ex Libris
Cristofori Scotti

ITINERARIO

Et ſincero racconto del Viaggio fatto

DALL'ALTEZZA SERENISSIMA

Del Signor Prencipe di Parma

ALESSANDRO FARNESE

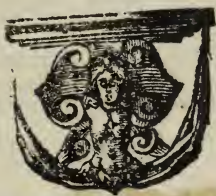
Per la Francia, Inghilterra, Olanda, Fiandra, e Spagne.

Doue di preſente vi tiene il Poſto di Capitan Generale della Caualleria per Sua Maeſtà Cattolica nell'Eſercito d'Eſtremadura contro Portugallo.

Et vi ſi contengono Viaggi per diuerſi Regni, & ſue diſtanze.
Deſcrittioni delle Città principali d'eſſi, & numero d'Habitanti.
Incoronatione di Carlo II. Stuardo Rè d'Inghilterra, & ſua Caualcata.
Battaglie Campali, & Aſſedij di Piazze Reali.
Diſcorſo della Republica di Colonia, e ſuo gouerno Democratico.
Morte, & Seppoltura di Filippo IIII. Rè di Spagna.

DESCRITTO DA GIOSEPPE CASTELLI.

Et conſagrato all'immortalità de meriti dell'Altezza Sereniſsima

DEL SIGNOR PRENCIPE

PIETRO FARNESE.

IN VENETIA, Per il Pinelli. MDCLXVI.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

SERENISSIMA ALTEZZA.

E ne vengono à piedi dell'Altezza Voſtra queſte mie pouere fatighe à tributarle gl'oſſequij d'vn'humiliſſima Diuotione; perche ſotto gl'auſpicij di così gran nome, ſi degni con l'ombra della ſua Benignità, nella pouertà di ſe ſteſſe, preſeruarle dalle calunnie. Era douere, che all'Altezza Voſtra ſi conſacraſſero queſti Fogli, che contutto ſiano le Primitie della mia penna, doueuo offerirle ad'vn Principe Sourano, la di cui Sereniſſima Caſa m'hà ſempre influito benigniſſime Gratie. Ne tralaſciarò narrar le Glorie,

 perche

perche come marauigliose, ricercano per Oratore il silentio. La supplico à scusar l'ardire, col riceuer volontieri da vn desiderio grande di seruirla, questa retributione, douuta al suo gran merito, & con quella magnanimità, che in Essa risplende, inalzarla al posto del suo gradimento; acciò possa il mio picciol Nome, ricoperto col titolo di seruo Diuotissimo dell'Altezza Vostra, farsi conoscere al Mondo essaltato con questa riuerenza, che mi constituisce per sempre

Di V. A. Serenis.

Humilis. Diuotis. & Riuer. Ser.

Gioseppe Castelli.

Di Venetia li 9. Ottobre 1666.

Al-

All'Altezza Sereniſs. del Signor Prencipe

PIETRO FARNESE

SONETTO DEDICATORIO.

P*rence; s'il Plettro mio fuſſe men vile,*
I*ntento al tuo Gran merto il canto haurei,*
E *d'altieri fariano i verſi miei*
T*ue Glorie rimbombar da Battro, à Thile.*

R*eſto priuo di ſpirti; à voce humile*
O*r non dato è cantar de Semidei;*
F*ora ſol queſta Impreſa à Tracij Orfei*
A*lto ſcopo Dirceo con Reggio ſtile.*

R*icco Io d'oſſequi in queſto Parto indotto,*
N*on nieghi almen tuo Ciglio (eccelſo Atlante)*
E*ſſer à Pondo vil Centro incorrotto.*

S*e producon liquor l'Aſsirie Piante*
I*l Balſam' da tuoi Gigli anco è prodotto,*
O*nd'è, il mio nome ad eternar, baſtante.*

AL

AL CORTESE
LETTORE.

Eccoti vn'Aborto della mia penna, ridotto ad'esporlo à gl'occhi del Mondo letterato, più per le reiterate persuasioni degl'Amici, che per ambitioso genio. Et perche hò temuto d'vrtare ne pericoli, con l'arrischiare d'auantaggio; non ti arrechi marauiglia, se mi ti fò vedere con si poche merci. Quali però si siano, se ti piaceranno, hauerò incontrato il tuo gusto. Se non mi sarà sortito: hauerò gettato via pochi giorni in comporlo, & tù poche hore in leggerlo. Compatisci, & viui felice.

Gl'Au-

GL'Augustissimi HEROI FARNESI, che si han sempre acquistato, appresso tutte le Nationi del Mondo, & nelle Terrestre, & nelle Maritime imprese, Glorie immortali, che solamente con Fiumi d'eloquenza ponno rappresentarsi, non hanno bisogno d'altro attestato; Poiche da Penne più sublimi, ne sono stati mandati alle Publiche Stampe infiniti Cataloghi, decantando in essi gl'Encomij degl'ALESSANDRI, RANVCCI, ODOARDI, HORATII, & tant'altri di quest'Heroica Prosapia, quali tutti han lasciato di lor gran gesti eterna memoria al Mondo.

Non'inferiore a' suoi celebri Antenati volle darsi à conoscere à Posteri il Serenissimo Signor Prencipe di Parma ALESSANDRO FARNESE, qual dopò il ritorno in Patria, che fece di Venetia, doue haueua essercitato la Carica di General della Caualleria, in seruitio di quella Serenissima Republica, nella Prouincia di Dalmatia; desiderando di vedere

dere le Corti de primi Potentati dell'Europa, pigliatone prima concedo dall'Altezza Serenissima del Signor DVCA RANVCCI, risolse con riguardeuol numero di Caualieri, & altri Seruitori d'incaminarsi per la volta della Francia.

Noi Rofformatori dello Studio di Padoa.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato Itinerario, ò sincero discorso del viaggio fatto dal Prencipe Alessandro Farnese di Parma, per la Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, e poscia in Spagna, &c. non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, osseruando gl'ordini &c.
Dat. à 15. Settembre 1666.

[*Andrea Contarini Cau. Procurator Refformator.*
[*Nicolò Sagredo Cau. Procurator Refformator.*

Angelo Nicolosi Segr.

1666. Adi 15. Settembre.
Registrato nel Magistrato Eccellentiss. della Biastema.

Carl'Antonio Gradenigo Nodaro.

IL

L Sereniſſimo Signor Prencipe ALESSANDRO FARNESE. Adi 4. Nouembre 1660. hauendo prima vdita la Meſſa nella Chieſa della Madonna della Steccada, & preſi gl'augurij di felice viaggio da vna belliſſima ſerenità di Cielo, ſalì in Carrozza con li ſuoi Caualieri, & in comitiua degl'altri tutti à Cauallo partiſſi di Parma, & hauendo paſſato il Fiume Taro, & veduto per il camino Caſtelguelfo, & Sanguinare Villaggi, ſi giunſe à Borgo Città piccola, & d'indi à Grattaruola Hoſteria, doue ſi deſinò. Ripreſoſi il viaggio ſi paſsò per Fiorenzuola, & la ſera ſi giunſe à Piacenza. Iui ſi alloggiò la notte in Cittadella, & ſi fecero miglia 35.

Adi 5. Nouembre vditaſi Meſſa alla Madonna di Campagna, di buon' hora ſi preſe il camino, verſo il Pò, che paſsatoſi ſul porto ſi peruenne à Menuda, poſcia à Botto, à Senna, all'Hoſpedale, e d'indi à Liueraga Villaggi, dopò incontratoſi Oſſago ſi giunſe à Lodi Città dello Stato di Milano, ſono miglia 17. & ſeguitoſi il viaggio, per il quale ſi vidde la Torretta, & il Biſſone, ſi fece alto à marignano luogo bello, commodo, & abbondante di Trutte, e Lamprede, doue ſi deſinò all'Hoſteria di Sant'Antonio, & ripreſoſi il camino per la Maraueglia, & à San Giuliano Villaggi, qui Sua Altezza fù incontrato dal Signor Conte Alberto Nizzelli Reſidente del Sereniſsimo di Parma in Milano, ſi giunſe à Campaloida, & d'indi alla Città di Milano alle 3. hore di notte. Sono da Lodi miglia 22.

In MILANO si alloggiò in Casa del medemo Sign. Residente per lo spatio di cinque giorni, & iui trattati splendidamente. La Città come vna delle principali d'Italia, non occorre descriuere le sue rarità. Continuò Sua Altezza le visite de Monasterij di Monache, quali con armoniose musiche dilettano molto gl'Vditori, & in spetie quelle di Santa Redegonda, Santa Catarina, e Santa Margarita.

Adi 10. Nouembre hauendo Sua Altezza licentiata la Carozza, montò a Cauallo, con tutti li suoi, & precedendo il Bagaglio, si prese il camino di conserua per Porta Ticinese, & caualcandosi per la sponda del Nauiglio, si vidde per viaggio Corsico, Cresciano, Gagiano, Castelletto, Robecco, e Ponte magrenta luoghi tutti piccoli, mà belli per esser posti alla Riua di detto Fiume, & la sera si giunse à Buffalora Terra, sono miglia 20. s'alloggiò alla Posta.

Adi 11. detto montatosi à Cauallo, dopò hauer passato il Fiume Tesino su'l Porto, si incontrò Cameriano, Cerano, e Trecca, & à mezo dì si giunse à

NOVARA Città molto forte, con doppio recinto di muraglie, & fosse profondissime, quiui si desinò alla Posta, & si fecero miglia 12. dopò risaliti tutti à Cauallo proseguendosi il camino si incontrò Camiano, Orfengo, & Borgo, confine dello Stato di Milano, & si peruenne alla Sesia fiume grosso, che passatosi fù Sua Altezza incontrata dal Sign. Montanari maggiore di

VERCELLI bellissima Città della Sauoia, che à nome del Commandante di quella Piazza complimentò con la medema Altezza; & poco dopò com-

parue

parue eſso Sig. Conte Malabalia Comandante con altri 4. Caualieri per ſeruire il Sereniſſimo Prencipe, & fare tutte quelle dimoſtrationi d'oſsequio, che à tanto Prencipe ſi richiedeuano, con hauer ordinato lo sbaro di tutto il Cannone alla Muraglia, alleſtite Compagnie di Caualli per l'incontro, & preparata vn'altra Compagnia di Fanteria per guardia all'Alloggiamento, & con offerta delle chiaui della Città; Mà hauendo S. A. voluto conſeruare il Perſonaggio di Caualiere incognito, recusò tutto; Fù però accompagnato ſino all'Hoſteria della Poſta da ſudetti Signori, quali poco dopò mandarono vn lautiſſimo rinfreſco di Saluaticine, Frutti, Vini eſquiſiti, & altro, che dal Sig. Marcheſe Schinchinelli fù riceuuto. Da Nouara à Vercelli ſono miglia 10.

Adi 12. Nouembre S.A. con tutto il ſeguito à Cauallo ſi portò a Caſa del ſudetto Signor Comandante per ringratiarlo dell'honore fattole, mà non fù iui trouato per eſserſi di già trasferito alla Porta, per donde ſi doueua vſcire, & col medemo, fattoſi qualche complimento, ſi proſeguì il viaggio per due miglia vnitamente; Ma dopò S. A. per isfgugire la dimora, che gl'hauerebbero potuto cagionare gl'honori, che gli erano ſtati appreſtati dall'Altezza di Sauoia, per tutti li luoghi del ſuo Stato, per doue ſi haueua à paſsare, riſolſe di prender le poſte, con ſolamente due Caualieri, & vn'Aiutante, paſsando poi incogniti per Turino, conforme ſi deſideraua. Non mancò però di mandare il Signor Conte Manzoli à complire, & far ſcuſa con quell'Altezza, che ſimilmente rimandò vn'altro Caualiere à paſsare il me-

demo offitio col Serenissimo Prencipe, il quale seguitando il viaggio per le poste, fece poi alto a Luneburgh di là dal Monsenis, gl'altri di Corte sotto la direttione delli Signori Offredi, e Co: di Sisa, seguitando commodamente il camino viddero per la strada Stella, e San Germano, Terre grosse, & poi Santija Fortezza, doue il Serenissimo Signor Duca Francesco di Modena (di sempre gloriosa memoria) rese lo Spirito al Sommo Creatore. Poi si vidde Tracano, Bianse, e Ligorno luoghi grossi, & à man destra Villaregia, & Ciano, doue si desinò alla Posta. Il dopò pranzo si passò Moucriuello, & la Dori fiumi ordinarij per barca, si vidde Veruda Fortezza, & poi Ciuas Terra, doue si alloggiò la sera alla posta, sono miglia 37.

Adi 13. detto si passò per Mallone, Mallonetto, & Erco fiumi, & poi à Brandise Terra, & passato Setta, & la Dori altri fiumicelli, si peruenne à Stura Terra, & di nuouo guazzato l'Acquadori fiumicello si giunse à TVRINO Città de' Duchi di Sauoia, iui si alloggiò alla Rosa rossa, sono miglia 15. questa non è molto grande mà bella, e popolata, ripiena di numerosa Nobiltà, quiui trà le cose più riguardeuoli si ammirò vna vastissima Piazza detta del Castello, abbellita di superbissime fabriche alla moderna per l'intorno. Il Palazzo di quell'Altezza, che per anco non è compito riesce de più riguardeuoli d'Italia, adorno per di dentro di superbissime pitture, scolture, & indorature, & con Gabinetti di gran vaglia.

Adi 14. detto, giorno di Domenica, vditasi Messa si seguì il viaggio, & si vidde Riuoli Terra bellissima

posta

posta in vna Collina molto amena, doue quelle S. A. sogliono passare la più parte de giorni estiui; poi si incontrò Pianezo, l'Hospetale, e Viliana, doue si desinò all'insegna del Gallo, & poi visto San Michele, e Chiesa terre ordinarie, poscia San Giori, e Bussolei, iui si alloggiò la sera alla Croce bianca, sono da Torino miglia 25.

Adi 15. detto si passò Susa Fortezza assai considerabile, & la sera si giunse alla Noualese Terra posta al piede della Montagna, breue termine di questa giornata, che molto delitiosa ne riuscì per il buon camino, & quasi in giorno d'estate, godendo tutti della bella scena de Monti, & de cristallini ruscelli, che cadendo da quelle altissime sommità, hora seguiti, hora interotti per le ruuide falde, che spruzzando le vicine erbette, rendono questa sempre verdi, & ad' ogni passo inuitano li Viandanti a tuffarui le labbra. Altrettanto horrido fù l'Ospitio, oue più tosto da Satiri, che da huomini; si riceuette l'alloggio. Si fecero miglia 12.

Adi 16. detto di buon mattino s'incominciò à salire l'aspra montagna del MONSENIS, che con varie, & anguste ritorte pare, che voglia inalzarsi al Cielo, & minacciando sempre pericolo di cadere à Passaggieri vi arreca ogni momento vn precipitio. In alcuni luoghi negarebbe il passo, se l'arte con la forza de scarpelli, e mine non l'astringesse à concederlo, & in altri resa fuori d'ogni credere spauenteuole, minaccia di seppelire viui tra suoi imminenti macigni, & voragini di Neue li poueri Passaggieri. Molti Signori per l'impedimento di non poterla salire a Ca-

uallo, furono necessitati di farsi ramazzare (così chiamano quel modo di farsi portare in seggia da due huomini) che con talloni di ferro à piedi sormontano quei dirupi, come tanti Daini. Alla Noualese si possono ancor prendere le Mule, che per esser queste salde, e prattiche del Paese, rendono à chi le caualca meno pericolosa la salita. Nell'erta di detto Monte si incontrò vn picciol Villaggio detto la Ferera, che con tutte fosse poco lontano dal luogo lasciato la mattina, iui conuenne prendere alquanto di rinfresco. Si passò la Grancroce, dopò la salita di 4. miglia, & poi la Tauernetta, doue di nuouo tutti lassi, & trauagliati da impetuosissimo vento tornossi à prender ristoro. Finalmente dopò 4. hore d'Agonia, si giunse alla cima d'esso monte, che si distende in larghezza due leghe incirca, & nel centro d'essa risiede vn gran Lago limpidissimo; & poco d'indi distante principiossi la discesa del monte, che più scabrosa assai riuscì, per esser tutta lastricata di grossissimo giaccio; hauendo qui ritrouate alcune Casuppole habitate da huomini rozzissimi, quali con slitte ne condussero alla fine sani, e salui, per la Dio gratia, à

LVNEBVRG Terra posta à piedi d'essa montagna, doue S.A. n'attendeua, & iui tutti preso il Cibo, & rihauutosi de patimenti passati, vnitamente si rimontò a Cauallo, & per la strada alquanto buona si vidde Tramignone, & poi Solere, & la sera si giunse à Braman, Terra, doue si alloggiò al Giglio, & si fecero miglia 22.

Adi 17. detto seguitosi il viaggio per Larodin, Modana, Ocei, Fornouo, Sant'Andrea, e San Michele, doue

doue si desinò. Sono questi villaggi posti nell'apertura de monti, che formano bellissima scena a gl'occhi de Viandanti, per esser quei adornati d'altissimi Pini, & ricoperti di verde ammanto. Ripresosi il viaggio dopò il desinare si passò per San Giuliano, Sciamberin, & la sera si fece alto à

SAN GIOVANNI, all'insegna dei trè Rè. In questa picciol Città S.A. fù all'improuiso visitato da Monsignor Ercole Vercetti Vescouo di detto luogo, & insieme regalato d'vn gran baccile di quaglie, vini esquisiti, & altro, hauendo però prima fatt'ogni sforzo per condurlo nel proprio Palazzo. La mattina sequente, mentre si vdiua Messa nel Duomo comparue il medesimo Prelato, & volse seruire S. A. sino all'Habitatione, sono miglia 14.

Adi 18. detto, fatto prima colatione, si montò à Cauallo, & s'incontrò per il camino Ponteamafri, Sciambra, Sciappella, Heyspera, & Argentina, & la sera si giunse alla Gabbella, doue si alloggiò alla Posta,& si fecero miglia 10 di Piemonte, ma prima conuenne passare il fiume Aro 14.volte sopra angusti, & mal fabricati Ponti, alcuni di pietra, altri di legname. Onde si può dire, che fattosi questo rapido fiume nostro continuo compagno per lo spatio di due giorni intieri, ne sollecitasse con suoi strepiti ad'affrettar il passo, per poterci sottrarre da qualche soprastante rouina, che ne minacciauano quelli monti immensi, che d'ogn'intorno ne circondauano.

Adi 19. detto si prese il camino per la Croce, Burnea, e Malatauerna piccioli Villaggi, & alla veduta di

MOM-

MOMPILIANO venne S.A. ad'esser incontrata da Monsieur Cagnoli Commandante di quella Piazza, quale hauendo complito con la medema Altezza che volse conseruare il Personaggio d'incognito, se ne ritornò in Città, doue giunti si desinò all Hosteria del Sole, e mentre si staua à Tauola fù S. A. regalato di esquisiti vini dal sudetto Signor Commandante, poi ripreso il viaggio destinato, lasciandosi iui à man dritta il sopra nominato fiume Aro, si passo per San Giori, e di buon'hora si peruenne à

SCIAMBERI Città metropoli della Sauoia molto bella, e mercantile. Iui si viddero molte, & belle Chiese, & frà l'altre vn Monasterio di Monache nel quale, per esserui esposte le 40. hore si viddero alcune bizarre Dame, & si ascoltò iui vn sermone in lingua Francese fatto da vn Padre Giesuita. Si alloggiò al Lion d'oro. Et mentre S. A. si diportaua per la Città comparue all'alloggiamento il Primo Presidente di detta Piazza per complire con la medema Altezza, mà li fù risposto non ritrouarsi iui, che priuati Caualieri. Si fecero di Piemonte miglia 10.

Adi 20. detto, prima di salire la montagna della Ghibelletta, si incontrò San Sulpino, doue S. A. & Caualieri presero le Sedie, & si fecero portare per la salita, & discesa di detto monte, nella sommità d'esso si ritrouò densissima Neue. E questa montagna vna bonissima lega d'erta, e scabrosa salita, & altrettanto di precipitosa discesa. A piedi d'essa è posto vn picciol Borgo, detto la Ghibelletta, doue si prese alquanto di rinfresco, & poscia seguitandosi il camino si vidde vn Lago di circa due Leghe di circuito

cuito, & à buon'hora si trouò

PONTEBONVISIN', doue si fece alto à causa del pessimo tempo, cagionato da vna grandissima Neue. E questo luogo assai commodo, & grande, per mezo del quale scorre vn picciol fiume, sopra di cui è posto vn Ponte di pietra, con vna Croce di Marmo, che diuide la Sauoia dalla Francia. Si alloggiò alla Posta sono leghe 6.

Adi 21. detto di Domenica vditasi prima Messa, & saliti tutti à Cauallo, accompagnati similmente dalla solita gran Neue, si viddero prima Vga, Ossabre, & Torredipin, doue si desinò all'insegna della Croce d'oro, & poi passandosi per Vasierra, Burgoi, & Bussiera, la sera si giunse à Verpigliera, dimorandosi alla Posta sono leghe di Francia numero 7.

Adi 22. detto proseguendosi il camino per San Lorenzo, e Bruno, sempre per spatiosissime campagne, alla fine si arriuò à

LIONE Città bellissima posta à piedi d'vna amenissima collina, passando per mezo d'essa due fiumi, cioè la Sona, & il Rodano, quali poi dopò breue corso s'vniscono insieme, e rendono la Città molt'abondante d'ogni sorte di merci, e viueri, che d'ogni parte gli concorrono, sopra grossi legni. Si alloggiò allo Scudo di Francia, chiamandosi l'Hoste Monsieur Soris; Iui si dimorò sei giorni per veder quella celebre Città, gl'habitanti della quale ascendono al numero di 120. mila. Vi è vn Palazzo del Publico molto riguardeuole, ma le Chiese molto rare, & di poca bellezza. Sono leghe 4.

Adi 28. detto, vditasi messa, & poscia fatto colatio-

ne si montò à Cauallo, con la scorta del sudetto Soris, che à sue spese ne condusse sino à Parigi, si passò per Brescia Castello, & la sera si giunse à Terara, doue si alloggiò al Lion d'oro, hauendo fatte leghe 6.

Adi 29. Decembre di buon mattino si principiò la salita della Montagna detto Terara, qual era tutta ricoperta di Neue, à cima d'essa si vidde Fontana piccol Villaggio, & alla discesa San Seforin, Fontanara, e l'Ospedale, doue parcamente si desinò, e tornati a Cauallo si passò per Aly Castello, & poscia si giunse à

ROANA terra grossa, doue si alloggiò al S. Nicolò sono leghe numero 7.

La mattina 30. detto giorno di S. Andrea vditasi messa dall'altra parte della Riuiera, chiamata la Louera fiume grosso, e nauigabile, si montò in barca, & à seconda dell'acque si prese il tragitto. Era questo picciol Legno fragilissimo, & concatenato con chiodi di legno, senz'armigeri, & con solo tre deboli Remiganti. Pure in questa conuenne salire, commettendoglisi non meno, che alla fortuna, & alla discrettione de stolidi Nocchieri la vita di tanti. Alle sponde di detto fiume si viddero alcuni Villaggi, & la sera giunti ad Igrande Terra, smontati di barca, iui si alloggiò la notte scommodamente, hauendo fatto per acqua leghe numero 5.

Adi 1. Decemb. risaliti in Barca, & fatta prouisione per il desinare, si continuò sino à Dighin terra posta sù la Riua di detto fiume, iui si alloggiò, e si fece leghe 7.

Adi 2 detto, seguitandosi sopra la medema Barca il tragitto, si vidde Borbon Castello dei Signori Conti di Colignì, poi si incontrò Dù, & Sentoben, e la se sera si di-

si dismontò à Fornò Villa, hauendo fatte leghe 9.
Adi 3. detto, ripresasi la barca, dopò breue spatio sopragiunti da impetuosi venti, tempesta, e pioggia, trà quelle pericolose commotioni di Acque si dubitaua di naufragio; onde per isfuggire cotanto pericolo si risolse prender terra, & à piedi continuar il viaggio sino al primo Alloggio, al quale non si potte giungere, che dopò lo spatio d'vna grossa, e fangosa lega, nel qual camino, le cadute di molti furono infinite. Alla fine si giunse à Zisi Castello grande, e forte, posto similmente su la Riua d'esso fiume, doue si alloggiò al Ceruo, e sono leghe 7.
Adi 4. detto, con la medema Barca s'approdò a NIVERS Città de Duchi di Mantoa, ma hora del Duca Mazarini, con insieme Retel. Quiui si vidde il Palazzo Ducale assai bello, benche antico, con vn Duomo molto cospicuo, nel quale riseggono li Depositi di molti Heroi di Casa Gonzaga, mirabilmente scolpiti in finissimo marmo. Si alloggiò parte all'insegna del Lupo, & parte al Giglio. Sono leghe 7.
Adi 5. detto partiti vnitamente in due Barche, mà in fine annoiatosi S.A. dal viaggiare per acqua, risolse smontare alla Carità, doue prese le poste con due Caualieri, & due Aiutanti, in tal forma se ne marciò per la volta di Parigi. Il restante di sua Corte proseguì per acqua il viaggio, & incontrando San Celsi, & Poli, la sera si dismontò a Noui, sono leghe n. 18.
Adi 6. detto si nauigò verso Zian Castello posto similmente sopra il sudetto fiume, abbracciato da altro Ponte di pietra longhissimo, & poi arriuossi al Castello di Sogli, doue smontati per vedere vn super-

bissimo Palazzo à foggia d'vn Castello, con Giardini, e Peschiere Reggie, & d'indi poi si andò a San Benetto, e Castelnuouo terra grossa, & la sera si pose piedi à terra à Zarso Castello pur diuiso dal detto fiume, & ricongiunto da vn longhissimo Ponte di Pietra. Quiui furono accampati li due Esserciti del Rè di Francia, & Duca d'Orleans nelle guerre Ciuili di quel Regno. Si fecero leghe numero 7.

Adi 7. detto rimontati in Barca, si continuò il viaggio per altre 4. leghe, mà alla fine terminossi ad

ORLEANS, doue si arriuò la mattina à hore 16. mà prima si viddero Sisi, & Bù terre grosse. Dimorossi in detta Città tutto quel giorno, nel quale si vidde il Duomo, che da tutti vien stimato per bellissimo, ritenendo in se qualche somiglianza con quello di Milano. Ancora la Chiesa de Padri Gesuiti è assai bella. Vi è vn superbissimo Ponte di pietra, che diuide quella Città, posta alle sponde della sopradetta Louera. Si alloggiò alli 3. Imperatori, & si fecero leghe 4.

Adi 8. Decemb. vditasi messa à P.P. Giesuiti, il dopò desinare, si lasciò il tragitto del fiume, & per terra si prese il camino à Cauallo per la volta di Parigi, per vna bellissima strada saleggiata di pietre viue, & passossi per la Craè, Brighet, Artene, Pampilori terre ordinarie, & la sera si alloggiò à Turi, al Ceruo, hauendo fatto leghe 10.

Adi 9. detto rimontati à Cauallo di buon mattino si pasò per Argenuil, Moncruille Terre grosse, & poi à desinare ad'Etampe Città già grande, e bella, mà hora disfatta quasi, per le guerre seguite nel tempo,

che il Duca di Vandomo Padrone d'essa si ribellò al Rè Christianissimo, adesso di Monsieur di Boufor. Il dopò desinare si vide Etrisi, Satro, & la sera si alloggiò à Linè terra grossa del Sign. Duca d'Anghiò, sono leghe numero 7.

A di 10. detto dopò 4. leghe di strada assai fangosa si giunse finalmente à

PARIGI, doue anco due giorni auanti era già ariuata S. A. alloggiato in commodissimo Palazzo nel Borgo di San Germano, in Riua di Senna chiamato l'Ottel d'Aras, quale dal Signor Nicola Ferri, che in carica di Foriero, da Lione era partito auanti di tutti, gl'era stato apparecchiato, con 50. doble di fitto al mese. Quiui S. A. riprese al suo seruitio, altri 15. Seruitori.

DE-

DESCRITTIONE DI PARIGI.

PArigi è vn mondo, ſi per la grandezza, & numeroſo Popolo, che l'habita, ſi per le diuerſità, come per le ſue ſtrauaganze. Iui ſi vedono coſtumi bizarri, mutationi, guerre ciuili, & gran confuſioni. La maniera del viuere è totalmente differente dall'altre Nationi. Le Donne hanno la cura, & gouerno delle Caſe, vanno in Piazza, & à Mercati à ſpendere; aſſiſtono à negotij mercantili, & difendono le cauſe ne magiſtrati. Le dame poi per eſſer ſtimate belle ſtudiano la pallidezza, riccamando il volto con negri bollettini. Gl'huomini molto politi, & bizarri; ſubitanei, e colerici; mà facilmente ſi placano, & alcuni ſi ſcordano coſi preſto dell'ingiurie, come dimenticano li benefitij. Il baciar donne in publico non è di neſſun ſcrupolo, anzi s'vſa con quelle ogni grandiſſima libertà nel conuerſarle, però con modeſtia grande. E' la Nobiltà molto ſplendida, il viuere aſſai caro. Il numero di Lacchè è infinito, l'inſolenza de quali è inſoffribile, onde hà biſognato prohibirle il portar ſpaſpada, ò altr'Arma; vanno però prouiſti di groſſi baſtoni à guiſa di tant'Ercoli clauigeri. Il continuo moto di Carozze, Carette, e Caleſſi, che per tutte le ſtrade à ſtuolo ſi incontrano rende à pedoni impraticabile quella Città, che quaſi tutta è ricoperta di brutture, e fango. Anco il Clima è molto ſtrauagante, conformandoſi all'humore degl'Habitanti; mentre le 4. ſtaggioni, quattro volte al giorno mutano vicende, con pioggia, Sole, vento, e tempeſta. Gli ſcorre per

mez-

mezzo il fiume Senna, quale con la ſua nauigatione, gli traſmette da tutte le parti quantità grandiſſima di viueri, & merci d'ogni ſorte. Molti Ponti parte di pietra, & altri di legno facilitano il tragitto per tutta la Città, vno de quali chiamato il Pontenuouo è molto maeſtoſo, non tanto per la beltà, che ſupera ogn'altro, mà per eſſerui ſopra d'eſſo, & nel mezo collocata la Statua d'ENRIGO IV. ſopra vn ferociſſimo Cauallo, con ſuperbe, & ingegnoſe ſcolture, tutto di pregiatiſſimo metallo. Siede ancora nel medemo, dall'altra parte vn belliſſimo, & maeſtoſo Horologio, che con numero grande di Campanine ad ogn'hora forma nel ſonare vn'armonioſa, & muſical canzone. Nel fronteſpicio d'eſſo ſi vede ſcaturire una fontana, con le Statue del noſtro Redentore, & la Samaritana, forſi per auuertimento alle Donne, che per quel Ponte paſſano, à non douer prender ſette mariti per ciaſcheduna. Tralaſcio le grandezze della Reggia, i ſuperbi Edificij, & la numeroſa Nobiltà, che per eſſer ſenza pari ne pretermetto ogni diſcorſo.

NELL'

NELL'ARIVO D SVA ALTEZZA A PARIGI.

SONETTO.

A Riſtorar del Franco Rè la Reggia
Altri fù, che già vidde Heroe Farneſe,
Hor del Nipote ſuo contento veggia
L'amica faccia, & la bontà corteſe.

Se quei l'Armi portò, queſti guereggia
Sol coll'armi d'affetto; & quelle preſe,
Che fan violenza, il Reggio Cor non preggia,
Ch'à regnar, e d'amar inſieme appreſe.

Oh' tù d'Auo ſimil degno Nipote
Nel candor della fè porti la pace:
Tù leghi i cor, ch'ei catenar non pote.

Oh' più lucido Sol dell'alta face:
Che s'ei da luce alle celeſti rote
Tù riſplendi trà noi Sol più viuace.

SVR TOVTES
les belles qualitèz que poſede

SON ALTESSE SERENISSIME
MONSEIGNEVR
LE PRINCE DE PARME.

SONNET.

LA qualitè de Prince eſt ſans doute admirable
Il nèſt rien de ſi grand, il nèſt rien de ſi bau.
La vertù qui la guide, en eſt le ſeul flambau,
Et ceſt ce qui la rend encore plus adorable.

Vous auez la valeur qui la rend redoutable.
Les belles actions en augmentent le pris.
De toutes les vertus VOSTRE ALTESSE *eſt eſpris*
Et ſont ſes qualitez, qui la rendent aymable.

Ie ne parlerè point de ſes faits glorieux,
Qui vous rendent eſgal a la gloire des dieux.
Ny de PARME, *de qui vous tenez la lumiere.*

Mais qui voudroit parler d'un Prince ſi parfait
Le temps, & le loiſir faudroient a la matiere.
Ie dirè ſeulemant, que c'eſt DIEV, qui la fait.

Adi 20. Decembre S.A. si portò à visitare Sua Maestà Christianissima; & fù riceuuto dalla medema nel Gabinetto del Bagno, doue si ritrouauano ancora le Maestà delle Regine Madre, e Sposa.

Adi 1. Gennaro 1661. S. Altezza fù all'Hottelleria Reggia, doue S.M. fece la solita funtione di sanare gl' infermi dalle scrofole, proferendo nel toccarli, *Dieux ti guarisce, & il Roy ti tosce*; precedendogli prima il Capitano della Guardia, che tiene le mani dell'infermo, mentre S. M. lo segna con la propria saliua, poi l'Elemosinier maggiore, à ciascuno d'essi dona vna moneta d'oro, ò d'argento.

Adi 4. detto S A. fù alla visita del Signor Cardinal Mazarini à Vincene doue si ritrouaua in letto ammalato.

Adi 9. detto S.A. si portò à visitare la Gouernante di Lione, Dama principale di quella Corte.

Adi 12. detto S. A. andò alla visita di Madama di Bisanzoni, Dama di gran merito.

Adi 20. detto si diuertì S. A. nell'andare à vedere il superbo Palazzo Mazarini dentro di Parigi, nel qual si viddero compendiate le bellezze, e ricchezze di più d'vn Regno. E dopò il marauiglioso Giardino di Monsieur il Duca d'Anghiò, doue si ammirano, frà l'altre cose cospicue, vna bellissima fontana, con vn tiro d'acqua di 96. piedi in alto.

Adi 31. detto si celebrò nella gran Chiesa di Nostra Dama la solita essequie anniuersaria al già defonto Duca d'Orleans, doue assistì S. Maestà con tutti li Prencipi del Sangue, il Nuntio Apostolico, Ambasciatori forastieri, Vescoui, & Arciuescoui in gran

gran numero.

Adi 2. Febraro si principiò la solita fiera in Borgo San Germano, qual durò due mesi continui; Fassi questa dentro vn grandissimo Salone, doue ordinatamente sono fabricate di tauole da 400. Botteghe d'ogni sorte di merci, vendute queste da bellissime, & cortesissime Donne, che anco di notte tengono in mostra à luce di Torci le lor mercantie, & iui concorrono à tutte l'hore Dame, e Caualieri in grandissimo numero, per giocare à Dadi il pagamento di qualsiuoglia galanteria. Venne questa frequentata diuerse volte anco dalle Reggie Maestà.

Adi 6. detto giorno di Domenica verso il mattino s'accese il fuoco accidentalmente nel Teatro contiguo agl'Appartamenti della Regina Madre, nella gran Galleria del Loure, che incendiò tutti li detti Appartementi, e parte d'essa superba Galleria, con danno di 800. mila doble di suppellettili, Tapezzarie, e Quadri di gran valore.

Non mi pare di tralasciare li seguenti versi fatti à tal proposito.

Per l'Incendio accaduto nel Luogo precisamente delle Scene, la mattina 6. Febraro, giorno destinato al più bel Balletto.

Sopra il detto del Sauio.

Extrema gaudij luctus occupat.

DEh' quante, oh Dio? deh quante
Veggonsi in vn Sol mane
Metamorfosi strane?
Verso in duolo il piacere,
I contenti, in lamenti,
Le Comedie, in Tragedie;
Del Teatro il bel Ciel', arso, e conquiso,
Nel bell'il Ballo inciso.
Mà come? & qual ragione?
Comincia l'Atto appena,
Et si muta la Scena?
Al rauco suon di serpeggianti ardori,
Note iufauste, confuse,
Funesto ahi calpestio?
Sul' festin delle Muse
Danza in vece d'Apollo, il Zoppo Dio,
Et ei con piè di vampa,
Con acceso furore,
Quante vestigia imprime, incendij stampa,
Quindi del Saltatore,
Le Cadenze fatali,
Nell'apparato, al Ballo
Son cadute mortali.
Cosi cantan le Venie,

Ase

A ſe ſteſſe le Scene in Rogo ardenti,
Son gramaglia, e lamento, e faci, e ſquille,
Fiamma, fuoco, fragor, fumo, e fauille.
Coſi per colpa ignota,
E dell'inuida Aletto,
E di colei, che và ſcherzando in rota.
Del più bel Ballo il diuampando il foco,
Del Ball'eſtinto è il gioco.
Mà qual colpa d'inuidia, ò de la ſorte?
Egl'è colpo del Ciel, e non del Caſo,
Che l'auge del piacer porti l'Occaſo.

Adi 19. detto di Sabbato di ſera ſi fece il gran Balletto del Rè in vn'altro Teatro, ripieno, oltre le Reggie Maeſtà di tutti li Prencipi del ſangue, & principali Perſonaggi di quella Corte. V'interuenne ancora S. A. con ſuoi Caualieri, che riuſcendoli alquanto d'incommodo l'ingreſſo nella gran Sala, per la moltitudine de gl'Aſtanti. Subito viſto dalla Maeſtà del Rè gli venne incontro, & preſolo per la mano, con vn'affettuoſa dimoſtratione, diſſe in voce alta. *Arretè vù, donè plazza à Monſigneur le Prince de Parme mon Cugin*, & coſi lo conduſſe, con ſuoi in poſto molto riguardeuole, doue dalla Maeſtà della Regina Spoſa fù anco regalato d'alcuni Naranci di Portugallo, & Confetture.

Adi 20. detto venne in Parigi la Regina Madre d'Inghilterra, con l'Infanta ſua Figliuola, deſtinata questa per moglie à Monſieur il Duca d'Anghiò.

Adi 25. detto S. A. fù alla viſita della ſudetta Regina, & Infanta d'Inghilterra, dalle quali fù accolto

con ogni ſorte di corteſia, e gentilezza.

Adi 8. Marzo, il martedi à notte al.e 2. hore paſsò da queſta, à miglior vita il già Eminentiſs. Signor Cardinal Mazarini (di ſempre glorioſa memoria) à Vincene ne ſuoi Appartamenti. Hauendo prima determinata la ſua vltima volontà, laſciando molti, & ricchiſſimi Legati; Et perche li ſtimò degni d'eſſer paleſati al mondo, ne regiſtrerò qui ſotto il ſommario, tradotto da me dal Idioma Franceſe in lingua Italiana.

Mi occorre di più dire, per eterna gloria d'vn tanto Miniſtro, che durante la ſua longa infermità, non fù mai priuo dell'aſſiſtenza delle R.R.M.M. anzi dalla Regina Madre, con le proprie mani gl'erano appreſtati pretioſi E lexifarmaci, & ella medema porgendoglili à lambire, daua à diuedere la gran ſtima, che faceua della ſalute d'vn cotant'huomo. Il Rè iſteſſo vedendolo agonizante, ſe n' vſcì dalla Camera del moribondo, & con vn fazoletto à gl'occhi volle celare à gl'Aſtanti le pregnanti lagrime, che à mille, à mille gli grondarono ſu'l Reggio volto.

E ben' a raggione, mentre ſi vedeua reſtar priuo d'vn coſi buon Miniſtro che ſe'l Padre l'haueua laſciato Herede d'vn coſi bel Regno; ma però pieno di turbolenze, queſto gli l'haueua riſtabilito, & ampliato.

Sommario del Teſtamento del Defonto Signor Cardinal Mazarini, morto à Vincene.

Laſcia tutti i ſuoi Beni al Rè, & eſſo tutto gli rende, per poterne diſporre a ſua volontà. Egli ha dunque dichiarato, che il denaro, che ſi troua hauere, era

era riſeruato per li preſenti biſogni dello Stato à cau-
ſa di guerre, & che la più gran parte di quello, gli
era peruenuto dalle Cariche della Caſa della Regina
Regnante, & che il Rè gli haueua donato, per ven-
derle; & dalle Tratte della Franca Contea.

Prega il Rè di voler accettare 13. belliſſimi Dia-
manti, per metterli con le Pietre della Corona, &
che ſiano nominate le 13. Mazarine; Con vn belliſsi-
mo fornimento di Tapezzarie, & tutti li Quadri, che
ſono nella Libraria; & prender tutto quello che vor-
rà de ſuoi Beni.

Hà donato alla Regina Madre vna Roſetta di Dia-
manti, due ſuperbiſsimi Scrigni, & altre due maeſto-
ſe Tauole, con quel di più, che la medema vorrà de
ſuoi Beni.

Dona alla Regina Regnante vn Ramo d'oro, con
cinquanta Diamanti tagliati in punta.

Al Signor Duca d'Angiò laſcia dodeci Smeraldi
molto belli, e cento marche d'oro, in tanti Vaſi egre-
giamente lauorati, e vna bella Tapezzaria.

A. P.P. Teatini 300. mila lire per compire la fabri-
ca della lor Chieſa.

Alla Santa Cappella à Vincene 12. mila lire.

Alla ſua Parocchia 10. mila lire.

Al Pontefice 600. mila lire, per impiegarli nella
guerra contro il Turco.

Fonda vn Colleggio d'Accamedia di 40. Gentil-
huomini, di 4. Nationi differenti, e per fondo del qua-
le laſcia due millioni di lire, e altro a beneplacito del
Rè. Vn'Abbatia di 30. mila lire di rendita annuale;
e compito detto Collegio, li detti Gentilhuomini
en-

entreranno nella detta Accademia, e iui haueranno l'alloggiamento, e la detta sarà sempre compita del sudetto numero di 40.

Al Signor Duca Mazarini lascia faccoltà di prouedere il luogo per detto Colleggio, come anco per il resto, che à detto appartiene, e la Libraria sarà dentro la Casa di detto Collegio.

Constituisce suo Herede vniuersale il Gran Mastro dell'Artigliaria, con obligo di portare il nome di Duca Mazarini, e in caso, che morisse senza Figliuoli di Madamigella sua moglie, detti beni siano sostituiti al secondo figliuolo maschio della Figliuola Primogenita de Mancini, che è Madama di Mercurio, con conditione di portare il suo nome, & Arma, e sostituisce l'vno all'altro Maschio di tutti li Mancini.

Disheredita tutti quelli, che vorranno fare l'inuentario di sue robbe.

Dona à Madama Martinozzi sua sorella 14. mila lire di rendita, durante sua uita.

Alla Signora Duchessa di Modena lascia 350. mila lire di contanti, e una bellissima Tapezzaria, 60. mila lire di rendita, et 40. mila lire di Gioie.

Alla Signora Principessa di Contì, altra sua Nepote 350. mila lire di contanti, 60. mila lire di rendita sopra le Saline di Linguadoca, la Carica di sopraintendente della Casa della Regina Madre, 40. mila lire di Gioie, e vna bellissima Tapezzaria, dissegno di Rafael.

Al Figliuolo primogenito di Madama di Mercurio lascia 350. mila lire, e 20. mila lire di rendita sopra il

Sale

ſale della Roccella.

Al Signor Cardinal Mancini laſcia il ſuo Palazzo in Roma ammobigliato, come ſi troua, & tutti gl'altri beni, che ſono in detta Città di Roma Vn letto di broccato verde, con vna belliſſima Tapezzaria, che ſe gli mandarà di Francia, con ſei Benefitij, & li ſudetti ſono ſoſtituiti al ſecondo Figlio di Monſieur di Mercurio, con patto, che ſi debba chiamare Mazarin de Mancini.

A Monſieur de Mancini laſcia il Ducato di Niuers, con ſua parte di Palazzo Mazarini, ò in ſua vece 300. mila lire, che ſe gli pagaranno da ſuoi Heredi per la compra d'vn'altra Caſa. Li Quadri di detto Palazzo ſaranno compartiti egualmente tra di loro Heredi; Gli dona ancora 120.mila lire di Mobili, 40.mila lire di rendita, & che non debba godere detti Beni, ſinche non hauerà 25. Anni.In queſto mentre Monſieur di Golbert ne hauerà il Gouerno, & gl'aſſiſterà, con procurar, che il Rè gradiſchi il ſuo Maritaggio, altrimenti lo disheredita.

Alla Signora Conteſſa di Soiſſons laſcia 350. mila lire di contanti, con la Carica di ſopraintendente della Caſa della Regina Regnante, 130. mila lire di rendita, e 40. mila lire di gioie.

A Madamigella Mancini 600. mila lire per il ſuo maritaggio, 40. mila lire di gioie, e il ſuo Equipaggio per andarſene à Roma ad'iſpoſarſi col Signor Conteſtabile Colonna.

A Madamigella Mariana minor Nipote laſcia 600. mila lire per il ſuo maritaggio, e 40. mila lire di Gioie.

All'Hospedal generale 60.mila lire
Alla Casa di Dio 30. mila lire.
Agl'Incurabili 12. mila lire.
Alli Poueri di Niuers 60. mila lire.
A sua Sorella Religiosa 150. mila lire di pensione annuale, sua vita durante.
A San Rocco lascia vn Presente di 18. mila lire, & tutto quello di più commandarà la Regina.
A due Chiese differenti due Lampade di 3000. lire per ciascuna.
A Madama di Veues lascia 3000. lire.
A Monsieur Fontanelles suo Scudiere lascia 20.mila lire.
Alli 4. Segretarij vn Diamante per ciascuno di tre mila lire.
Al suo Mastro di Casa 15. mila lire.
Al suo Primoaiutante di Camera 15. mila lire.
Al Signor Marescial di Gramont 100. mila lire.
Alli Signori D.Luiggi d'Aros, & Pimentelli, à ciascuno vn Quadro de più belli, & vna grossa mostra d'Orologio incassato d'oro.
Al Signor Colberti lascia la Casa doue habita, senz'obligo di render alcun conto, sotto pena d'esser diseredato quello, che lo dimandasse; Et prega il Rè di seruirsene, essendo molto fedele. Volendo, che le memorie, che restano presso di lui, quali contengono altri molti Legati fatti à suoi Seruitori, e Domestici, non compresi nel suo Testamento, siano essequiti.
A sei suoi Primigentilhuomini à ciascuno vna Carica di Gentilhuomo in seruitio della Casa della Regina

gina regnante.

A suoi altri Domestici 77000. lire, le quali distribuiransi secondo la memoria lasciata, & a quelli non saranno contenti, non gli si debba dar nie n te.

Al Signor Gomonte Auuocato, che hà rogato il Testamento lascia 12. mila lire.

A suoi Essecutori Testamentarij 40. mila lire

In fine prega il Parlamento d'impedire, che non sia fatto inuentario della sua Robba, & disheredare quelli, che procuraranno all'incontrario.

Somma tutto il Danaro lasciato in Contanti 4. millioni e 719. mila lire.

Altro Danaro di Rendita annua 484. mila lire oltre il ualore del Ducato de Niuers Stabili, Gioie infinite, & altri Mobili.

Adi 10. detto di notte fù processionalmente trasportato da Vincene, il Cuore d'esso Defonto nella Chiesa de PP. Teatini dentro Parigi, accompagnato questo dà tutta la Regia, Prencipi del Sangue, e Primati della Corte, con lugubri ammanti, & infinito numero di Torci accesi.

VIAGGIO D'INGHILTERRA.

A Di 23. di Marzo in giorno di Martedi, S. A. partì di Parigi per la volta d'Inghilterra, accompagnato da ſuoi Caualieri, & maggior parte della ſeruitù, laſciando però Caſa aperta in Parigi col reſto della Corte. S'incaminò per Cales, nel qual loco doueua prendere l'imbarco per quel Regno, la ſera non paſsò Bromone, doue ſi alloggiò quella notte alla Poſta, & ſi fecero leghe 8.

Adi 24. detto laſciatoſi Bromona Terra aſſai commoda, ſi giunſe à deſinare à Boües Città Archiepiſcopale, & la ſera ſi fece alto à Creuacore Terra piccola, ſono leghe 13.

Adi 25. detto ſi andò à deſinare à Pouè, & ſeguitandoſi il camino verſo il Lido del Mare, arriuoſſi la ſera ad'Abbeuille Terra, ſono leghe 14.

Adi 26. detto partiſſi à cauſa del mal tempo il dopò pranzo, & giunti à Monteroglio Fortezza aſſai bella, & di coſpicua fortificatione, iui la ſera ſi preſe l'alloggio ſono leghe 10.

Adi 27. detto, ſeguitandoſi il viaggio, ſi giunſe à BOLOGNA Città della Prouincia di Piccardia, poſta sù la Riua del Mare del Nort, la metà d'eſſa in pianura, e l'altra ſopra Collina di viſta aſſai bella; mà di gran lunga inferiore all'altra Bologna Città nell'Italia, ſi fecero leghe 7.

Adi 28. detto partiti da Bologna, ſi giunſe à CALES Città grande, poſta ſimilmente sù la medema Riua del Mare, con due Porti, piccoli sì, mà ben fabri-

fabricati, ſono leghe 7.

Adi 29. detto imbarcoſſi nella Barca del Corriere di Parigi, che andaua à Londra, & ſopra queſto picciol Vaſcello, con boraſca grande di mare, in ſpatio di 21. hore ſi preſe porto à

DOVRE, hauendo prima però quaſi tutti pagato al Mare il ſolito tributo, con vna impetuoſa euacuatione di cattiui eſcrementi. In queſta Città ſi pigliarono Caualli per le poſte, & ſi vidde per il camino del Regno d'Inghilterra

CANTVRBERI Città Epiſcopale, con belliſſima Chieſa, dopò paſſatoſi per SCIANTIBVRNO, per ROCESTRE, & per DERFORT, doue à cauſa di pioggia conuenne reſtar la ſera, hauendo fatte leghe numero 60.

Adi 30. detto ripigliandoſi nuoui Caualli, dopò il ſpatio di 10. leghe ſi giunſe à Londra, doue preſo buoniſſimo Alloggiamento iui ſi dimorò da 40. giorni.

DE-

DESCRITTION DI LONDRA.

QVesta Città metropoli del Regno d'Inghilterra, è assai grande, nobile, e Mercantile, & anco popolata, li di cui Borghi hanno migliori, & più moderni Palazzi, che la Città medema, per esser tutta fabricata all'antica, senz'architettura. Risiede questa dietro la Riua del fiume Tamise, che con la sua smisurata larghezza, e profondità serue per commodissimo Porto a qualsiuoglia gran Vascello. Viene abbracciata l'vna, & l'altra Riua da vn Ponte di Pietra, sopra del quale sono molte Case, seruendo questo per commodissimo passaggio al commercio Publico. Oltre l'esserui numero grande di piccole Barche, che tragittano la Gente con poco danaro da vna parte all' altra; Vi sono di più molte Carozze da nolo per seruitio di chi vuole passeggiare la Città, che similmente con poco prezzo s'hanno a tutte l'hore.

In quel mentre, che S. A. godeua li spassi d'vna Reggia di Londra, altro non accadde di curioso in Parigi, che

Adi 20. Aprile partì per Roma con superbissimo Equippaggio Madamigella Mancini, destinata in Sposa al Signor Contestabile Colonna, che a Milano la staua attendendo, condotta dal Signor Marchese Angiolelli Bolognese. &

Adi 21. detto partirono le R.R.M.M. per Fontanablò con tutta la Corte, per iui trattenersi, durante la grauidanza della Regina Sposa.

Adi 8. Maggio partì di Parigi Madamigella d'Orleans

leans per Fiorenza, ſeruita da Monſignor Veſcouo di Biſier, per iſpoſarſi col Sereniſſimo Gran Prencipe di Toſcana.

INCORONATIONE REGGIA.

RElatione della ſolenne Incoronatione di CARLO STVARDO Rè d'Inghilterra, ſeguita in Londra il giorno della Feſta di San Giorgio. l'Anno di Noſtro Signore 1661.

M'occorre però prima dire il tempo, che l'infelice Regno d'Inghilterra ſi reſe ſoggetto d'vn Tiranno ſotto titulo di Protettore, & ciò ſeguì l'Anno 1653 Si vſurpò Oliuiero Cromuel il ſudetto Titolo, per ſpatio di 10. Anni, ſottomettendo non ſolo l'Inghilterra, mà la Scotia, & l'Irlanda, con li Stati appartenenti, ſotto il nome di preteſa Republica. Tralaſciarò bene di rinouar la memoria d'vna coſi ſtrana, & ſpauenteuole Tragedia, che ſimile non è ſtata mai rappreſentata nei ſecoli paſſati.

Piacque à Dio leuar dal Mondo queſto Protettore, onde Carlo Figlio Primogenito del Rè eſtinto incominciò à procurare d'eſſer ammeſſo al Regno Paterno, come ottimamente gli ſortì, mediante l'aiuto del General Monchi, e d'altri adherenti del morto Rè. S'introduſſe alla fine al Trono, & per aſſicurarſi maggiormente il Regno, gli conuenne eſtinguere alcuni affettionati al già Cromuel. Et per più ſicuramente ſtabilirſi la Corona ſu'l Capo ſtimò neceſſario ſolennizare queſta ſua reſtitutione al Soglio, con le debi-

debite funtioni, che si conuengono ad' vn tant' honore.

Fece dunque la sua publica entrata, in Londra Alli 22. Aprile; ma conforme al Rito Romano li 2? di maggio, per esser il seguente giorno dedicato à San Giorgio Protettore del Regno. A quest'effetto si viddero per le strade, doue haueua à passare Sua Maestà quattro superbissimi Archi Trionfali, che rappresentauano, vno il Tempio dell'Abbondanza, che con varij Giroglifici, & belli motti, ne indicaua col ritorno del nuouo Rè nel Regno l'affluenza di tutti i beni.

Il secondo formaua il Tempio consacrato alla Concordia, perche (se date le guerre ciuili di tant' Anni,) si sarebbe introdotto nel Reame la desiderata Pace. Il terz'Arco era dedicato all'Allegrezza, con giubilo vniuersale, applaudente al nuouo Rè, animato da molti Motti à rallegrarsi del felice ingresso del suo Signore. Teneua il quarto luogo vn superbissimo Arco inalzato alla reintegratione di S.M. nel proprio Regno, dopò tanti pericoli scorsi, che à tal proposito erano effiggiate varie attioni di S.M., con la depressione di Ribelli. Li sudetti Archi erano determinatamente aggiustati per la strada, quale per trè miglia continue era da tutte le parti riccamente addobbate d'Arazzi, & Tapezzarie finissime, che rendeuano bellissimo spettacolo.

La mattina dnnque del Lunedì, partì S.A. dal Palazzo Reale, assistito dalle Guardie sue, & si portò in Carozza alla Torre di Londra, doue vnita colà tutta la Caualcata se gli diede il felice principio, à hore 11.
ordi-

ordinata in tal modo.

Comparue primieramente vn Timpano, seguito Trombetti, con Gasacche di Velutto cremese, guarnite di passamani d'argento, con Armi di S. M. dopò veniua la Guardia del Duca di Iorch fratello del Rè in numero di 250. tutti à Cauallo, portando questi Collettoni di Dante, Petto, & Schena, banda rossa, & pennacchiere simili.

Veniuano dopò 40. Corrieri con Casacche rosse guarnite d'argento, & Armi di S. M.

Seguitauano appresso alli sudetti, li Scudieri di Caualieri del Bagno, ciascuno preceduto da 4. Staffieri, con habiti, e Valdrappe superbissime.

Comparuero parimente 12. Aiutanti di Cancellaria, & dopò questi altri 12. Cappellani in veste negra lunga, e berretta all'antica.

Succedeuano poi 12. Mastri di Cancellaria, riccamente vestiti, con li Segretarij di S. Maestà di tutte le lingue.

Poi seguiuano li Coppieri, & Scudieri di S. M. dopò il Mastro di cerimonie, Mastro de Conti, e altri Mastri del Rè, con li Fiscali, & Auuocati.

Comparuero ancora li Gentilhuomini della Camera priuata di S. M. con vestiti, e abbardamenti di Caualli, e Liuree per ogni parte riguardeuoli.

Seguiuano dopò questi li Caualieri del Bagno in numero di 70. con habiti proprij da Caualieri, cioè l'habito di sotto bianco, con veste curta di Zendado cremese, fodrata di bianco, manto longo simile, Cappello berettin chiaro, & penacchiere bianche.

Si vedeuano dopò li Giudici con beretta in capo

& veste longa cremese fodrata di bianco, à quali succedeua vn Marescialle, vn Timbano, & 12. Trombetti di S.M. con Casacche simili agl'Antecedenti. Seguendo dopò il Mazziere, Sargente & Trombetta, con Habiti superb ssimi.

Dopò si vedeuano li Baroni del Regno, tutti preceduti da 10. Staffieri per ciascuno, & 4 Paggi, con il lor Mastro di Stalla appresso il Cauallo, che riccamente guarnito faceua pomposa mostra del Caualliere, che con Habito ricchissimo lo caualcaua.

Seguiuano li Conti, gl'Earis, dignità trà il Conte, & il Marchese.

Poi li Marchesi, i Duchi, & molti Araldi con Casacche di Velluto torchino, e Arme di S.M. riccamate d'oro.

Dopò il Cancelliere, al quale succedeuano li Mazzieri di S.M. con mazze d'Argento indorate, & sopraui la Corona Reale.

Compariuano dopò due Giudici con veste longa rossa, & bianca, & berretta in capo simile.

Veniua poscia il Tesoriere con due Persone rappresentanti vno il Duca di Normandia, e l'altro quello d'Equitania.

Dopò veniua il Duca di Iorch con 10 Paggi, e 20. Sa ffieri à Liurea superbissima.

A questo seguiua il Contestabile d'Inghilterra, con dopò altri 12 Mazzieri simili à primi.

E poi il Gran Giamberlano di Sua Maestà.

Dopò tutti questi comparue il Rè con habito tutto ricoperto di riccamo d'oro, tempestato di perle, sopra vn Cauallo leardo, con abbigliamenti simili riccamato

camato d'oro, circondato da numerosa moltitudine di Gentilhuomini, che seruiuano per Guardia del Corpo, e erano così riccamente vestiti, che non erano punto inferiori alla splendidezza de Caualieri, e Baroni.

Veniua dopò il General Ronchi, con liurea superbissima, al quale poi seguiua il Capitan della Guardia degl' Alabardieri, armati tutti d'Alabarde, & li soldati vestiti alla Todesca.

Veniua anco vn Timpano, con 4. Trombetti di S. M. vestiti come sopra col Cap. della Guardia à Cauallo in numero di 250. soldati, tutti con Colletti di Dante, manica trinata d'argento, petto, e schena, banda rossa, coprtina da Cauallo simile, e penacchiere incarnate, e bianche, e Carabini alla mano.

Seguiua dopò altra Guardia à Cauallo di 100. Gentilhuomini volontarij riccamente vesti ti, hauendo per lor Capitano il Logotenente della Torre di Londra, e con tal'ordine si portò la Caualcata al Palazzo Reale in numero in tutti di mille, e cinquecento Caualli.

La mattina seguente del martedì, festa di San Giorgio, conforme al rito Anglicano, e tre di maggio giorno di Santa Croce, secondo il costume Romano, si portò Sua M. per acqua vicino alla Chiesa già di San Pietro, e iui riceuuto dalla Nobiltà medema, che il giorno auanti l'haueua seruito nella Caualcata, l'accompagnò alla Chiesa.

Precedeuano li Baroni con Habito sotto bianco, con poco strascino, gran manto di scarlatto fodrato di bianco, e due falde d'Armellini, che gli circondauano le sommità delle spalle, e berretta di velluto cremese, con gl'orli d'Armelino.

Seguiuano li Conti con Veste di Velluto cremese à meza gamba, manto simile fodrato di bianco, e longo strascino con mozzetta d'Armellini, e berette, circondate da superbissime Corone d'oro da Conte.

Veniuano dopò li Marchesi con Habiti simili, mà vesti più longhe, & Corone d'oro da Marchese.

A questi succedeuano li Duchi, con Habiti simili, veste longhe sino à piedi, & Corone nella berretta da Duchi.

Seguiuano dopò tre Spade, che alludeuano alle trè virtù, che deuono risplendere in vn Rè, cioè Giustiia, Fortezza, e Misericordia, hauendo questa troncata la punta per contrasegno di clemenza.

Compariuano poi dopò altri con habiti simili, cioè il Caneelliere, Contestabile, Ciamberlano, Duca di Iorch, General monchi con la Corona in mano Duca di Ermon col Scettro & il Duca di Buchingan con vna Palla d'Argento, significante il mondo. Tutti questi, precedeuano il Rè, quale, con Habito simile à quello de Duchi, mà con strascino più longo, senza berretta era seguito da molti Vescoui, che in Habito Sacerdotale, cioè Camise, & veste longa di raso morello senza maniche accompagnauano S.M. quale entrato in Chiesa si pose à sedere in vna Sedia, posta auanti il Trono, collocato in luogo eminente nel mezo della Chiesa sotto la gran Cuppola.

Sederono tutti poi ordinatamente precedendo à tutti li Vescoui, che sedeuano appresso l'Altar maggiore. Dopò essersi alquanto cantato, leuossi S.M. dalla Sedia primiera, e postosi sopra vn'altra più vicina all'Altare, vdì longa Oratione fatta da vn Vescouo,

quale,

quale termeinata, andò il Cancelliere dalle trè parti della Chi sa, dimandando ad alta voce à Duchi, Marchesi, Conti, Caualieri, e Baroni, à tutti distintamente, e dapoi al Popolo se desiderauano il presente Personaggio per loro Rè, alle quali parole tutti risposero sì, sì, viua il Rè.

Trà questo mentre fù spogliato S. M. dell' Habito primiero, e così in farsetto fù condotto auanti l'Altar maggiore, e posto à sedere sopra la Sedia del Rè Sant'Odoardo, che in simili occasioni solo s' adopra. Iui postogli vna Scuffi di tela bianca in capo, fù poscia vestito degl'Habiti Reali, cantate poi longhe Letanie, fù dal Vescouo di Canturbai (quel medemo, che sopra il Palco confortò alla morte il Rè suo Padre.) Fù dico vnto, e postogli vn Manto di tela d'oro, che doueua esser quello medemo di Sant'Odoardo, mà nelle turbolenze smarritosi. Indi datole in mano due Scettri, vno del detto Santo, e l'altro proprio di ciascun Rè, fù finalmente con Corona tempestata di pretiosissime Gioie coronato. Fù poscia condotto la prima volta à sedere su'l Trono Reale, & esposto alla publica vista del Popolo.

Andò il Duca di Iorch per il primo, e poi gl'altri, conforme le loro dignità à prestare il giuramento di fedeltà al Rè, e mentre quello giuraua, tutti gl'aggregati à quell'ordine, stando in piedi con la mano alzata, toccando la lor Corona, comprobauano quello, che il lor Capo giuraua.

Mentre si prestaua il giuramento, il Cancelliere da tutte le parti della Chiesa, publicando al Popolo l'incoronatione del Rè, esortaua tutti à conseruargli la

douuta fedeltà, promettendogli à nome di S.M., che essi, così facendo, sempre l'esperimentarebbero Prencipe, e Padre amoreuole; e mentre si leggeuano queste cose, si gettauano da tutte le parti monete d'Argento, e oro.

Terminate tutte queste cerimonie, si portò S. M. col medemo ordine primiero alla Gran Sala del Parlamento, doue pranzò quella mattina, sotto superbo Baldachino col Duca di Iorch. Et in altra Tauola inferiore li Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni del Regno in numero di 150.

Alla terza Tauola distinta, tutto il Parlamento, & Dignità spettanti à magistrati in numero di 100.

Alla quarta stauano tutti li Caualieri del Bagno, e suoi Scudieri in numero di 150. Sedeuano questi alle lor Tauole ordinatamente con le loro Corone in testa, e à quella del Rè stauano varij Caualieri col scettro in mano, e spada senza punta geroglifico della Misericordia.

Li primi tre Piatti della Tauola del Rè, furono portati à Cauallo da tre principali Caualieri del Regno, portando gl'altri poi li Caualieri del Bagno.

Alla metà del pranzo, comparue in Sala vn Caualiere armato di tutt'Armi, al quale portaua la Lancia vn suo Scudiere, assistito ancora da molt'altri, e arriuato alla Tauola del Rè, alzatasi la Visiera, propose Cartello di disfida contro quelli, che non approuassero per legitima la Coronatione del nuouo Rè, e che egli pronto si trouaua per mantenerne la proposta, & far mentire chiunque hauesse sentimenti diuersi de suoi; e in segno di ciò gettato il guanto per terra, aspettò

pettò buona pezza per vedere i moti di tutti; mà non essibendosi alcuno per contradire à di lui detti, fù honorato da S.M. di varie viuande, e poscia mandatoli da beuere, dopò hauer mangiato, e beuuto, con humilissimi ringratiame ti à S.M. se ne partì.

La sera medema si fecero per tutta la Città fuoghi, in segno della publica allegrezza, acciò da queste estrinseche dimostrationi si potesse argomentare quale fosse il giubilo vniuersale per la restitutione del loro Rè nel Paterno Soglio.

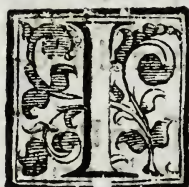
Dopò queste solenni fun ioni, il Serenissimo Prencipe, con suoi Caualieri, si portò per tutte le principali Città del Regno, onde hebbe occasione d'ammirare la fertilità di quelle amene Campagne, abbondante d'ogni sorte di viueri, in particolare de Carnagioni d'ogni genere, incontrandosi per il camino à migliaia le Vacche, Vitelli, Pecore, e Castrati senza numero, la grandezza de quali, e lor bontà supera ogn'altro Paese. Li Caualli sono di mirabile bellezza e perfettione, ma viene prohibito a qualsiuoglia Persona d'estraherne fuori del Regno.

Terminata la solenne incoronatione di S. Maestà, si incominciò da Parlamentarij del Regno a pensare per l'accasamento della medema: onde a tal fine, si tenne poco dopò vn Parlamento, che capitatamente Copia, hò stimato bene tradotta in lingua Italiana, registrarne qui sotto il contenuto.

Diſcorſo,

CHE IL RE D'INGHILTERRA

Fece nell' apertura del Parlamento.

Siognri, e Gentilhuomini della Caſa delle Communi.

IO non v'addurrò punto le raggioni, per le quali vi hò fatto radunare, ſolamente vi dirò, che io ſento vn'intiera ſodisfattione di vederui, e che mi ſtimo felice di poter oſſeruare la parola, che hò data à miei ſudditi. Mi ricordo bene, che l'vltima volta, che mi trouai in queſto luogo io promiſi di radunare vn Parlamento ſubito, che ſi foſſe potuto, e che vi foſſe ſtato il biſogno, e parmi di non hauer promeſſo alcuna coſa, la quale non habbia ancora oſſeruata, ſe voi eſſaminate tutto quello. che ſi è fatto dopoi, voi trouarete vnitamente, che la uoſtra radunanza non è ſtata differita più di otto giorni, e che vi è ſtata parimente qualche cauſa di traſportarne l'apertura inſin' al giorno d'hoggi. Egl'è permeſſo ſenza ſcrupolo d'anteporre vn giorno ad'vn'altro, in memoria delle benedittioni, che in quello ſi ſono riceuute; onde voi non vi marauigliate, che io ſtimi particolarmente queſto d'hoggi, poiche compiſce l'Anno appunto, che in tal giorno il Regno tutto mi diede proua, e ſicurezza del ſuo affetto, onde hò deſiderato hoggi di trouarmi frà queſta Illuſtre Compagnia, ſopra la ſicurezza che eſſa è piena dell'iſteſſo zelo, e amore verſo di me. Ve ne ſono pochi frà voi altri, che

che

non mi siano ben voti, e de quali io non habbia saputo la stima grãde, che fãno di me, che nõ posso dubitare, che non vi sia vna perfetta dispositione à concorrere cõ me allo stabilimento della Pace, & al ben publico. Voi sapete dunque qual maniera io habbia stimata più conueniente da seruirmi nelle vostre occorrenze per mezo di due Atti, che hò fatte rigere, in confermatione di tutto ciò, che fù stabilito nell'vltima vostra radunanza, e senza dilungarmi sopra questa materia, voglio solamente ripetere, ciò che io dissi l'vltima volta, che fui quà. Vi significai, che la mia opinione era, che dopò la miracolosa benedittione di Dio, bisognaua attribuire all'Atto del perdon generale, come ad vn'effetto prossimo della medesima benedittione, la sicurezza, nella quale noi viueuimo, che questa era la Pietra fondamentale, che sosteneua la fabrica, & il vingolo dell'amicitia, che riuniua i membri al suo Capo, & il principio della confidenza de sudditi verso il loro sourano. Io son sempre di tal sentimento, e tanto più mi ci sento obligato per li benefitij, che hò riceuuto da tal Indulto. Ciò dunque è che mi vi fà dire, che per l'auanti dobbiate adoperare tali rimedij nelli mali auuenire, che voi vorrete, ò per parlare più chiaramente, che vi dobbiate seruire di tutto il rigore, che stimarete à proposito contro quelli, che per l'addietro saranno colpeuoli; mà che per altro io bramo, che non si tolga alcuna cosa, che possa contribuire al restabilimento della quiete publica, e che non crederò già mai, che siano buoni, ne affettionati al ben Publico quelli, che procuraranno di farmi rompere vna promessa, che hò fatta con tanta

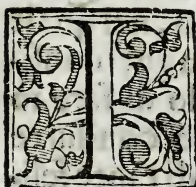
ſolennità; mentre mi trouauo ancora fuori de miei Stati, e la quale dopò hò compita con tante cerimonie,non potendo ben'immaginarmi, che quelli,che di già ne hanno prouato effetti coſi benigni, ſiano capaci d'intraprendere alcun'attentatto ſimile à quelli, che hanno poſto l'Inghilterra in riuolte coſi horribili. Io non potrei già finire,ſenza parteciparui vna nuoua, che ſon certo vi ſarà molto gradita, di modo che dubitarei di eſſer ſtimato di mala inclinatione, ſe la teneſſi naſcoſta.

Li miei Amici mi hanno ben ſpeſſo rappreſentato, che era tempo, che mi maritaſſi,e dopò il mio arriuo in queſta Città, ne hò hauuto ſempre deſiderio; mà ſi ſono incontrate tante difficoltà nell'elettione delle Perſone, che mi ſono ſtate propoſte, che ſe foſſe biſogno attendere vn partito à cui non mancaſſe nulla, voi forſi potreſte vedermi Vecchio Studente, coſa, che non credo, che deſideriate; e perciò io vi dico, che finalmente ſono riſoluto di pigliare vna Compagna, ſpoſando l'Infanta di Portugallo, dopò eſſermi conſigliato, & hauer ſtabilito con i miei Conſiglieri, ſopra vn'affare di tale importanza, per non far coſa alcuna mai, che poſſa eſſere in danno, e ſuantaggio de miei Sudditi.

Io radunai il mio Conſiglio, ſenza il cui parere mai hò concluſo coſa alcuna in qualſiuoglia intereſſe publico, & importante, & vi poſſo aſſicurare con mia ſomma conſolatione, che il negotio eſſendo ſtato eſſaminato da tutti li Signori del Conſiglio non ve ne fù pur vno,che non approuaſſe queſt'elettione, e che non mi animaſſe fortemente alla concluſione, moſtran-

ſtrandone perciò vn eſtraordinario contento. Io vi confeſſo, che ammirando vna ſi gran conformità nei pareri di tante varie perſone, e tutte egualmente ſaggie, e confirmandomi per vn ſegno infallibile, che queſto matrimonio foſſe ancora approuato dal Cielo, non feci perciò alcuna renitenza di concludere tutto il trattato con l'Ambaſciatore di Portugallo. Queſto partirà ben preſto con vn trattato ſegnato, nel quale mi perſuado, che voi ritrouarete de vantaggi conſiderabili per l'Inghilterra, non mancando di fare io tuttociò, che poſſo, per farui ben preſto condurre queſta Regina, che deue eſſere l'origine di tante felicità per me, e per voi. Io non paſſarò più auanti col diſcorſo, laſciando, che il Cancelliere vi renda conto più diſtintamente di tutte le coſe.

Discorso
DEL CANCELLIERE D'INGHILTERRA
Al Parlamento.

Miei Signori, & voi Caualieri, Cittadini, e Mercanti della Casa delle Communi.

IL Rè vi hà fatti radunare in questo luogo, per valersi de vostri Consigli nei suoi più importanti interessi dello Stato, & vi hà fatti radunare di suo ordine, che è il solo, e legitimo modo da farui radunare in Parlamento, come al sudetto Parlamento il solo, & vero mezo di terminare gloriosamente la carriera è il prontamente esseguirlo. Non fù già vn pari ordine, ne vna pari radunanza l'Anno del 1649. allora, che l'infelice Regno fù dishonorato, e reso ridicolo soggetto a suoi vicini per il suo cambiamento in Republica. Et seguì pure della medesima maniera l'Anno 1653. quando l'Inghilterra, la Scotia, l'Irlanda, con li Stati appartenenti, come sfortunati Figliuoli di questa pretesa Republica furono posti nelle sanguinolenti, e spietate mani di vn Tiranno, sotto titolo di Protettore. Non vi furono parimenti tali commissioni di radunare il Parlamento l'Anno 1656. quando quest'Vsurpatore fù più solennemente inuestito dell'auttorità sourana, e l'honore, e la libertà delle tre Nationi sottopose alla sua Tirannide assoluta, per vn'Atto indegnamente intitolato, L'VMILE RICHIESTA, ET AVVISO, &c.

Mà quando i Popoli si radunano per le forme inusitate

sitate, e tutte contrarie alla ragione, non è da marauigliarsi poi se le loro deliberationi siano intieramente contrarie alle massime della Giustitia. Ma parmi di trattenermi troppo sopra questo dissordine, che ci rimette auanti gl'occhi la più strana, e spauenteuole Tragedia, che sia mai stata al mondo. Ringratiamo Dio, che habbia terminati li nostri trauagli, e che habbia saluato vna Persona, per la quale tanti huomini da bene sono stati sagrificati. Benediciamolo dico, che dopò tanti prodigij soruenuti alla Chiesa, & allo Stato d'Inghilterra, ci hà concesso che habbiamo l'honore di vedere, vngere, e coronare il nostro Rè per le mani d'vn'Arciuescouo come i suoi Predecessori, e di vederlo presentemente all'apertura di vn Parlamento legitimo, doue noi siamo radunati in virtù de suoi ordini.

La sua Maestà vi hà accertato, che haueua fatto incominciare certi atti per la confermatione di quanto è successo nell'vltima conferenza, & ve n'ha raccomandata l'essecutione, non senza qualche instanza; onde non dubito punto, che voi non siate per incontrare le sue sodisfattioni, e che perciò non vi muoua l'istesso vostro interesse, che deue risguardare di render gloriosa la memoria di questa radunanza, la quale hà preceduto la vostra, confermando quanto ella hà deliberato, massime non essendoui cosa, che non meriti il titolo di ragioneuole, e di giusto.

Questo Parlamento non fù radunato per ordine di S.M. Mà deuesi giustamente credere, che da Dio medesimo fosse conuocato per essaudire i voti della medesima Maestà, e di tutto il Publico; come, che esso deb-

debba essere l'vnico mezo di rimettere l'vno nelle ragioni sue, e l'altro nel stato primiero dell'innocenza, e felicità sua.

Essa non mancò parimente di far palese quale fosse la contentezza sua per le lettere, che gli furono inuiate da Bredà, nelle quali benissimo poteuasi raccogliere, che la stima, che lei faceua di detto Parlamento era particolare, atteso che niun'altro si può vantare di hauer hauuto simili honori, rimettendo tutti gl'interessi suoi nel beneplacito suo, massime quelli della Religione; e per dirla in breue, tutto quello, che era concernente alla tranquillità, e felicità del Regno.

Si può dir parimente, che mai Parlamento alcuno seppe meglio valersi dell'auttorità datagli dal suo Prencipe, e che il Rè, la Religione, & il Regno tutto non si poteua lagnare, che all'integrità di sì Augusto Senato, cose sì ardue, e sì grandi fossero commesse; non meno, che li membri d'esso di hauer così ben contribuito al debito, & offitio loro; imperciochè non vi era chi potesse far difficoltà, & opporsi à mouimenti di vn Corpo sì ben complessionato. Dunque vi è molto minor apparenza, che mai trà di noi vi sia alcuno, il quale dopò hauer goduto il beneficio, & il vantaggio de loro Consigli, possa difficoltare la confirmatione, e decreto di tali risolutioni, e non seguire quei sì ben regolati mouimenti; aggionto, che questa radunanza regolare non deue meno alla sauiezza, e prudenza sua, che l'hà obligata à riceuere le promesse di S.M. che all'equità del suo Rè, il quale le hà conseruate inuiolabili, & alla sommissione del Regno tutto, quale hà acconsentito con ogni prontezza,

tezza,

tezzá, e senza alcuna difficoltà. Mà senza fermarui all'obligatione, quale voi doureste hauere, io son assai sicuro, che sete disposto d'approuare quel che egli hà fatto, se voi considerate con S.M. che lui è quello, che sostiene il bell'Edificio della nostra Pace, e che ciò l'hà obligato di dichiararui la gratitudine, ch'egli hauerebbe di quelli, che concorrerebero con le sue fatiche à quest'opera. Quest'è vn zelo, del quale altro Prencipe men saggio, non sarebbe capace. In vero ciò non è poco ad vn Rè, il quale hà riceuute ingiurie così grandi, e sì difficoltose à metterle in oblio, che hà sofferti tanti danni, che possono essere difficilmente riparati, e risarciti, di non rifiutare la gratia richiestali; mà di prestar lui medesimo Atti, ne quali si è procurato l'Indulto, e Perdono generale, e sollecitar quelli, che vorrebbero condannar li Delinquenti, ad esser misericordiosi. Quest'è vn segno di tenerezza, & amor paterno, e d'vna pietà sì perfetta, è propria del nostro Rè, nel di cui cuore hà riposto vn'assai ricco Tesoro di clemenza impareggiabile, per poterlo felicemente reggere. Dopò questa sì opportuna consideratione della clemenza, e bontà singolare del nostro Monarca, ripigliando il mio soggetto, aggiungo Signori miei, che se noi consideriamo, non solo à quelli, i quali hanno impiegato tutte le forze loro per procurarci questa fortunata mutatione, con la quale hanno reso il Rè al suo Popolo, & il Popolo al suo Rè; mà ancora à quelli, benche non siano concorsi con l'effetto dell'opera sua, nondimeno non si sono opposti, & hanno impedito li generosi disegni, & imprese altrui. Pochi vi si trouaranno, che

non

non meritino il sudetto perdono. Quando bene non fossimo obligati di seguir l'essempio di S. M. impercioche d'essa si può dire con egual ragione, quello, che da vn'Historico vien descritto di vn buonissimo Imperatore.

FACERE RECTE CIVES SVOS, PRINCEPS OPTIMVS, FACIENDO DOCET, CVMQVE SIT IMPERIO MAXIMVS, EXEMPLO MAIOR EST. In vero benche sia grande il poter suo, non l'è meno per l'essempio singolare della clemenza, che l' hà reso segnalato su'l principio di questo trattato, che sino al presente noi non habbiamo prouato altr'effetto del Dominio suo, se non che hà ristabilita la pace, & sicurezza nostra; non desiderando per lui, che quello, a' sudditi suoi è auuantaggioso.

Per il resto Signori miei, e Gentilhuomini ancorche l'vltimo Parlamento habbi fatto cose marauigliose, e grandi; attesoche ciò era in facoltà sua, quando era congregato; Ve ne restano perciò alcune, che non sono di minor conseguenza, & importanza. A voi tocca di compir l'opera, che egli hà cominciata, terminando molte cose, à quali forse pensaua egli d' hauerui data l'vltima mano. Voi trouarete, che la rendita, che egli haueua dissegno di leuare per il Rè era molto minore di quella, che se gl'era promessa; Che i debiti Publici per il pagamento dell'Armata, e della Flotta, alli quali egli pensaua di hauer à bastanza proueduto, non sono ancora stati pagati, e che li poueri marinari de Vascelli, che s'era trouato da farli pagare, sono ridotti ad vna conditione peggiore della prima, di maniera, che la promessa, che il Rè gl' haue-

haueua fatto à Bredà, resta senz'effettto; che però S.M. ve li raccommanda, come Persone molto degne della vostra stima, e cura, nel coraggio, e fedeltà de quali consiste, (si può dire) l'honore, e la felicità della Natione.

Signori miei, e Gentilhuomini si può dire di più, che voi siate al presente li Gran Medici del Regno, e che habbiate ancora diuersi infermi, de quali gl'vni sono in stato d'essere sanati, altri si credono di hauer più male, che in effetto non hanno, & altri pensano star meglio, e che poi hanno più male degl'altri. Voi li trattarete tutti in conformità dei loro differenti stati, e con loro vi seruirete di diligenza, di patienza, e di compassione, secondo, che voi stimarete à proposito. Se io ardissi di scopriirui il mio sentimento in questo particolare, io penso, che nello stato dei primi voi non douete mostrarui troppo seueri in prescriuere li rimedij tali, che con tutto fossero pieni d'equità, potrebbero però offendere la loro immaginatione. Io voglio dire, e sò che m'intendete bene, che se le vostre Leggi antiche paiono per il tempo presente troppo pesanti, voi ne cerchiate delle più dolci, insin che questi Popoli si siano resi capaci di conoscer l'vtile, che riceueuano da quelle, che hanno vilipese, come ancora se li giuramenti sono concetti in termini, che possino far credere vna conscienza delicata nel scrupolo di sottoporsi, in nome di Dio sceglìete altre espressioni, quali per essere più conformi alla debolezza di questi spiriti, non lasciaranno però firmare l'obligationi, che il Politico deue essigere, di modo tale, che loro habbiano sempre vn giogo,

che gl'impedisca, che sotto pretesto della libertà di conscienza non si esentino del suo douere.

Mà si come io vi supplico d'apportare questo temperamento in risguardo della prima sorte d'Infermi, così raccomando alla vostra vigilanza, & al vostro rigore gl'altri, che sono così lontani à riceuere in bene li vostri ordini, che vi considerano più tosto come suoi infermi, che come suoi Medici, e che in cambio di pentirsi de suoi errori, ne commettono continuamente di quelli in fauor, de quali è stato segnato l'Atto d'AMNISTIA. Frà questi io scopro certi ministri Ribelli, e seditiosi, quali non contenti d'essere essenti dall'obbedienza à quelle Leggi, con patto, che non screditino lo stabilimento predicano, e diuulgano, che l'Apostolo intenda, quando ingiunge di mantener la libertà, che bisogna pigliar l'Armi alla mano, & insegnano la medesima dottrina, che insegnauano l'Anno 1640. facendo così vedere, che non hanno nell'intention loro, che nel corso di 20. Anni terminati, li proprij disastri, quali hanno messo in gran disordine l'Inghilterra, la Scotia, & l'Irlanda.

Chi può pensare senza spauento all'attioni di quelle genti, le quali essendo obligate per il suo impiego, d'essere gl'Araldi della pace, sono le Trombe della Guerra, e gl'incendiui della Ribellione. Che quella d'Athene, che da Plutarco vien mentouata, era molto più religiosa, e che potrà ben sorgere in giuditio contro questi peruersi ministri. Voi sapete come Alcibiade essendo stato condannato, non volse mai obbedire al decreto, per il quale era ordinato a' Preti, Religiosi, e Monache d'ingiuriarlo, e che se ne scusò

for-

fortemente, adducendo per raggione, che la profesſione loro era ſolamente di pregare, e benedire, e non di maledire, e ſcommunicare. Ma ſe la perſona, & il luogo ponno aggrauar gl'offeſi, come punto non ſi deue dubitare, io ſtimo, che vn Miniſtro del Vangelo, che predica la ribellione, & il tradimento commette vn Crime ben più grande, che non ſarebbe vn'altro ſuddito, il quale incitaſſe li ſuoi Compatriotti. Così non potiamo eſſere troppo animati contro ſimili Apoſtati, ne trauagliare con ſufficiente calore alla loro perdita, e diſtruttione.

Miei Signori, e Gentilhuomini l'vltima volta, che S.M. parlò quì, ſi promiſe, che egli riceuerebbe dei ringratiamenti da queſto Parlamento per le coſe, che hauerebbe fatto dopò la diſſolutione del precedente, accertando, che ſarebbe la regola ſua, e che non ſi farebbe in tutte le ſue attioni altro ſoggetto, che il giuditio, che non potrebbe fare; dunque vi hà detto preſentemēte, che prouaua ſodisfattione grande d'hauer oſſeruata la promeſſa che haueua fatta al Popolo ſuo, e parimente ſi crederebbe molto sfortunato, ſe il Popolo medeſimo non haueſſe riconoſciuto l'intiera eſſecutione di quella; Et è per tanto, quanto ſembra eſſere giunt[o] poco appreſſo la ſeparatione di queſt'vltimo Parlamento. S.M. eſſendo ſtato ad accompagnare la Regina ſua Madre al Lido, che queſto era il ſolo tempo, che s'era slontanato da queſta Città, dopò vn'Anno intiero, ne ſeguì vna ribellione, che durò due, ò trè notti, e durante la quale molti, e diuerſi Cittadini ſono ſtati mal trattati, e meſſi à morte. Che non ſi ſprezzi il numero de Congiurati, e che non ſe

ne diminuiſchi la quantità, che per le lettere intercette di tutti li Contadi d'Inghilterra, noi potiamo giudicare, che la coſpiratione ſi eſtendeua molto lontano, e che li Congiurati erano in numero molto grande; talmente, che ſe il maggior di Londra non gli haueſſe preuenuti, e diſtrutti, noi potreſſimo giuſtamente credere, che queſta gran Città ſarebbe ſtata la preda, e la vittoria di queſti Ribelli. Nientedimeno la clemenza di S.M. è ſtata tale, che ſi è contentata di laſciarne qualcuno ſolo alla Giuſtitia per ſeruirne d'eſſempio, quando faceua gratie à tutto il reſto.

Mà come voi vedete miei Signori, che la corruttione è giunta quì à tal ſegno, ch'ella eccede quella de ſecoli primieri, e di tutti li Popoli, & è la cagione, che le Leggi noſtre ſi ſiano trouate indebolite dalla vecchiezza, ò perche eſſe non hanno aſſegnato caſtigo ad vn mancamento, che ſtimauano impoſſibile da commetterſi. Conuiene, che la prudenza voſtra ritroui vn mezo d'impedire all'auuenire ſimili misfatti, e d'aſſicurare la perſona del noſtro Rè, con la quiete dello Stato contro li sforzi dei ſeditioſi. Queſta è la cura, che vi laſcia S. M., e vi poſſo aſſicurare, che ſe voi non vorrete far delle Leggi, che raffrenino il lor furore, egli pure non farà niente più dalla ſua banda per la conſeruatione della ſua Perſona.

Quanto poi alla dichiaratione, che S. M. vi hà fatto ſopra il matrimonio, che egli deſidera di contrahere con la Principeſſa di Portugallo, parmi à mio giuditio la più gradita nuoua, che habbia potuto il Regno tutto deſiderare, dopò il felice giorno, che la Maeſtà Sua vi è rientrata. E conſiderati, che ſaran-

no li rispetti, de quali egli si è seruito in quest'affare, ciascuno sarà obligato di confessare, che già mai alcun Rè in simile occasione hà hauuto tanto à cuore la felicità del suo Popolo. Qualche tempo dopò il suo ritorno al restabilimento nel Regno, l'Ambasciator di Portugallo li propose la rinouatione del trattato, che era stato fatto frà quella Corona, e l'vsurpatore di questa; mà benche esso fosse così auantaggioso alle tre Nationi, come alcun'altro, che vi sia giamai stato concluso, particolarmente per il commercio, e la Religion loro; S.M. però non fù così sollecita à ratificarlo, perche si vedeua impegnata in vno degl'Articoli, douer soccorrere li Portughesi con vn'Armata, ogni volta, che essi ne hauessero di bisogno.

Ella preuedeua, che ciò potrebbe cagionare vna guerra frà l'Inghilterra, e la Spagna, che egli voleua sfuggire, e con tutto che il suo Consiglio li rappresentasse il dispiacere, che hauerebbe il suo Popolo di perder vn sì bel commercio, con tanti altri auantaggi offertili dai Portughesi, & il mancamento ancora, che si commetterebbe nel Politico, soffrendo, che il Regno di Portugallo ricadesse di nuouo sotto il Dominio de Spagnoli; Ella risolse di non acconsentire così precipitosamente al sudetto trattato, con questa Clausula di prender tempo per deliberarui maturamente, ciò obligò l'Ambasciatore à ritornarsene al suo Signore.

Circa al tempo tale la Casa delle Communi mandò a' Signori la minuta d'vn'Atto per incorporare Doncherchen e la Iamaicha alla Corona d'Inghilterra, mà ancorche quest'Atto fosse vniuersalmente ap-

pro-

prouato, il medesimo riguardo, che haueua ritardato il trattato con Portugallo impedì ancora al Rè d'acconsentirui, e l'Ambasciatore di Spagna non si mostrò meno sollecito in opporuisi di quello, che sia stato in trauersa e il matrimonio, di cui hora si discorre. Essendo stato il negotio per qualche tempo in questo termine, l'Ambasciatore di Portugallo ritornò con propositioni particolari al Rè per il matrimonio frà lui, e l'Infanta, e con altri, e diuersi Articoli tanto considerabili, sì in risguardo alla Dote, come al cõ mercio, che S.M. informata per altro della bellezza, e del merito della Principessa, & assicurata d'ottenerla senz'alcun'abboccamento, non poter far di meno di non pigliarui qualche inclinatione; Nondimeno non volendo punto fidarsi di se stesso in vn'interesse di tal conseguenza, ancorche vna deliberatione più ampla non bastasse per accrescere, nè per diminuire l'auantaggio. Essa fece auuisare il suo Consiglio d'hauer qualche cosa di molta importanza da participarle, e destinò vn giorno straordinario, accioche tutti li membri vi si potessero trouare, come in effetto vi si trouarono tutti, eccettuatone vno, che era indisposto. Rappresentogli S.M. tutti li vantaggi, che si haueuano in questo trattato, e tuttociò, che si poteua dubitare, senza punto scoprire le sue inclinationi. Significolli di più tutto quello, che l'Ambasciatore di Spagna haueua detto contro questo Matrimonio, e le propositioni, che gli haueua fatte d'altre Principesse, con promessa, che il Rè suo Signore le darebbe vna Dote vguale à quella dell'Infanta di Spagna, & essendosi in questa forma dichiarato di tutto, commandò

a' Si-

a' Signori di detto Consiglio di dirgli li loro sentiméti, con dichiaratione, che ella non risoluerebbe già mai alcuna cosa d'importanza, senza loro partecipatione. Voi sete certi, che è molto ben'affetto per l'auantaggio della Religione Protestante, dalla quale dipende ogni prosperità del Regno, ma temeua, che la miglior Principessa da S.M.Cattolica offertale non gli procurasse tutti quei vantaggi, che si poteuano pretendere. Non era loro pensiere di far, che il Rè pigliasse l'Armi, sapeuano molto bene, che noi siamo ancora stanchi dalla guerra; mà hanno questo pensiere, che non bisogna temere, che S.M. rimanchi per questo dubbio alla dispositione d'alcun'altro Prencipe, chi, che si sia, e dopò messo li suoi sudditi fuori di tutela, diuenti lui Pupillo del Rè di Spagna, e non possi maritarsi senza il di lui consenso. Osseruano, che dentro vn memoriale presentato dal suo Ambasciatore, che non è l'vltimo, che si è fatto imprimere, mà vn'altro precedente ci minacciaua di guerra, se S.M. sposaua la Figlia di Portugallo, e ci premeua alla restitutione di Doncherchen, e della Iamaicha, come se l'hauesse desiderate, & è assai noto nella forma di compensatione della Dote, che li assegnaua. Dunque chi si dichiarerà contro la Lega seguita trà il Portugallo, si dichiarerà nel medesimo tempo per la restitutione di Doncherchen, e della Iamaicha; Et io aggiungo, che la guerra è così sicura per l'vltimo matrimonio, e medesimamente per tutti quelli, che si proporrebbero insino à quando, che il Rè di Spagna le troui conformi a' suoi interessi.

Io non mi diffonderò punto sopra tutte queste ragio-

gioni, che potrebbero allegare, ma dirouui solamente, che questo Conseglio hauendole saggiamente essaminate, persuase molto S.M. à conchiudere questo matrimonio, con tutta la diligenza possibile à segno tale, che sece chiamare l'Ambasciatore per significarle la risolutione, secondo la quale fù preparare la sua Flotta per andare à riceuere questa Principessa.

Io finisco ripetendoui, che il Rè merita li vostri ringratiamenti per tutto quello hà fatto, e che vi è stato addutto, ma particolarmente per quest'vltima risolutione, della quale vi hà fatto hoggi partecipi, e che haueua obligato il suo Conseglio à non farne motto, acciochè lui medemo l'hauesse significata à voi, & à tutto il Regno.

RITOR-

RITORNO IN PARIGI.

ADi 15. Maggio in Domenica dopò pranzo S.A. riprese il camino per la Francia, e salito sopra vna Barca di S.M. si portò con essa sino à Grauesinda Terra grossa posta sù la Riua del Tamise, & iui pigliati Caualli per le poste si viaggiò per qualche spatio di tempo, e la sera si giunse à ROCESTRE, doue la mattina risaliti à Cauallo andossi due leghe lontano ad vn'altro fiume per vedere li Vascelli di quel Regno, che veramente sono le cose più riguardeuoli dell'Inghilterra. Se ne viddero molti; ma fra gl'altri vn bellissimo, e di somma grandezza, che portaua sopra 120. pezzi di Cannone, & era longo, 73. passi, & largo 12.

Da questo luogo partiti, si giunse à Sentiburno, à Canturbery, & in fine à DOVRE, doue pigliatosi l'imbarco, si valicò il mare con buon vento, e dopò 12. hore si giunse à CALES, doue dimorossi sino la mattina di

Adi 18. detto si riprese il camino di Bologna.

Adi 19. detto viddesi Monteroglio, e la sera ad'Abbeuille.

Adi 20. detto si prese la strada di Normandia, & andossi à DIEPPE Città assai bella, con commodo, e forte Porto, discosto da Abuille leghe 13.

Adi 21. detto, vedutosi Totte, si giunse il dopò pranzo à ROVAN Città grande, e bella metropoli della Normandia, lontana da Dieppe leghe 13.

Adi 22. detto lasciato Roan, si pasò per Escouis

ra bella, e la sera si giunse à Magni piccola Città, hauendo fatte leghe 14.

Adi 23. detto si partì per la volta di Ponthoest, doue si pranzò, e poscia vistosi Argentoelle, e passati per barca tre rami di fiume, si giunse alla fine à Parigi, dopò hauer visto non solo l'Inghilterra, mà le Prouincie insieme di Piccardia, e Normandia.

Adi 20. Giugno S.A. si portò à San Germano à vedere il Regio Palazzo, doue frà l'altre cose cospicue, vi sono due Camere, vna doue morse Luigi XIII. e l'altra doue nacque il Rè hora Regnante. Vi è sotto il sudetto Palagio vna grandissima Grotta, lauorata di Tufo, Cappe, & altre simili materie, cosa inuero molto bizarra, essendo questa adornata di bellissime Statue; Oltre poi superbi Giardini, Peschiere, e fontane.

Si portò anco S.A. à San Deni, distante vna sol Lega da Parigi, doue si viddero in vna bellissima Chiesa molti Depositi di Rè, scolpiti in finissimi marmi, per le mani d'huomini celeberrimi. Iui ritrouasi vn ricchissimo Tesoro, consistente in Corone, e Diademe Reali, tempestate di pretiosissime Gioie, Reliquiarij, e Paramenti sacri, frà quali vi sono quelli di S. Lodouico, molte cose antiche, e memorande, & in particolare il Corno d'Orlando Palladino, con la Spada del detto; La Lanterna di Giuda Scariotta, lo Stocco della famosa Pulcella d'Orleans, così celebre Guerriera, & altre curiosissime cose.

Fù anco S.A. à vedere Masone Palaggio bellissimo fuori di Parigi, nel quale sono Sale, Camere, e Gabinetti di riguardeuole ricchezza, per li molti adobbi.

E frà

E frà le altre cose più remarcabili, vi sono due Porte tutte di acciaio, così gentilmente lauorate, che nella fattura d'esse si sono spesi, oltre lo spatio di 10. Anni, anco il valore di 10. mila doble, con molte superbe galantarie, e nobili diuertimenti.

Volle ancora vedere Ruelle delitie del già Signor Card. di Ricchelieù, con Palazzo mediocremente bello, mà con Giardino d'ampiezza grandissima, Boschetti ripieni d'ogni sorte d'Animali. Fontane poi superbissime, e con belli giuochi d'acque. Hà parimente vna gran Peschiera, doue in vn momento si dà l'acqua, à più di 50. bocche, che gittandole in gran Cappe di marmo, cade poi nella medesima Peschiera cosa veramente degna d'essere ammirata, come anco vn precipitio d'acqua, che puol macinare più molini, & altre infinite curiosità.

Adi 8. Luglio si portò anco à vedere Nostra Dama di Virtù.

ANDATA A FONTANABLO.

ADi 24. Luglio S. A. ſi volle trasferire a Fontanablò, doue dimoraua la Corte, per iui prender concedo, da quelle RR. MM. e poi incaminarſe per la Fiandra. Vi giunſe la medema ſera di buon hora, e dal Sig. Marcheſe Pallauicini Genoueſe gl'era ſtato apparecchiato l'Alloggiamento in Corte di S. M. negl'Appartamenti però del già defonto Sig. Cardinal Mazarini, contiguo alla gran Galleria de Cerui, per la qual ſi prendeua il paſſaggio per gl'Appartamenti Reggij. In queſta Galleria ſi oſſerua vn memorando caſo, ſeguito per la morte violente del Sig. Marcheſe Monaldeſchi Magiordomo della Maeſtà della Regina di Suetia, per vna Stoccata nel petto; il di cui ſangue impreſſoſi nel ſuolo ſopra vn quadro di marmo; non fù mai poſſibile à perſona alcuna di poterlo ſcancellare. Onde conuenne, d'ordine della Regina madre far leuar la ſudetta Pietra da terra, & in ſua vece poneruene vn'altra, che ſi vede ſegnata con vna Croce d'Ottone.

Adi 25. detto fu à veder recitare la prima Comedia Italiana, rappreſentata queſta auanti le RR. MM. da Comici della Compagnia di S. A. fatta venire d'Italia dalla medema ad inſtanza di quel Rè Criſtianiſſimo Per dar maggior trattenimento alla Regina Spoſa, qual (durante la ſua grauidanza) volſe dimorar in Fontanablò luogo delitioſiſſimo, doue à vicenda recitauano vna ſera per ciaſcuna le tre Compagnie, Italiana, Franceſe, e Spagnola, la prima di eſſe però riceue-

ceueua maggiori applausi,e più numerosa audienza, per l'esquisitezza de Personaggi,& in particolare della Signora Vlaria, e Scaramuccia molto graditi in quella Regia Corte.

Adi 26. detto si portò S. A. al superbo Balletto Reale,fatto questo nel Parco trà due Canali d'Acque in sito assai proprio, per la stagion'estiua, nel mezo di abbondanti Alberi verdeggianti, sotto vastissimi Padiglioni,à lume di centuplicati Torci.In prima comparue, sopra immenza macchina portatile MADAMA LA DVCHESSA D'ANGHIO', che per più di 200. passi lontano era condotta inuisibilmente sino al determinato luogo,precedēdogli 24. persone,vestiti in forma di Larue notturne, carolando auanti il sudetto Teatro con due Torci accesi per cadauno alle mani, e con dolcissim'armonia d'ogni sorte d'Instromenti musicali. Si diede poi principio al sudetto Reggio ballo,che durò due grosse hore, danzandoui non solo i primi Caualieri,e Dame della Corte,mà anco il medesimo Rè molto bizarramente, con varie mutanze di Scene, & Habiti Reggij, le di cui Gioie abbagliauano la vista à circostanti. E durando detti Balletti,con esquisitissime musiche,di continuo scaturirono Acque da mille, e più ruscelli nelle medeme Scene, che con quei splendori di tanti lumi, e soaue mormorio del liquido elemento, rendeua bellissimo spettacolo agl'Astanti.

Adi 27. detto S.A. si portò dalle MM. RR. e dopò hauer da quelle riceuuto segni di molta cortesia,il Rè medesimo disse al Sig. Prencipe,hauer hauuto notitia dal Sig. Marchese Pallauicino, che appresso di lui si

ritro-

ritrouasse vn Giouine Tartaglia di diletteuole tratte-nimento, onde volontieri l'hauerebbe veduto. S'inuiò subito à chiamare Antonio Donati, che tale fù la persona richiesta da S. M. qual comparendogli auanti, con quella sua maniera sproportionata, & volendo fare li suoi rozzi complimenti, non gli fù mai possibile poter proferire, ne anco Sire, che intoppandoui sù, e per il timore, e per il diffetto della lingua balbutiente, diede tanto diletto alle sudette MM. che vollero, che la sera medesima comparisse in Scena in Compagnia di Scaramuccia, come seguì con mirabile sodisfattione di tutti; mentre si lasciò vedere in Palco con habito da Couiello negro, guarnito d'oro sonando il Calascione, instromento non costumato in Frãcia, e cantando vn'ottaua Siciliana; nell'intoppar che vi fece, gli si gonfiarono in tal guisa la gola, e gl'occhi, ch'hebbe à scoppiarne, e fù necessitato in quell'impeto di colera fracassare in minutissime scheggie il sudetto Calascione. La Maestà della Regina hebbe sì gran diletto di queste spropositate sì, ma ridicolissime attioni del Donati, che non potendo più rattenere le abbondanti risa, fù necessitata nascondere il proprio viso nel grembo del Rè suo Sposo. Terminata poi la sudetta Comedia, e postosi quei Regij à cena fù di nuouo inuiato per esso Tartaglia, qual postosi à discorrere con Angelico Huomo faceto di Corte di S.M.& appoggiatosi alla Sedia Reale, diede gran saggio del suo valore, in tal professione. Poscia licentiatosi sconciamente nell'vscir d'Anticamera, da vn Caualiere di S. M. fù regalato di vna medaglia d'oro, e trenta dobloni.

Adi

Adi 29. detto S.A. dopò il desinare partì da quella Corte, di ritorno altra volta in Parigi, hauendo prima pigliato concedo da quelle Maestà, e passandosi per Eresij due leghe lontano, la sera si giunse à Melugni Città posta nelle due sponde del fiume Senna, abbracciato da vn gran Ponte di Pietra, sono leghe 8. La mattina si vidde Corbel, Villouì, Suesij, & vltimamente SCIARENTON, Terra grossa, e popolata, doue risiede la maggior parte d'Vgonotti, mentre in questo luogo ritrouasi vn Tempio molto grande, e bello, con due ordini di Colonnati di Pietra viua, mà senz'alcun'Altare, ò altr'Immagine sacra, eccettuatone vn bel Pergamo nel mezo d'essa, doue tutte le Domeniche, & altri giorni festiui vanno quelli della Religione à sentire le lor Prediche, & à salmeggiare; D'indi poi si giunse à Parigi, sono da Fontanablò à Parigi leghe num. 18.

VIAG-

VIAGGIO DI FIANDRA.

ADi 2. Agosto in giorno di martedì S.A. con tutta la Corte lasciò Parigi, e prese il camino per la Fiandra, essendogli preceduto prima il Bagaglio, e salito in Carozza a' 6. con suoi Caualieri, e tutti gl'altri à Cauallo. Si passò per Bragie, Vordelan, e la sera si prese l'allogio à Louere, all'insegna del Ceruo si fecero leghe 6.

Adi 3. detto si passò per la Sciappella, & à desinare à S.Luijs, e passatosi poi per Pontemesane, doue incomincia la Piccardia, la sera si alloggiò à Gornai all'insegna del Ceruo, si fecero leghe n. 10.

Adi 4. detto si desinò à Rouè, e la sera a PERONA Città, e Piazza inespugnabile, nelli confini della Francia. Questa Fortezza stà situata in mezo di vna gran Lagune, con altissimi Ponti à leuatoro. Iui si alloggiò al Giglio, e sono leghe 12.

Adi 5. detto, dopò hauer vdita Messa, e desinato si proseguì il camino insino à

CAMBRAI Città frontiera della Fiandra, Fortezza bellissima, & assai forte, metropoli dell'Artuoè; il suo Castello domina tutta la Città, nella quale è vna gran Piazza, con vn superbo Horologio, & il Duomo di buona Architettura, doue frà l'altre cose riguardeuoli vi à vna Madonna fatta per mano di S. Luca, e vi si dimorò la sera, e si fecero leghe 7.

Adi 6. detto il dopò desinare passandosi per la Villa d'Apre, vn tempo bella, mà hora quasi disfatta per le guerre passate, si giunse à

VA-

VALENTIENES Città molto forte, e Piazza Reale assai considerabile, non tanto per le nobili sue qualità, quanto per gl'accidenti militari, vltimamente successi, sotto questa Fortezza. E Città assai grande, e ben fortificata esteriormente. Vi sono in essa ancora le cicatrici lasciateui da Francesi, seguite sotto il commando del Marescial della Fertesenèterre, e di Turena. Nel Duomo assai cospicuo vi è vna balla di Cannone, che entrata in Chiesa, cadde senza nocumento alcuno sul Pauimento. Nella Chiesa de PP. Giesuiti si vede nella gran volta vn forame, fatto da vna Granata, ligata in argento, & appiccata questa auanti l'Altar maggiore. In detta Città si alloggiò la notte all'insegna del Principe di Condè. sono leghe 17.

Adi 17. detto in giorno di Domenica vdita messa alla Chiesa de PP. Capuccini, si prese il camino, e si passò per Crouen luogo già bello, & hora quasi distrutto da Francesi per le guerre sudette, dopò viaggiandosi per bellissime Campagne, abbondanti di tutto, fuorche di Viti di Vue, che per la frigidità del Paese non vi maturano. Si giunse alla fine à

MONS Città bellissima, fortificata à marauiglia bene, posta sopra vna gran collina, e circondata da vn Fiume, che per trè volte forma le fosse d'essa altrettanto vaghe, quanto profonde. Vi è vn bellissimo Duomo, ò Chiesa di Sant'Etrur assai bella, attualmente viene vffitiata da alcune Dame principali della Fiandra, che si chiamano Canonichesse, vestite con Habiti tutte vniformi alla Canonicale, portando sopra

pra di vna Veste di pelle berettina, vn'altra più corta di tela bianca, & vn gran velo pur bianco sopra la testa, che allargandosi dalle bande, si rinuerscia poi dalla fronte amplamente. Portano sopra il braccio sinistro la Pelle bianca, e nera essercitando tutte quelle funtioni, (eccettuatane la Messa) che sogliono pratticare li nostri Canonici d'Italia. Habitano sparse per la Città. Li loro Canonicati fruttano da due, in tre mila fiorini. Si possono maritare, rinuntiando prima li loro Canonicati. A queste direggono due Nobili Matrone, quali dimorano ne Collegij, che di gran vaghezza, e molto commodi, ne hanno due. Ciascuna di loro hà il suo Amante, che la serue, & accompagna in Carozza dalla Chiesa à Casa, e che l'aiuta à vestire, e dispogliare l'Habito Ecclesiastico. Iui si desinò la mattina, dopò il quale S.A. con suoi Caualieri prese le Poste, e la medesima sera giunse à Brusseles. Il remanente della Corte, seguitando commodamente il viaggio, la sera fece alto à Sogni, sono leghe 10.

Adi 8. detto, seguitandosi il camino insino ad Ahij Castello assai bello, doue è vna bellissima Chiesa della Beatissima Vergine, officiata da Padri Giesuiti, poi seguitossi il viaggio, & alla fine sù le tre hore si giunse à Bruxelles, hauendo fatto leghe 7.

Iui si prese l'alloggiamento in vn superbissimo Palazzo di ragione del Signor Prencipe d'Oranges, con bellissimi Giardini, Pardi, Giuochi di Racchetta, e Torrioni di grand'altezza, vno de quali tiene di salita 204. scalini di pietra viua.

Que-

Questo gran Palazzo era stato preso à fitto, & adobbato di tutto il necessario dal Signor Nicola Ferri, quale alcuni giorni auanti si era portato iui per tal' effetto.

DESCRITTIONE DI BRVXELLES.

QVesta Città è situata, parte in Collina eminente, e parte in pianura, siche rimirandola dalla parte superiore, forma vna vaghissima Scena à spettatori. Vi sono bellissime Case, e Palaggi, le Chiese Magnifiche, e molto bene officiate. E assai popolata, e numerosa, ascendendo gl'Habitanti al numero di 200. mila, tutta gente molto trattabile, & amica de Forestieri. Le Donne bellissime, & affabili, potendosi godere del la lor conuersatione liberamente, al pari di quelle di Francia cō tutta modestia. E' abbondante di tutti i viueri, e di qualsiuoglia sorte di mercantie, che gli concorrono da tutte le parti, per il commodo de fiumi nauigabili, che con Canali assai grandi gli le trasmettono insin dentro la Città medesima. I Cani però in questo paese non hanno niente di buon tempo, in particolare quei della razza di Bertagna, poiche sono violentati à procacciarsi il vitto con incessanti, e laboriose fatighe, mentre conuien loro tirar per la Città Carrette à 4 Ruote cariche di graui pesi, e picciole Carozze à guisa d'vna Sedia Rolante. Le Dame di questa Città per essere non solo bellissime, mà molto galanti, e cortesi, hò voluto quì registrarne il nome d'alcune delle principali, quali furono da S.A. e Caualieri frequentemente visitate, con ogni intrinseca

familiarità. Nel Palazzo publico vi è vn grandissimo Salone, ripieno di picciole Botteghe d'ogni sorte di merci, vendute da bellissime Donne, vna delle quali assai giouine, che di gran lunga supera tutte l'altre, chiamasi Lorenza; questa si cattiuò l'affetto di molti di Corte, non tanto per le sue rare bellezze, quanto per l'altre Doti dell'animo, parlando francamente 4. differenti Lingue, cioè Fiammenga, Todesca, Francese, & Italiana. Oltre vn bel Palazzo in Piazza, doue habita di presente il Sig. Marchese di Caracena Gouernatore di quella Prouincia, si ne vede vn'altro, doue sogliono risedere li Prencipi del sangue, di eccessiua grandezza, e molto commodo, con vn Pardo contiguo spatiosissimo, ripieno di centinaia di Cerui, Caprioli, e Daini.

DAME

DAME PRINCIPALI DI BRUXELLES.

Madame la Conteſſe d'Egmont.
Mad. la Ducheſſe d'Aurai.
Mad. la Princeſſe de Brabançon.
Mad. la Princeſſe d'Iſanghien.
Mad. la Princeſſe de Mamine.
Mad. la Conteſſe de Grimbergh.
Mad. la Conteſſe de Rennebourgh.
Mad. la Conteſſe dè Vertain.
Mad. la Conteſſe de Buquois.
Mad. la Conteſſe de Gaummarache.
Mad. la Conteſſe de Salazarre.
Mad. la Conteſſe de Maldeguem.
Mad. la Motterie.
Mad. la Sciappelle.
Mad. Maure.
Mad. de Breslot.
Mad. de Chanclù.
Mad. la Conteſſe de Trì.
Mad. Andrigh.
Madamoſelle de Strozzi.
M[illegible]noſelle de Berghe.

All'Altezza Serenissima

DEL SIG. PRINCIPE DI PARMA

ALESSANDRO FARNESE.

Nell'arriuo à Bruxelles Città Metropoli della Fiandra.

SONETTO.

VIENI Signor, il cui poter sourano
Fece Reggia virtù sudditi i cori
Vieni à porgerne homai benigni honori,
Opra degna di tua prodiga mano.

Quì doue viue ancor del Gran Germano
Gloriosissimo il nome, hor quì s'adori
Degl'Heroi Farnesi i chiar splendori
Veri germogli già del Vaticano.

Acciò dopò alcun Lustro, si discopre
Chi di gloria immortal sia, che si preggi,
E di Paterno zelo hor ne ricopre.

Ecco pur giunge pien di fatti egreggi,
Più che nel nome vn' ALESSANDRO all'opre;
Per rinouar del suo Grand'Auo i freggi,

Nel

Nel medemo soggetto.

CANZONE.

ARriua il Grande à rimirar nell'opre
L'auito suo valor, l'auite imprese,
E ciò, che Morte ancor punto non copre.

Stupisce, ammira, e quanto fama i rese
Sente da mille lingue, e più discopre,
Anzi troua per lui fama scortese.

Nel nome altrui vn sé medesmo scorge
D'opre, di fatti ad ALESSANDRO eguale,
Rampogna l'alma, e il suo valor ne sorge

Onde virtude in voi fatta immortale
FARNESI Heroi l'eredità vi porge;
A voi scende da l'vn, nell'altro sale.

Radoppiati così Brusselle vede
Nomi opre, virtù, grandezze, e freggi,
E rauuiuato l'vn nell'altro crede.

Sì si giorno simil lieta festeggi
I sparga fiori, e di quel Reggio piede
Onori l'orme, e la virtù pareggi,

VIAGGIO D'OLANDA.

ADi20. Agosto in giorno di Sabbato partì S.A. con parte della sua Corte da Bruxelles, e prese il camino d'Anuersa, sopra vna Carozza a' 6. con Cauallieri, e gl'altri tutti à Cauallo, con la scorta del Sig. Bernardino Manganoni da Bergamo, Mercante in Fiandra, e passandosi per

MELINA Città mediocremente bella, e la sera hauendo fatte leghe 7 si giunse ad'

ANVERSA Città del Brabante assai bella, e delle migliori piazze dell'Europa. Vi sono in essa le Case molto alte, ben disposte, e vaghe quasi tutte vniformi, con facciate Piramidali. Le strade dritte, e molto larghe, ripiene ad'ogn'hora di Carozze. Le Chiese poi sono delle più magnifiche, che fin hora si sian viste, e quella de PP. Giesuiti eccede tutte l'altre, per esser fabricata alla moderna di marmi finissimi, sì al di fuori, come di dentro, venendo sostentato il Pauimento da 48. grosse Colonne del medesimo marmo à due ordini, cosa degna d'essere ammirata. Hà questa Chiesa superbissime Cappelle, & in particolare quella della B. V. à man destra, che val'vn Regno, sì per la finezza d'intagli di pretiosissime Pietre, come per la stima grande dell'insigni Pitture. Nel Conuento poi de sudetti Padri si veggono due bellissimi Oratorij fatti col danaro d'alcuni diuoti maritati, con vna Libraria immensa, la quale occupa la capacità di quattro gran Sale. Li Suppellettili, e Paramenti Sacri sono di valore inestimabile. Ritrouasi anco in detta

Città

Città altra Chiesa de PP. Dominicani, similmente molto bella, e spatiosa, con vn'Organo marauiglioso, non tanto per le sue rare bellezze, e smisurata grantezza, quanto per la bizarra armonia del suono, mentre in esso, si sentono in vn medesimo tempo, Flauti, Tamburi, Timbani, Trombe, e Canti d'ogni sorte di Vccelli, che rendono vna soauissima melodia. Vi è anco la Chiesa di Nostra Dama, che similmente oltre l'esser assai grande, e anco molto bella, iui trà l'altre cose si vidde vn'Altare con vn Crocifisso di Nostro Signore in quadro di Tela fatto per mano di vn Fabbro di valore di 80. mila fiorini. Quello, che lo dipinse innamoratosi di vna vaga, & honesta Donzella, fabricò per amor di quella vn Pozzo profondissimo, con serragli, & Statue di ferro, col semplice martello, che auanti la Porta di essa Chiesa si vede con gran stupore d'ogn'vno; mà non per questo gli riuscì ottenere in matrimonio l'amata Giouine, quale si dichiarò voler più tosto sposarsi con vn Pittore, che con vn Fabro. Questo fù stimolo valeuole per fargli apprendere in meno di 6. mesi l'arte della Pittura, nel qual tempo dipinse il sudetto Quadro per il primo, che inuero è cosa prodigiosa, e così venne à conseguire la tanto desiata Donzella per sua legitima Consorte, Alla Porta di detta Chiesa, si legge vn'Epitaffio. fattogli dopò la sua morte con le sottoscritte parole.

CONNVBIALIS AMOR DE MVLCIBRE FECIT APELLEM.

Si vidde anco la Cittadella, separata dalla Città, Fortezza inespugnabile, e che in caso di Ribellione

può demolire tutt'Anuersa, fatta questa fabricare dall'Altezza Serenissima del Signor Duca ALESSANDRO DI PARMA, di sempre gloriosa memoria, il di cui celebre nome per ancora riman viuo per tutta la Fiandra, & in particolare in detta bellissima Città, doue la sudetta Altezza, dopò la resa di quella, entrouui, non solo come Vincitore, mà insieme Trionfante per la Porta Cesarea. Dopò la conquista di Gant, Bruges, Bruxelles, Melina, e tant'altre Piazze della Fiandra, riposte alla diuotione del Rè Cattolico, e della Chiesa, mediante il suo Eroico valore.

Adi 24. detto giorno di S. Bartolomeo, vdita Messa si lasciò Anuersa, e per strade pessime, & arenose si giunse à Vestuuesal luogo piccolo, doue si pranzò, e seguitandosi per la medesima strada sempre peggiore, e la sera si prese l'alloggio à

BREDA Fortezza di grandissima consideratione, e benche questa sia nel Brabante soggiace però alla Giurisdittione d'Olanda. Hà bellissime Fosse all'intorno, & alle Porte vi sono quattro Retirate, circondata d'acque profondissime, che la rendono quasi inespugnabile. Iui si osseruano le Sette Olandese, viuendo tutti secondo il lor capriccio. Si alloggiò all'insegna del Prencipe Cardinale, si fecero leghe 11.

Adi 25. Agosto si giunse à desinare à Lonumpesant Castello, e la sera si fece alto à

BOLDVCH Città assai forte, e mercantile, quale è munita di varie fortificationi, si estrinseche, come intrinseche ancora, con altissime, e sode mura, & ottime Guarnigioni. E di più assai popolata, e copiosa

d'ogni

d'ogni forte di merci con buone Case, e due spatiose Piazze. Le Chiese grandi, ma hora tutte profanate da gl'Abitanti Heretici; sopra li di cui Campanili; si veggono, in vece della Croce, l'effigie d'vn Gallo. S' alloggiò al Cigno d'oro, e si fecero leghe 8.

Adi 26. detto per commodo camino si giunse ad Eusden Terra grande, posta sopra la Ripa del Fiume Mosa, iui desinatosi si proseguì il viaggio per l'Argine di detto fiume sino à

VORCOM Terra murata, e forte, doue il detto fiume forma vna grand'Isola, in mezo la quale è il Castello inespugnabile, doue stanno impriggionati li Gran Signori Olandesi per delitti atroci. Passato poi Vorcom, la sera si giunse à

GORCOM Terra posta dall'altra parte della Mosa, qual si passò sopra vna gran Barca à vela, con la dimora di più d'vn'hora, iui si alloggiò alla Casa de Signori, sono leghe 7.

Adi 27. detto si viaggiò per amenissime Campagne tutte popolate di vaghissime Case, & à desinare fermossi à Viana Terra murata. Iui si passò il gran fiume Reno per Barca grande, guidata dalla corda, e poi per bonissimo paese si giunse ad

VTRECH Città grande, e ben popolata, per mezzo della quale passa il Nauilio, che li rende commodissima l'introduttione d'ogni mercantia, e vi sono molti Canali, che ordinatamente disposti per tutta la Città, la rendono molto vaga, e commoda. Iui li Cattolici dimorano con qualche risguardo per causa d' Heresiarchi, si alloggiò all'insegna della Botte, sono leghe 7.

Adi 28.detto in Domenica ſenza hauer potuto vdir meſſa preſa la via della Ripa d'eſſo Nauilio, qual per tutto è frequentta di belliſſimi Caſini, Campagne fertili, e vaghi Giardini, dopò hauer pranſato in vna picciol Terra, ſi giunſe in fine dopò hauer fatto 8.leghe, all'a tante celebre Città d'

AMSTARDAM qual'è la più vaga, e polita Città di tutta l'Olanda. Le di cui Caſe ſon fatte quaſi tutte alla moderna, al coſtume però del paeſe, con le Facciate Piramidali ſti pietre cotte, tutte dipinte di varij colori, con quantità grande di fineſtre, pauimente colorite, che arrecano vaghezza, e diletto. Quaſi tutte le Contrade d'eſſa Città ſono ſomiglianti, raſſembrandoſi aſſai à Venetia per li Canali, che hà in gran numero con belliſſimi Ponti, le ſtrade però molto larghe, e con ſpeſſe fila d'Alberi, capaciſſime di trè Carozze all'impari. Vi ſono belliſſime Torri, con le Chieſe profanate. Hà vna belliſſima Maſon di Villa di fabrica moderna in marmi finiſſimi, con vn'immenſo Salone, mà non per anco perfettionato. Iui non ſi ſententia alcun Reo alla Galera, mà tutti i malfattori ſono racchiuſi in vn'Arſenale à ſegare legnami per fabricar Vaſcelli, e ſe in ogni giorno, ciaſcun d'eſsi non ſega libre 12. di ſegatura, non gli viene ſomminiſtrato il vitto quotidiano. Vi è vn'altro Serraglio doue ſono racchiuſe le Donne di dishoneſta vita. Euui vn Porto capacisſimo di gran numero di Vaſcelli, che in ogni tempo raſſembra vn Boſco per la moltitudine d'eſsi. L'Arſenale poſto nell'acqua è veramente magnifico. Si ritrouano in detta Città da 60. mila Cattolici, che viuono liberamente nella loro

Re-

Religione senza però vffitiare publicamente nelle Chiese; mà hanno li suoi Oratorij nelle Case proprie, & in particolare de Signori Ambasciatori Cattolici. Si alloggiò alla casa de Signori.

Adi primo Settembre il dopò desinare s'andò ad HAARLEM Citta piccola, mà molto commoda con vna gran Chiesa Catedrale, mà similmente profanata, si alloggiò al Tosondoro, e sono leghe 3.

Adi 2. detto per strada sabbiosa, dopò hauer viaggiato cinque leghe dietro al Canale, si giunse à

LEYDEN Città grande, e commodamente popolata, con buone case, e strade. Doue è vn gran Studio, con vna bellissima Sala per l'Anotomia, nella quale si veggono varij Scheletri d'huomini, Donne, e d'ogni sorte d'Animali. Vi sono ancora molto belle, e grandi Chiese, tutte profanate. Si desinò allo Scudo di Francia, dopò il quale si prese il camino, e la sera si peruenne all'

AYA Terra murata, ma piccola, benche assai riguardeuole per la nobile qualità de Personaggi, che l'habitano, dimorando in detto luogo li Stati, Borgomastri, e Magistrati, quali sono li principali membri di quella Republica d'Olanda, e che regolano con la loro prudenza, e potenza insieme tutte le sette Prouincie vnite. Iui risieggono ancora tutti gl'Ambasciatori, doue la Domenica s'ascoltò messa in Casa di quello di Spagna. Vi è vn bellissimo Palazzo de Prencipi d'Oranges, con vn gran Parco delitiosissimo. S'alloggiò alla Casa de Signori, si fecero leghe 5.

Adi 5. detto dopò vna sol Lega di caminò s'arriuò à

DELFT

DELFT Città piccola, in rigata al solito da Canali. Iui sono li Sepolcri de Prencipi d'Oranges. si pranzò all'Hosteria de Signori della Villa, dopoi ripreso il camino, e fatte 4. Leghe si giunse à

ROTERDAM, ch'è Città molto grande, e bella con la medesima dispositione di Case, e Canali che sono in Amsterdam. Il Fiume Mosa, che gli corre appresso le mura gl'appresta vn bellissimo Porto, & somministra l'acqua à tutta la Città, nella quale abbondano tutte le sorti di mercantie. In mezo la Piazza è eretta la Statua di bronzo d'Erasmo Roterdamo tenendo vn Libro in mano. Si alloggiò allo Scudo di Francia, e si fecero leghe 4.

Adi 6. detto, dopò due leghe di camino si passò la Mosa con barca à vela, e poco dopò si giunse à

DORT Città posta sopra la Riua del detto Fiume, qual bisognò ripassare vn'altra volta. E questa assai grande, e longa, & hà quantità grande di Barche, per il commodo, che gli porge esso fiume, rendendola mercantile, e popolata. Si alloggiò al gran Ceruo, e si fecero leghe 4.

Adi 7. detto, dopò vna lega di camino si tornò à passare vn ramo della Mosa, e dopò altre due, si arriuò à Chilt braccio di mare, qual si passò facilmente in vna gran barca à vela, con buon vento, quale è largo vna grossa lega, dopò questo si passò vn'altro fiume detto Vuaper similmente con Barca à remi, doue accidentalmente Antonio Donati il Tartaglia caddè nell'onde, con risico di naufragare, se non gl'era apprestato pronto soccorso. Si arriuò poscia à Lurimbergh picciol Castello, e la sera s'alloggiò malissimamen-

mente alla misericordia, dopò hauer fatte leghe 6.

Adi 8. detto si andò à desinare à Bracolscat picciol Villaggio, doue si vdì la messa, e dopò vn'hora si giunse di ritorno in Anuersa; doue dimorossi altri 4. giorni, nell'abitatione primiera.

Adi 12. detto, dopò mezo giorno passatosi per Barca il fiume Schelda, s'entrò nel Paese della Fiandra, doue salito S.A., e Caualieri in Carozza, e gl'altri à Cauallo, si giunse la sera à S. Nicolas bellissimo Castello, doue alloggiossi all'Angelo, e si fecero leghe 4.

Adi 13. detto, vditasi messa, si proseguì il camino, e dopò tre leghe, si pasò il fiume Dorm in barca a remi, & alle 12. hore si giunse in

GANT Città delle più grandi della Fiandra, il di cui circuito è vastissimo, mà in ristretto poco popolata. Vi sono belle Chiese, & ampie strade, con Case commodissime, parte fabricate di pietra viua, e parte concatenate di legnami, quali per l'antichità cadendo, vi è legge inuiolabile, che non si possino riedificare, che di Pietre, per rimodernarla, e questa Legge viene osseruata per tutta la Fiandra. E ciò per leuar il costume di simil fabriche di legno, & introdurui quelle di pietre viue, che riescono più vistose, durabili, e meno soggette agl'incendij. Vi è vn bel Palazzo doue si radunano tutti li Stati di Fiandra per il Conseglio generale. Ve n'è vn'altro, doue nacque Carlo V. di fabrica antica, & assai inferiore alla grandezza d'vn cotanto Monarca. La Camera, nella quale fù partorito è picciolissima, & ordinaria, col restante poi di tutto l'appartamento Superiore, che consiste in quat

tro Stanze, & vna mediocre Sala.

In mezo della Piazza si vede sopra vna Colonna la Statua d'esso, fatta di legname, che per la longhezza del tempo, & esser esposta a rigori di neui, e pioggie non si raffigura, se sia Statua, ò vn Tronco. Si vede di più in detta Città vn'Artegliaria di smisurata grandezza; Si alloggiò alla Pomadoro, e si fecero leghe 6.

Adi 15. detto, viaggiandosi per la Riua del fiume, s'andò à desinare à S. Roberto, e poscia la sera, dopò il camino di otto leghe si giunse à

BRVGES. In questa Città si viddero tutte le cose più riguardeuoli, e principalmente la Chiesa de PP. Giesuiti, che è assai bella. Il Duomo molto cospicuo, e la Chiesa di Nostra Signora, doue vi sono li Depositi de Duchi di Borgogna. La Città è grande, mà ancora assai bella, con vna Piazza di non mediocre grandezza, in fronte d'essa il Palazzo Publico, dentro del quale vi è di continuo vna bellissima Mercieria. Iui si fanno più volte l'Anno grosse fiere, concorrendoui molti mercanti, Inglesi, Francesi, & Olandesi. Si alloggiò al Gran Ceruo.

Adi 16. detto la mattina entrati in Barca, somministrata à S.A. da Signori della Città, con quella s'andò insino à Plascantale, doue rimontato in Carozza, dopò 8. leghe di distanza si trouò

OSTENDA Fortezza cotanto celebre posta sù la Riua del Mare Oceano, circondata di moderna fortificatione esteriore, e fosse grandissime, ripiene d'acqua marina, che la rende inespugnabile. Hà vn bel Porto, e molto sicuro, e prima d'entraruì dentro, biso-

bisogna passare in Barca il Canale d'esso Porto. Questa Fortezza fù espugnata dal Marchese Spinola l'Anno 1588. dopò hauer sostenuto l'Assedio tre anni, e tre mesi continui, e con morte di 100.mila Combattenti. Si desinò all'Hosteria della Stella. E poi veduto quanto vi era di curioso si partì per

NEVPORT, doue si giunse la medesima sera. È similmente questa buona Fortezza posta nella medesima Riua del mare, con vn Porto assai commodo, e capace di Vascelli grandi, quando però la Marea è alta. Vi è vna bella Piazza con vn'Horologio, che all'vso del Paese hà molte Campanine, e con due Statue di Legno, che con mazze toccano le hore. Hà di Pressidio ordinariamente mille Soldati. Questa Città in occasione d'assedio può inondare all'intorno quattro Leghe di paese. Si alloggiò al Papagallo, e si fecero leghe n.7.

Adi 17. detto, lasciatosi Neuport, si vidde Odencherchen gran Villaggio, mà distrutto hora dalle guerre, & dopò 6. Leghe di camino, si giunse à

DONCHERCHEN Fortezza tanto nominata hora degl'Inglesi, posta similmente sù la Riua del grand'Oceano. Fuori della quale sono molti Corpi di guardia, che scoperto S.A. con suoi seguaci mezo miglio da lungi vennero due moschettieri à prender lingua, e condurla al primo Corpo, e questo al secondo, finche fù condotta dal Gouernatore della Piazza, che intesa la qualità delle Persone, le lasciò andar con cortesissime essibitioni per tutto la Fortezza. Doue viuono li Cattolici liberamente, offitiando le lor Chiese li Religiosi Capuccini, e Francesca-

ni. Vi è vn Presidio grossissimo d'Inglesi, & à tutte le bocche delle Strade vi sono due pezzi di Cannone, oltre infiniti, che stanno alle muraglie; distribuiti ordinatamente per tutto, molti Corpi di guardia. Dalla parte del mare vi ê vn commodo Porto, doue fabricano vn Forte distinto dalla Città. Le Fortificationi esteriori sono molto, e tutte moderne. Hà poi questa Piazza da vna parte il mare, e dall'altra vna spatiosissima pianura, che arreca gran diletto alla vista. Si alloggiò alle Chiauedoro, sono leghe 6.

Adi 18. detto, vditasi prima la messa al Conuento de PP. Capuccini, e dopò vn hora di camino si giunse à

BERGON Piazza de Spagnuoli, nella quale stanno di presidio 4. Regimenti d'Infanteria, e due di Caualleria, sempre permanente, per ritenere in freno gl'Inglesi di Doncherchen, non hauendo questi, nemeno vn palmo di Terreno fuori della lor Piazza; mà tutto dominato da Spagna. Passa però tra Soldati libero commercio. Dopò s'andò à Furnes luogo piccolo; ma forte, E da quì si passò, dopò hauer fatte leghe 4. à

DISMVDA Fortezza ceduta da Francesi à Spagna negl'accordi di pace. Hora questa ritiene molte cicatrici riceuute à causa delle Guerre passate: Iui si desinò alla Porta dorata. Seguitandosi il viaggio, la sera si giunse ad'

IPRI Città buona, ceduta ancor lei nella pace sudetta. Hà vna Piazza grande, con vn bel Palazzo, doue sono molte Statue dei Rè, di fabrica però antica, Si

ca. Si alloggiò alli 3. Rè, e si fecero leghe 3.

A di 19. detto, dopò continuato il viaggio per 4. leghe, si fece poi alto à

MENIN buona Fortezza, & assai ben munita, doue vditasi Messa, si entrò poi in vna commodissima Barca, dentro la quale desinossi, e con la medema à seconda si giunse à

COTRAI Piazza piccola, con vna nuoua Fortezza fattaui da Francesi, mentre la possedeuano; iui si alloggiò al Liondoro, la di cui Hostessa è la più bella, e maestosa Donna, che sia in Fiandra, di Statura quasi Gigantesca, e di maniere molto ciuili, d'indi si ritornò la sera à Menin, e si alloggiò al Cappel rosso, hauendo fatte leghe 9.

Adì 20. detto, lasciatosi Menin, con buonissima strada, lastricata di pietre viue si giunse à

LILLA Città molto grande, assai bella, & abbondante. Le di cui strade sono molto larghe, con belli Palaggi. Nella Piazza, che è delle grandi tiene vna bella Borsa, nella quale si radunano tutte le mattine li Mercanti à negotiare, questa di fabrica moderna assai cospicua. E Città molto popolata, & allegra. Fabricansi iui Panni di Lana per eccellenza fini, e buoni. Si alloggiò al Caualier rosso, e sono leghe 3.

Adì 22. detto tornò S. A. con perfetta salute à Bruxelles, dimorando nel primiero Alloggiamento. In questo mentre, che si diuertiua nelle visite delle sopranominate Dame, altro per lui non accadde di consequenza, che

Adì 14. Ottobre arriuò in detta Città di Bruxel-

les il Bagaglio del Signor Conte di Fuensaldagna, che di ritorno dall'Ambasciata, per il Rè Cattolico, da Parigi, se ne veniua al Gouerno della Fiandra.

Adi 3. di Nouembre sù la mezza notte si ammutinorno da 4. mila pouere Donne, & alquanto miserabili Soldati, spinti da vrgente bisogno di vitto, e mossi anco da giusto sdegno, che andatisene alli magazeni d'alcuni vsurari Mercanti di Formenti, dopò hauer violentate le Porte, & inuolatone non solo i detti Grani in gran quantità, mà ogni altro mobile ritrouatoui, incendiarono di più li sudetti magazeni.

Adi primo Nouembre 1661. Nacque à Fontanablò il Dolfino di Francia, su'l mezo giorno. Giorno inuero fatale, e degno di grand'osseruatione, mentre in detto dì, mese, & anno morse Filippo Prospero vnico Prencipe delle Spagne. Tanto si hebbe da Corrieri quì comparsi d'ambidue li Regni.

Adi 5. detto giunse à questa Corte il Signor Marchese della Fuentes, di ritorno dell'Imbasciata per S.M. Cattolica presso l'Imperatore in Vienna; facendo la sua publica entrata, col corteggio del Marchese di Caracena Gouernatore della Fiandra, Conte d'Egmont, Duca d'Arscot, e Duca d'Aaurè Grandi di Spagna, tre Caualieri del Tosone, cioè Conte d'Isembourgh, Prencipe di Cymai, e Prencipe d'Isenghien, col seguito di 25. Carozze à sei.

Adi 22. detto arriuò Corsiero di Madrid à questa Corte con la nuoua della nascita di vn Principino à quelle MM. Cattoliche, in risarcimento della perdita del-

ta dell'altro mortogli, il primo del ſudetto meſe.

Adi detto morſe in Cambrai il Conte di Fuenſaldagna, qual doueua portarſi, come ſi diſſe, al Gouerno di queſte Prouincie.

Adi 27. detto queſta Sereniſſima Altezza diede vn lautiſſimo deſinare a Signori Girolamo Cornaro Nobile Veneto, Marcheſe Cimena Fiorentino, N. Raggi, e Conte Bolognetti da Bologna, quali Caualieri ſi ritrouauano in detta Città di paſſaggio di Francia per Germania, e d'indi per l'Italia.

VIAG-

VIAGGIO DI SPAGNA.

ADi 4. Decembre 1661. Il Serenissimo Prencipe partì da Bruxelles per la volta di Spagna, a Cauallo per le Poste, conducendo seco li suoi Caualieri, Mastro di Casa, 2. Aiutanti di Camera, Cauallerizzo, Cappellano, Credenziere, & altri 4. Seruitori bassi, in tutti al numero di 14. Et il rimanente della sua Corte, d'ordine della medesima Altezza, che se ne douesse andare in Colonia, & iui aspettare il suo ritorno di Spagna. E facendo l'istesso Camino sino à Parigi, doue si giunse alli 10. di detto mese, & iui si trattenne per altri 12. giorni.

Adi 20. detto si montò in Carozza, e passandosi per Bollareno, e Pont'antoni, Logimò, & Linà Terre di poca consideratione, la sera si restò a Satrò Terra, doue si alloggiò alle due Scimie, sono leghe 8.

Adi 21. detto si passò per la Valletta di Zerfù, & Egresij, e la sera ad'Etamp, sono leghe 6.

Adi 22. detto si tornò à passare per Monenuille, & Argenuille, & la sera à Turi, leghe 10.

Adi 23. detto per il medesimo camino nel venire in Francia, si giunse di nuouo ad'Orleans, doue S. A. volse trattenersi due giorni per celebrare la festa del Santo Natale di N. Signore.

Adi 26. detto si passò per Sanmenin, e S. Lorenzo Terre, e la sera si alloggiò a S. Diego all'insegna della Salamandra, sono leghe 12.

Adi 27. detto, dopò 5. leghe di camino si arriuò à

BLOE' Città posta alla Ripa del Fiume Loere, si desinò alli 3. Viandanti, e la sera ad'Ecurs Terra, sono leghe 4.

Adi 28. detto ad'Amboes piccola Città, doue si pranzò, e dopò si vidde Blerè, e la sera, hauendo prima passato il Fiume Lind, si alloggiò ai 3. Rè, sono leghe 10.

Adi 29. detto si passò per Montlani, e la sera à Portopilò, brutto Villaggio, sono leghe 7.

Adi 30. detto si vidde Dangers, & Igrande, e la sera à Sciatelliò buon Castello, doue si fabricano Horologij di gran bontà, & ogni sorte di Cortelli, & altri bizarri lauori. Si alloggiò alla Rosa, sono leghe 8.

Adi 31. detto si pranzò à Gioues, e la sera à

POETIER Città posta sopra vna gran Collina, assai forte, e popolata, abenche non molto grande. Si alloggiò al S. Andrea, sono leghe 7.

Adi primo Gennaro 1662. vditasi messa, poscia ripigliato il camino, si vidde Vilfontana, e Colombier, e la sera si fece alto à Lusignana Terra; si alloggiò al Caualbianco, sono leghe 5.

Adi 2. detto s'andò à desinare à Scenè, e la sera à Sanleggierdimal, si alloggiò all'insegna di S. Martino sono leghe 7.

Adi 3. detto si passò per Birà, e poi Villadigioderiè e la sera si fermò à Varese, all'Hosteria di S. Giacomo, sono leghe 7.

Adi 4. detto si passò per S. Gio: d'Angille, doue si pranzò, e la sera si fece alto à Surgerè Terra grande, si alloggiò al Caualbianco, sono leghe 7.

Adi 5. detto si passò per Crosciapo Terra, e la sera alla

ROC-

ROCCELLA. Stà posta questa formidabil Piazza dietro la Ripa dell'Oceano, assai grande, diuisa in due Fortezze, Nuoua, e Vecchia. Hà vn bellissimo Porto, capace di molti Vascelli, quali entrano commodamente nella Città, con due gran Torrioni incatenati per poter impedire à medemi l'entrata, e l'vscita. E Città molto popolata, e copiosa d'ogni sorte di merci. Iui alloggiò alla Posta, sono leghe 6.

Adi 6. detto si passò prima il Fiume Saranta assai largo, e poi si giunse à

BRVVAS Piazza situata in vn Braccio di mare, di mediocre grandezza, ma molto bella, per esser Fortezza assai moderna, fatta fabricare dal già Cardinale di Ricchelieù, dopò la presa della Roccella, seruẽdo questa per freno all'audacia degl'Vgonotti. Poi si passarono le Saline, e S. Giù; la sera poi si fermò à Sorlen Terra piccola, si alloggiò alla Crocebianca, sono leghe 4.

Adi 8. detto si passò per Riù Terra, e poi Conte Città piccola, e la sera à Varese, sono leghe 7.

Adi 9. detto si giunse à Atinort, e poi à Santuben, doue si alloggiò la sera sono leghe 7.

Adi 10. detto si giunse à Blai piccola Città posta sopra la Garona Fiume, si alloggiò al Cappelrosso, sono leghe 4.

Adi 11. detto, con vna Scialupa a 8. remi si nauigò per il sudetto Fiume sino à

BORDEOS Città metropoli della Guascogna, molto grande, & assai mercantile per la commodità, che gl'apporta la sudetta Garona, dalla cui banda si fabri-

fabrica vn belliſſimo Fortino, chiamato delle due Trombette. Iui ſi dimorò anco il ſeguente giorno per godere la viſta di quella bella Città. Si alloggiò al Giglio, ſono leghe 7.

Adi 13. detto ripreſo il camino per ameniſſime Campagne, ripiene di vigne, ſi entrò poi nelle LANDE DI BORDEOS, quali ſono ampie Campagne, mà nude d'albori, arenoſe, & in molti luoghi paludoſe, e quaſi impratticabili; ſenza Habitationi di neſſuna ſorte, che ad'ogni tre leghe vn picciol Albergo, per commodo delle Poſte, la ſera ſi alloggiò ad Vbauc. Sono leghe 8.

Adi 14. detto continuandoſi per le ſudette Lande ſi paſsò per Bellin, e Lemures picciol Terrizzuola, poſta in mezo d'vn Boſco di Pigne, doue ſi alloggiò la ſera, ſono leghe 6.

Adi 15. detto paſſate le Poſte di Lipoſtei, e di Laboarie, la notte ſi alloggiò à Lahariè leghe 8.

Adi 16. detto paſſata la poſta di Leſperon, e Caſtes, la ſera ſi giunſe à Magieſch, ſono leghe 6.

Adi 17. detto ſi peruenne à Mons, e poi a San Vicenzo, doue pigliatoſi le Poſte, e paſſato Cabona, e Ondres, ſi peruenne poi à

BAIONA Città di Frontiera del Rè di Francia, poſta in vna belliſſima Valle, con vn longhiſſimo Ponte di legno, ſotto del quale paſſa vna gran Riuiera, che per la vicinanza del Mare Oceano gode del Fluſſo, e refluſso. E ben popolata di gente, quale non parla ne Franceſe, ne Spagnuolo, ma vna lor lingua differente. Si alloggiò alli 3. Bonetti, ſono leghe X.

Adi 18.detto si passò per Bidars,e la sera a Sangiouandilù, sono leghe 4.

Adi 19. detto si passò Orogn'Villaggio, & poscia vn fiume, qual diuide la Francia dalla Spagna,in mezzo del quale vi è vn'

ISOLETTA di longhezza 150.passi, e 40. larga, nella quale si fece la Conferenza L'Anno 1660. dalli due Primi Ministri di Europa, Signor Cardinal Mazarini, e D.Luigi d'Aros. Si giunse poi ad'Irona, & d'indi con Barca s'andò insino à

FONTANARABIA Fortezza fabricata à piedi d'vna Montagna,scorrendoui à basso vna Riuiera, & dall'altra parte tenendo vna picciol pianura, che dalla Marea crescente tutta s'inonda sin sotto le muraglie della Fortezza, quale costa di cinque forti Baluardi, sopraui quantità grande di Cannoni. Dalla parte del Mare hà vn'altro Castello, che domina la Piazza tutta. Sono leghe 4.

Adi 20.detto si passò per Oiarzo, & poi Santocristo, e Passaggio Terra, & la sera à

SAN SEBASTIANO Città piccola, mà molto forte. A piedi d' alcune eminenti, & verdegianti Montagne risiede vna picciol Pianura, nella quale, è posto vn'altro Monte, sopra di cui vn forte Castello ben munito, e per la qualità del sito naturale, e per le fortificationi fatteui dall'arte. Dalla parte d'esso Monte batte il Mare, e dall'altra è posta la Città,per doue entra vn sicuro Porto; mà difficoltoso à prenderси da chi non ne tiene molta prattica, potendosi facilmente rompere li Legni grossi frà alcuni scogli sommersi dall' onde. A tall'effetto vi stanziano di

con-

continuo molti esperti Pilota, che prendono a rimburchio qualsiuoglia Vascello, e lo conducono in saluo dentro il Porto. Gl'Abitanti sono assai cortesi, & ciuili, e molti di loro portano l'Abito di Calatraua, di Santiago, e d'Alcantara. Le strade d'essa Città vn poco anguste, ma le fabriche assai honoreuoli. Molti Cannoni, e assai grossi stan posti ordinatamente per tutta la muraglia. S'alloggiò à San Giouanni sono leghe 4.

VIAGGIO DI MADRID.

Adi 21. Gennaro 1662. pigliate le mule da ſelle; mentre da qui auanti per le Spagne non ſi noleggiano Caualli, ſotto la ſcorta di Pietro Toloſa Biſcaino, ſi viaggiò per la Biſcaglia, e paſſandoſi prima per Renderia, la ſera, dopò hauer ſalito, per aſpreſi, mà fruttifere Montagne, ſi fece alto à Toloſa picciolisſima Città, poſta in mezo di detti Monti, & ſi fecero leghe 4.

Adi 22. detto ſi viddero Villafranca, Segura, e Segana Villaggi di poca conſequenza, ſi paſsò per Allegria, & poi principioſſi vn'ertiſſima ſalita di due leghe di Montagna aſpriſſima detta di SANT ADRIANO, in cima della quale, per opra di Natura, ſi ritroua vna gran Grotta lunga 60. paſſi, e dall'Arte fattaui vn'ampia Porta, dalla banda di Madrid; Che ſi puole annouerare trà le merauiglie del Mondo; mentre conuiene à Viandanti per queſta aprirſi il camino, dentro la quale vi è vn Hoſteria, vna Chieſola, & vna Fontana d'acqua limpidiſſima, che dalla Sommità d'eſſa Montagna cade in gran copia in detto Sfondro. Fatta poi la diſceſa d'vna gran lega ſi giunſe a Galleretta la ſera, & ſi fecero leghe 8.

Adi 23. detto laſciati i Pirenei, che principiarono à Baiona di Francia, ſi diſceſe in vna bella Pianura, qual ne conduſſe inſino à

VITTORIA Città poſta a piedi d'vna gran Collina, che verſo l'Oriente confina co' Pirenei. Non è molto grande, ma ripiena di gente aſſai corteſe, & nobi-

nobile. Le ſtrade tutte dritte, e larghe ma le Caſe anguſte, e baſſe; Iui la ſera ſi vidde rappreſentare Comedia Spagnola. Si alloggiò alla Meſone,& ſi fecero in detto giorno leghe 5.

Adi 24. detto tornoſſi di nuouo per l'apertura de monti, in cima d'vno d'eſſi molto eminente riſiede vn Caſtello, ò Torrione fabricatoui da Mori per impedire il paſſo, quale molto anguſto, e pericoloſo ſi rende a Paſſaggieri. S'incontrò Miranda Terra, per mezo la quale ſcorre il Fiume Ebro, che hà ſopra vn bel Ponte di Pietra. Si alloggiò al Manzano, ſono leghe 6.

Adi 25. detto, dopò hauer paſſato per due grandi, & alpeſtre montagne, le cui ſommità minacciauano rouina, con ſuoi gran macigni a Viandanti, ſi giunſe a Pancorbo poſta ſotto di monti: in cima d'vno d'eſſi, ſta poſto vn'altro Caſtellaccio, fabricato ſopra quei Dirupi, con grand'arte per difeſa della Terra ſudetta, opra ſimilmente de Mori. Si paſsò poi per Signuoda, Griſſalegna, e Vierbeſca tutti Villaggi piccoli, in queſt'vltimo ſi alloggiò la ſera ſono leghe 7.

Adi 26. detto ſi paſsò per Fradanos, Quintanabides, & poi per Moneſterio, Rodiglia, Puglias, Runna, Bigliaſidias, e Gannal tutti Villaggi aſſai piccoli, & la ſera poi ſi peruenne a

BVRGOS Città honeſtamente grande, e bella, poſta à piedi d'vna gran Collina, dominata da vn forte Caſtello, poſto in cima d'eſſa. Vi paſſa per mezo vn picciol fiume detto Clanzon, ſopra il quale ſono due gran Ponti di pietra, che congiungono i Borghi con la Città. Ha vna Chieſa Cathedrale delle più co-

ſpi-

ſpicue d'Europa, mentre le ſuperbe Guglie, e ſtatue di dentro, come di fuori, eccedono il credibile. Nel Choro d'eſſa ui ſono 4. Organi di gran ſtima, & nella ſuperba Cuppola ſi veggono al di dentro belliſſime Gallerie, Pitture, & indorature di gran preggio. Altra Chieſa de PP. Dominicani aſſai grande, & bella, doue ſtà vn Santo Chriſto ritrouato miracoloſamente nel Mare, dentro vna Caſſa ſerrato. Auanti del quale ardono di continuo cinquanta groſſe Lampade d'Argento. Vi è anco vn'antico Palazzo Reale, doue ſoleua riſedere il Rè Filippo 4. viuente il Padre. Quiui ſi alloggiò la ſera alla Meſone, & ſi fecero leghe 8.

Adi 27 detto paſſato prima Sarazino, e poi Lerma Terra groſſa, doue è vna belliſſima Chieſa Catedrale, in vna delle cui Cappelle ſi vede vn Depoſito d'vn Veſcouo fatto tutto di bronzo, col'effigie di rilieuo del medemo. Vi è anco vn Monaſterio di Monache, aſſai bello, dentro del quale dimorò qualche tempo la Madre Comica di .... Quiui s'alloggiò la ſera, & ſi fecero leghe 7.

Adi 28. detto per gran Boſcaglie ſi paſsò per Gomial di Zang, & la ſera ſi giunſe ad'Aranna, per doue paſſa il fiume Duora, iui ſi alloggiò la notte, & ſono leghe 8.

Adi 29. detto ſi paſsò per Onrubia, & la ſera ſi fece alto à Caſtiliego, ſono leghe 5.

Adi 30 detto ſi incontrò Samoſiera Villaggio, doue ſi diuide la Caſtiglia vecchia, dalla noua, & la ſera s'alloggiò a Baitrago, ſono leghe 5.

Adi 31. detto ſi andò a Cauaniglia piccola terra, &

poi

poi Sant'Agostino Terra grande, con vn Castello circondato da muraglie, sono leghe 6.

Adi primo Febraro si seguitò il camino per l'Encomienda terra grande, mà deserta; e poscia fatto vna lega fù S.A. incontrata dalla Carozza del Signor D. Paolo Cani Residente del Serenissimo Signor Duca di Parma à quella Corte Cattolica, con la quale si portò alla Villa Reale di Madrid, per la Porta di Santa Barbara, e si alloggiò in Casa d'esso Signor Residente, terminandosi questo longo, e dissastroso viaggio con perfetta salute di tutti. Si fecero leghe 5.

RELATIONE DI MADRID.

E Questa Reggia Villa molto nominata, non solo in Europa, mà per ogni parte del Mondo, mentre in essa risiede vn cosi gran Monarca, che è Filippo quarto di Cattolica vita Rè delle Spagne d'età hora di 57. Anni. Viene di continuo habitata da più di 300. mila Persone. Ripiena di Nobiltà, quale dimora per l'ordinario presso la Corte di vn tanto Rè. Stà questa si tuata tra amene Colline, sotto la quale verso il Ponēte vi scorre il Manzanares picciol fiume, che arrecca a gl'Habitatni non poca ricreatione, mentre è infinito il numero de Cocchi de Caualieri, e Dame, che nell' estiua stagione lo guazzano verso la sera per prender freschi. Il suo Clima è assai buono, per tener vn'aere molto sottile, e contemperata. Gl'Habitanti d'essa sono per il più ambitiosi, e superbi. Le Donne di complessione calide, e molto lasciue co' Volti ricoperti di rossetti. Le fabriche per ordinario, sono lauorate di Terra, e per consequenza di poco durata, eccettuatone la Reggia, e alcune Chiese, che in vero sono ammirabili. Hà vna bellissima Piazza di quadro perfetto con triplicat'ordine di Rinchiere di ferro nelle facciate delle Case, che la chiudono restandoui da tutti i lati, quattro stradoni larghissimi per il commodo delle Carozze. Nelle sudette Rinchere possono stare assai migliaia di persone per assistere nei giorni solenni alle Caccie de Tori, cosa inuero la più appreggiata, che si possa vedere in tutta la Spagna Mētre huomini de più nobili, dissarmati à Cauallo, cō

vna ſemplice, e picciol Lancia vanno ad incontrare Tori indomiti, e ferociſſimi per ammazzarli, & il più delle volte vi reſtano eſſi Caualieri morti, ò per almeno feriti. Vi ſono due Corſi, l'vno chiamato il Pratonuouo, e l'altro Pratouiecco, con ordini, e fila di ſpeſſi Alberi, per difendere dal Sole la moltitudine della Gente, che ſopra infinite Carozze la ſera vi vanno à paſſeggiare. Le RR. Maeſtà hanno vn luogo delitioſiſſimo, chiamato il Belritiro, poſto da vna parte d'eſſa Villa, doue vanno il più dell'Anno per ricrearſi, eſſendoui giuochi d'acque, con vn Lago di mediocre grandezza, ſopra del quale ſi fanno vedere piccioli Vaſcelli, Galere, con anco vna Gondola, & altre curioſe Barche. Il territorio all'intorno è ſterilisſimo, e ſenza niun frutto. Il viuere molto caro, e la maggior parte della gente ordinaria beuono pochiſſimo vino, e non mangiano, che vna ſol viuanda, chiamata la Olia, fatta di Erbe, ceci & Carne porcina. Le ſtrade poi d'eſſa ſono tutte ricoperte di ſpuzzolente fango, à cagione de ſterchi, & orine, che dalle fineſtre à tutte l'hore ſi gettano in ſtrada, dicēdoſi prima AGVA VA', che in tempo d'eſtate ſi conuertono in ſottiliſſima poluere, la quale per il continuo moto di Carozze, ſoruolando per l'aria neceſſita la Gente à douer mãgiare di nuouo quei medeſimi eſcrementi, che vna volta ſi euacoarono.

Adi 10. Febraro ſi portò S. A. alla viſita di S. M. Cattolica, e dopò hauerne riceuuto con la ſolita grauità Spagnuola ſegni di molta corteſia, fù dalla medeſima richieſto à dimorare in quella Corte, doue l'

hauerebbe prouisto di Carica adeguata alla sua persona.

Si portò anco S.A. dal Sig. Duca Medina de Lastorres priuato di S.M., e da altri grandi di Spagna.

In questo mentre, che il Serenissimo Prencipe si diuertiua in questa Reggia Villa, sì nelli Studij di Mattematica, come in altri essercitij condecenti ad' vn suo Pari. Non mi pare di tralasciare il viaggio, che fece per Colonia Città della Germania il resto della Corte lasciata in Bruxelles, nella sua partenza.

Hauendo quì S.A. accresciuto vn numero grande di Seruitori, come in vltimo si vedranno registrati che ascendono a' 115. in tutti.

VIAG-

VIAGGIO DI COLONIA.

ADi 6. Decembre 1661. lasciatosi Bruxelles dal remanente de seruitori del Serenissimo Prencipe, si prese il camino d'Anuersa, per iui lasciare tutto il Bagaglio, in poter del Signor Pietro Andrea Martini Mercante ricchissimo Lucchese, e corrispondente di S. A. Onde per la Porta del Nauilio imbarcatosi sopra vna commodissima Barca, à guisa d'vn gran Burchio, dẽtro del quale vi sono diuersi appartamenti per distinguere in esso gl'Huomini dalle Donne, e la Gente ciuile, dalla Plebea; Vi si fà cucina, dandosi da mangiare a' Passagieri molto lautamente, e con mediocre spesa. Con vna di queste Barche, scambiata però cinque volte per il camino, a causa de sostegni d'acque, si giunse ad'Anuersa, doue si alloggiò all'Insegna del Molino, sino alli 10. detto mese.

Adi 10. detto, diuisi sopra tre Calessi, ò Carettoni s'incaminò ad'Vstmal Villaggio, doue si pranzò, e la sera si giunse à Tarnout altro Villaggio, e si fecero in detto giorno leghe 18.

Adi 11. detto si desinò ad vn picciol Borgo, e la sera si posò à Lien Terra, sottoposta all'Olanda, mà di Religion Catolica, e si fecero leghe 10.

Adi 12. detto per deserte Campagne, & arenose si passò à Vert picciol Luogo, e la sera medesima à

REMONT Città della Fiandra, ma prima conuenne passare per due Rami il Fiume Mosa per Barca à remi, questo fiume forma vn bel Porto alla Città, trasmettendogli in abondanza, sopra grosse Barche

quantità di viueri,e merci. In detta Città, per mancanza di Legna s'abbrugia la superficie d'vna Terra radicimosa, che si caua da quelle inculte Campagne, si alloggiò alla Croce, si fecero leghe 9.

Adi 13. detto si passò per Ercles Castello mezo distrutto dalle guerre, e la sera si dimorò ad Emelruè luogo piccolo, e penurioso, che necessitò tutti à dormire in terra, con poca paglia sotto. Si fecero leghe 8.

Adi 14. detto si passò per vn picciol Villaggio, doue si desinò, e la sera finalmente si giunse à Colonia, e si fecero leghe 8. Si alloggiò prima al Spirito santo, e dopò pigliossi Casa all'Insegna del Bue con fitto di 16 scudi al mese, in Campo di S. Giorgio, & à ciascun Seruitore per il suo vitto veniua contribuito da Mercante Todesco quindeci scudi al mese, che per essere quella Città molto abbondante di vettouaglie, il sudetto danaro era sufficientissimo. Iui si dimorò con gran sodisfattione di tutti da quattro mesi continui, senza niuna obligatione di seruitio attuale, attendendo ciascuno à darsi ogni sorte di passatempo, in vna Città cotanto celebre, e molto amica de Forastieri, le di cui particolarità, si discriueranno quì sotto.

DE-

DESCRITTIONE DI COLONIA.

E Questa Città alla Germania, come è Roma all' Italia, vgualmente famose, e sacre, ripiene di sepolcri, e Depositi d'innumerabili martiri, e Santi. Confederate non meno in tempo della Gentilità, che della Cattolica fede; pari, e simili di virtù, di gloria, e di costanza nel tener ferma quella Religione, che vna volta presero. E trà tante tempeste d'Heresie, qual scoglio immobile, e qual rosa trà lunghe, e pungenti spine si è conseruata per 16. e più secoli pura, & intatta alla Romana Chiesa, & à Dio. Per lo che con gran ragione non hà voluto d'altro Motto seruirsi nel publico segno, che del seguente.

SANCTA COLONIA ROMANÆ ECCLESIÆ FIDELIS FILIA.

Et inuero non può negarsi, che proua grande, & indubitata faccino della sua pietà impareggiabile li numerosi, e grossi Monasterij, i superbi Tempij, gl'Altari tenuti con ogni maggior splendore, e decoro, fatti di sontuose fabriche, ornati di ottime pitture, di bellissimi Campanili, e di smisurate Campane, oue con tanta diuotione, e riuerenza, non solo da Sacerdoti, e Religiosi, mà dal Popolo tutto s'attende al culto Diuino, che possono questi Tempij, e Chiostri con ogni ragione intitolarsi Case di Dio; mentre sono veri alberghi d'Orationi. Lo starui, e non orare si reputa vn sacrilegio, che produce vn manifesto scandalo, & il vederli frequentati, sì ne giorni festiui, come a tutte l'hore, sempre coll'istessa modestia con affetto verso

Dio,

Dio, e le cose sacre, ne permette il confessare d'essersi quì rifuggiata l'antica Santità, e che Colonia, già Colonia del Romano Impero sia hora in queste parti vna salda Colona della Cattolica fede.

Distinguesi in 19. popolate Parocchie, & in 11. Illustri Colleggiate, per numero di Canonici, per dignità, e per grosse rendite, oltre modo cospicue; poiche nella Metropolitana si numerano 36. Canonici Illustri Titolati, trà quali ve ne sono alcuni d'Altezza, & altri 8. che non per gloria di Prosapia, mà per virtù, e dottrina vi si aggregano, e ciascun di loro ne ritraggono 1000. Tallari d'annua entrata.

In S. Girione 30. Canonici Nobili, & altri 10. non con rendite di 700. Tallari per vno.

A S. Seuerino 26: Canonici, con 350. Tallari.

In S. Cuniberto 23. Canonici, con 200. Tallari.

In S. Apostoli 22. Canonici con annua entrata di 250. Tallari.

In S. Andrea 30. Canonici, con 250. Tallari.

In S. Maria ad Gradus 20 Canonici.

In S. Gregorio altri 20. Canonici.

In S. Orsola, oltre 5. Illustri Canonichesse, altri 6. Canonici.

In S. Maria in Campidoglio, oltre 18. Canonichesse Nobili, altri 13. Canonici.

Et in Santa Cecilia altri 5; Canonici.

Le Canonichesse predette, della cui sorte d'instituto ve ne sono molti, e ricchi Collegij in Germania, & nella Fiandra, non sono astrette à voto alcuno, ne tampoco alla Clausura, ma solamente al Choro per recitarui li Diuini offitij, ad hore determinate, & allo-

ra si

ra si vestono di vn'Habito curioso, & insieme modesto, quasi da Religioso, mà fuori della Chiesa, e del Choro si adornano splendidamente, secondo lo stato, e la conuenienza delle famiglie, nel resto poi si maritano quando vogliono.

Vi sono quattro Abbatie, 17. Monasterij di Religiosi, 39. di Monache, 16. Hospedali, 49. Cappelle, & altre infinite Chiese ornate, & arricchite di così belle, & insigni Reliquie, tenute in Vasi, e Casse d'Argento, e d'oro, freggiate di Gemme, che ben formano due gran Tesori, l'vno del Cielo, e l'altro della Terra. E chi non affermerà, che sia vn Tesoro inestimabile li tre Corpi insieme dei Santi Rè Maggi, quali furono i primi, che ornassero la Dignità Reggia con li Caratteri del Cristiano Sacerdotio, e con lo spargimento del sangue, e della vita lo difendessero. Queste Santissime spoglie, acquistate da Flauia Elena Imperatrice, ornamento della nostra Religione, furono fatte trasportare in Costantinopoli, & iui magnificamente riporre. Di là poi ottenute per somma gratia del B. Eustorgio Vescouo di Milano, si portorno in quella Città, e dopò alcuni secoli nell'espugnatione fatta da Federico Barbarossa, furono concesse per fauore à Rainaldo Arciuescouo di Colonia, che non senza grauissima inuidia, & emulatione di molti Prencipi, che erano coll'Imperatore, seco li condusse in questa Città, collocandoli in vna Cassa d'Argento indorata nel Duomo, doue hora si riueriscono con infinito concorso de Fedeli, che sì per essi, come per li Corpi di Santi Felice, Nabore, Gregorio Spoletano, Engelberto Conte de Monti, Altena, & Inrigardo, e per il Capo di

San

San Siluestro Papa, e d'altre innumerabili Reliquie, frequentano quella grandissima Chiesa.

Tesoro Diuino, & humano insieme ben nomarsi deue quello, che si racchiude nella Chiesa di S. Orsola, mentre iui si honora il Corpo con la Testa d'vna tanta Vergine, e del suo Sposo Eterio Rè di Britannia, come altre infinite delle sue Compagne, e seguaci, che ascendono al numero di 14. mila; onde mi conuerrebbe dire, che molto scarso d'Habitatori sarebbe stato il Cielo, se Orsola non gli ne hauesse somministrata con suo Santo Essercito Copia sì grande. Mà non meno hà ella reso popolate, e piene le celesti Sedie, che guarnita di tanti, e cosi valorosi Difensori di questa Città, & adobbata la sua Chiesa di molt'altre Tapezzarie immarcibili: mentre le Teste di loro, essendo disposte intorno alle Sacre Pareti, con ordine, & ornamento condegno; non come la Testa di Medusa, che conuertiua in Pietra chiunque la miraua; mà con diuerso, e saluteuole effetto cangiano i Cuori di coloro, che la riguardano, benche di sasso, in compuntione, e tenerezza.

Che dirassi delli sette forti, e Santi Fratelli Maccabei, e dell'inuitta, & intrepida Madre, che nel loro sontuoso Tempio si adorano.

Che di quelli, che nella Reggia, e rara Basilica di San Girione, fabricata dalla fondatrice de Tempij Helena, si conseruano? Oue trà l'altre, senza numero si annouerano il Corpo di questo Santo, Capitano d'vna Legione di 318. valentissimi Soldati, di Tebo, di Egitto, & il Corpo di S. Gregorio Mauro Conduttore di vn'altra di 360. Campioni, che vestiti di purpurea

Cla-

Clamide, e coronati di Palma, ſotto Maſſimiliano Ceſare trionfarono nel Campidoglio dal Paradiſo. Che finalmente dell'altre Baſiliche, oue tanti, e tant altri Corpi, e Reliquie ſi cuſtodiſcono?

E dunque Colonia vn Sacrario del Cielo, Madre feconda di Sacri Heroi, e Scola perfettiſſima, non tanto delle Diuine, come di tntte l'altre ſcienze, ſenza le quali la Religione, che qui ſempre hà fiorito ſuol cadere. Si gloria d'hauer hauuti tra' ſuoi Precettori vn'Alberto Magno, & vn Giouan Suns, altrimenti detto Scoto, che dopò molt'anni in eſſa paſſarono all'altra vita, laſciando l'vno il ſuo cariſſimo pegno nella Chieſa de PP. Dominicani, da lui fondata, e l'altro in quella de PP. Minori Conuentuali, apportando il primo tanto ſplendore con la Santità, & con la Dottrina, quanto decoro, e ornamento diede il ſecondo coll'eccellenza del ſapere, e ſottigliezze d'ingegno all'vniuerſa Chieſa di Chriſto. Quali inſigni, & eccellenti Diſcepoli s'addotrinaſſero ſotto la diſciplina di ſi gran Maeſtri, ben lo dimoſtra Tomaſo d'Aquino, che qui attendendo alli ſtudij della Teologia, communicò à queſta Città tanti raggi del ſuo ſole, che ne riſplende, con non minor luce per tutto il mondo. Mà altri molti, e quaſi infiniti, à queſti Santi, & egreggij huomini, ò pari, o poco diſſuguali ſi laſciano, acciò non paſſi dentro a i limiti del tedio queſta Relatione.

Ornaro li Pontefici di moltiſſime gratie l'Vnità di queſto ſtudio, e dichiarandola degna di tutti quei priuilegij, da qnali gode lo ſtudio vniuerſale di Parigi, hanno cagionato, che più d'vna volta habbia

questa Città somministrati Lettori, & Maestri à quella, doue per ordine d'Alberto Magno andò di quà San Tomaso predetto à legger publicamente; ond hà faccoltà di promouere all'honor Dottorale, si in Teologia, & in Legge, come in Medicina, & nell'Arti liberali, quali vi fioriscono in guisa, che li tre Collegij, cioè Montano, Laurentiano, e il Nuouo delle tre Corone, appena possono supplire alla moltitudine de Studenti, anche gran Signori e Prencipi, che da Polonia, Fiandra, Olanda, Germania, e d'altre parti vi concorrono. Poiche il Montano, oltre 200. Giouani, che sostenta ve ne hauerà altri 700. che per causa de studij giornalmente lo p̃ratticano. Il Laurentiano non molto s'allontana dal numero de Giouani, che alimenta il Montano, ma ben lo supera negl'altri, mentre ascendono alla quantità di 1200. frequentandolo spontaneamente molti Seminarij d'ordini Religiosi, come Benedettini, Premonstratensi, e Francescani. Et quello delle tre Corone amministrato da PP. Giesuiti, da altrettanti Accademici si frequenta, e particolarmente da Seminaristi, che si alimentano dal Serenissimo Elettore per seruitio del Clero, e dell'anime, e da quei del Collegio di Santa Croce, quali dalle Prouincie del Settentrione infette d'Heresie vengono quà per ridursi alla Cattolica Fede. Et parlando delle Scuole di detti PP. Giesuiti, dico esser vna marauiglia il vedere il numero di Giouanetti, che vi vanno, e il sentirli parlare latino in quella più tenera età, nella quale i figliuoli Italiani appena sanno proferir bene la Lingua materna. Attribuendosi questa prerogatiua non me-

no alla maniera dell'insegnare, che hanno quei Padri, che alla perfettione degl'ingegni, & all'ambitione, che hanno i Discepoli d'imparare; mentre per la Città si veggono migliaia di loro, che Forestieri, & poueri di fortune vi si mantengono, con le sole elemosine di quei pietosi Cittadini.

Il suo Gouerno è Democratico, & tutta l'auttorità suppprema resta appresso il Senato, che è composto di 49. Senatori, & da questi si creano sei Consoli, che durante la vita loro godono di tal dignità, & essi rappresentano il Magistrato di tutta la Città; mà con ordine si fatto, che due solamente per Anno sono Consoli, & sourastano al Senato, due Preconsoli, & due Questori; in modo, che li due, che prima erano Consoli, diuentano Proconsoli, & li Proconsoli, vengono Questori, & li Questori, Consoli; Alternando li loro vffitij in questa forma, sinche viuono, ò che per grande merito siano deposti dal Senato, che hà autorità di sorrogare altri in vece loro. Detti Consoli vengono ordinariamente chiama i Borgomastri, quali vsano l'Abito Consolare, facendosi portare auanti in vece di Fasce vn candididissimo Bastone. Tre volte la settimana infallibilmente si raduna il Senato, & i Senatori, che non vanno à tempo alla messa, che in quel giorno si celebra nella Cappella del Palazzo, possono bene interuenirui; ma perdono vna moneta d'Argento, in cui sono stampate queste parole BIBITE CVM LETITIA, che serue per segno al Dispensiere della Cantina publica di dar per essa due Mosse di Vino ottimo, che sono da 4. Bocali di Roma, di valore di cinque Giulij in circa. Non man-

cano, oltre à sudetti Consoli, molt'altri Censori, Giudici, & Ministri, che reggono la Giustitia, & le cose tutte della Città, onde non pare, che ne sia vn'altra al mondo, così ben gouernata, come questa.

Ella dunque è Città libera, benche per supremo Signore, e Protettore riconosca Cesare, (esclusone il Serenissimo Elettore,) che con molta ragione pretende essere a lui soggetta. E ornata col Titolo di Metropoli, & d'Arciuescouato, che porta seco il Principato, & Elettorato del Sacro Imperio.

E habitata da 120. mila Anime incirca, che tutte quasi attendono alla mercantia, & all'Arti meccaniche, eccetto molti Dottori litterati, & altri, che viuono d'Entrate. Onde vi è pochissima Nobiltà, & quella habita per l'ordinario ne loro Feudi, & Poderi, per non hauer parte nel Publico maneggio. Si tollerano in essa alcune famiglie di Protestanti, & Settarij, ma ne è loro prohibito ogn'essercitio, & si castigaria seueramente, chi ardisse di radunarsi occultamente, & di sentire le Prediche di Caluino, & di Lutero. Niuno di loro è aggregato al Senato, ne può godere di Priuilegio Ciuico, benche siano ricchi, & potenti, ne di sepoltura dentro la Città; ma fuori in Campagna in vn Villaggio chiamato Mulen posto di là dal Reno pertinente al Duca di Neoburgh, doue hanno li loro Essercitij.

A gl'Hebrei parimente è prohibito di poter dimorare in Città; mà dall'Elettore è stato loro concesso di poter habitare in vn'altro Villaggio di là da Reno, dirimpetto alla medema Città: ma con tali conditio-

ni,

ni, che non possino venire mai di quà, sotto pena della vita, senz'espressa licenza del Senato, e quando vi vengono, sono accompagnati da vn Lacchè della Città, Le strade della quale sono dritte, ample, & maestose, l'habbitationi assai belle, & diletteuoli di dentro, per li Giardini Pitture, & Vetri, che l'adornano.

L'Arsenale è degno da vedersi, & molto più il Palazzo Senatorio, per vna Torre di grand'opra, & maestria, che l'abbellisce. L'vno, & l'altro assicurato da vn continuo Corpo di guardia. Le Piazze sono molte, & grandi assai, e alcune piene di grossi Alberi, delitie dell'Estate: mà quella, che si chiama Heumarch, se non è larga quanto Nauona in Roma, e almeno più lunga. I Tempij, come si disse di sopra sono di nobile, & egreggia Struttura. Il Duomo è fatto à cinque Nauate tutto di marmo, con 4. ordini di Colonne, che si prolungano dal principio sin' al fine di si gran macchina, generalmente stimata non inferiore à quella di Milano, con infinite Guglie, & statue nel di fuori d'incredibile valore, che se fosse perfettionato, sarebbe vna delle marauiglie dell'Vniuerso. Hà tre Porte nella facciata, & auanti hà per Torre vn gran Mausoleo, che gli deue con rispondere vn' altra simile dall'altra parte, non ancora compita, che ancor questo sarebbe vn miracolo dell'arte, e del Danaro, se fosse intieramente perfettionato; trà l'altre, & molte Campane, ve n'è vna così smisurata, che eguaglia il peso di 20. Carri ben carichi.

Prouoca parimente stupore la Basilica nuoua de PP. Giesuiti fabricata da fondamenti dal Serenissimo

Elettore Massimiliano Bauaro, tutto alla moderna, & con Habitationi ampijssime, & eminenti Abbondanza, d'opulenza, e di mercantie non hà la Germania Città veruna, che la superi. Il suo sito è grandissimo di forma lunata, ò vero di Luna crescente, bagnata dall'vno, & l'altro Corno dal Fiume Reno, il cui Lido, non altrimenti, che larga, & continua Piazza, arreca à Cittadini vn bel passeggio, & à Mercanti ogni commodità di negotiare. Sono così grandi, & numerose le Naui, che da tutte le parti d'ogn' hora v'approdano, che la fanno parere vna Città maritima, ò vn gran Porto di mare; rassembrando con la moltitudine de gl'Alberi loro agl'occhi humani vna spessa Selua. Le muraglie, che la circondano sono fortissime, & guarnite di frequenti Torre, e Propugnacoli, con doppio fosso, l'vno maggiore assai dell'altro, il di cui Terreno di mezo forma vn continuato, e impenetrabile Bastione per gl'Inimici & vn'amenissimo Passeggio, posto tra due ordini d'Alberi vguali, e grossi per ricrear li Cittadini in tempo d'Estate.

Assistono alla custodia d'essa Città 600. soldati di leua: mà di notte vi si aggiungono alcune Compagnie di Cittadini, quali diuisi in 8. Legioni, ò Reggimenti di 8. Compagnie l'vna sotto il commando dei Tribuni, e Offitiali postoui dal Senato, constituiscono vn'Essercito di 20. mila huomini ben'armati.

Di notte essi medemi fanno le guardie, e le sentinelle per le Piazze, & per le strade, accorrendo ad'ogni minimo strepito: & si tirano per tutte le Contrade, ò Cantonate grosse Catene di ferro, affinche non si possi temere nè d'ingiuria, ne di scorreria veruna,

runa, & con Sentinelle à tutti i Cantoni d'essa. Onde aggiunta à queste diligenze la bontà, & la modestia naturale de Cittadini, che sono di temperamento più inclinato all'humanità, & alle conuersationi, che alla ferocia, e arroganza, riesce alla Republica il godimento perpetuo d'vna quiete, e tranquillità non ordinaria.

Gl'Habitanti sono generalmente di bellissimo aspetto, in particolare i Giouani, & come dice il Tasso.

Gente candida, e bionda,
Vsa à temprar ne caldi alberghi il verno,
Et celebrar con lieti inuiti i pranzi.

Nel principio dell'Inuerno non vi è famiglia, che non ammazzi vno, ò più Boui, e altri Animali per seccare al fumo, de quali si pascono con gran gusto l'Anno, comprati questi con danari imprestati da alcuni mercanti Deputati dalla Città, che li pagano, e a suo tempo debito ne riscuotono dalli Compratori il valsente coll'interesse di cinque per cento.

Ma troppo grande, ancorche bella sarebbe la fatiga di chi volesse intraprendere a descriuere tutte le prerogatiue, e lodi di questa felicissima Città, & però si terminarà col dire esser ella stata tanto negl antichi, quanto ne tempi nostri vn sicurissimo rifugio de Prencipi, & Rè essiliati, & profughi, ò dalla fortuna, ò dagl'accidenti del mondo, mentre negl'andati secoli si ricouerarono in essa, come in Porto, & Asilo di misericordia, & di saluezza Peltruda moglie di Pipino abbandonata da lui per vna Concubina, dalla quale nacque Carlo Martello, e Ricchezza Regina

di

di Polonia, & ne presenti l'Arciuescouo Elettore di Magonza, il Cardinal Mazarini, Maria de Medici Regina di Francia, & vltimamente il Rè Carlo Stuardo d'Inghiltetra, oltre tanti Popoli, & Prencipi di Germania, che vi si ridussero, quasi in luogo difeso dal Cielo in tempo, che il Rè di Suetia oppresse tutte queste Prouincie. Mà ben si deue à Città, (che quasi supera Roma in Santità, diuotione, e modestia) essercitar tutti quegl'atti di pietà, che per ogni parte dimostra, & all'incontro ben si conuiene à lei valersi per impresa, Arma della gloriosa Insegna di Tre Corone, & vndeci Fiammelle, o Gocciole di Sangue, in memoria delli Tre Santi Maggi & delle Vndicimila Vergini, & loro Conduttrice Orsola, che la rendono indubitatamente celeberrima.

Adi 5. Febraro nella Chiesa di Santa Catarina si vidde la funtione di creare Caualiere dell' Ordine Teotonico il Signor Conte di Vizembergh, & fare tutte quelle Cerimonie, che in simil'atto si richiedoua. Staua questo tutto armato di ferro inginocchio auanti l'Altar maggiore, ascoltando vna solenne Messa, celebrata da vn'Arciuescouo, nella quale interuenne il Gran Mastro della Religione, con altri sei Caualieri del medemo Ordine, *6.* Borgomastri della Città, e molti altri Prencipi, Baroni, e Caualieri della Germania. A mezo la Messa il Prelato lo benedisse, e in questo comparuero tre bizarissimi Paggi, che sopra Coppe dorate haueuano la spada, li speroni, & vna Croce d'oro, quali cose similmente benedette, il Gran Mastro denudando la spada, la percosse per trè volte sopra il Cimiero d'esso Caua-

lie-

liere, e poscia gli la cinse, & altri gli calzauano li Sproni, mentre il Sacerdote gli pose al Collo la Croce da Caualiere. In fine della Messa, dispogliatasi l' Armatura, il sudetto Sacerdote lo ricoperse del Mantello bianco, e poi corteggiato da numerosa Nobiltà se ne tornò à Casa, doue diuerse furono l'allegrezze, celebrate con sontuosi Banchetti all'vso del Paese.

CAVALCATA DELL' ELETTORE
Nell'ingresso à Colonia.

ADi 17. Marzo fece la solenne entrata in detta Città, Massimiliano Henrigo, Arciuescouo di Colonia, Prencipe Elettore dell'Imperio, Arcicancelliere per l'Italia, Vescouo, e Prencipe di Liegge, Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, e del superiore Palatinato, Co: Palatino del Reno, Langrauio di Leotembergh, Marchese di Francamonte, Conte Lossese, &c. Essendosi per l'addietro trattenuto à

BONA piccola Città fatta da lui fabricare, sù la Ripa del Rheno, non più che tre miglia distante da Colonia.

Precedeuano prima due Carrettoni di bagaglio, tirati da 12. buoni Caualli Polacchi. Dietro à questi veniuano 12. muli con altro bagaglio, coperti con Mante di panno cremese riccamate d'oro. Poi seguiuano 80. seruitori con liurea à Cauallo. Veniuano doppo 16. Caualli di Regalo con copertine rosse riccamate d'arme di S.A. menati à mano da 12. seruitori à Cauallo. Dapoi 6. Trombetti, & vn Timbano. Inseguiuano 95. Caualieri montati sopra bizzarrimi Caualli. Poi veniua vna Carozza a sei di gran valore, e bellezza, dentroui S.A. l'Elettore, & il Conte di Fustembergh, corteggiata da 16. bellissimi, e Nobili Paggi, sopra braui Caualli, e due altri Trombetti. Dietro qnesti seguiua vna Compagnia di Corazze con Gasacche di S. A. al numero di 80. & vltimamente sette Carozze a 6. con dentro molt'altri seruitori, e

sopra

ſopra vn'inſellato Somaro il Buffone di Corte ſonando il Piffaro.

Adi 20. detto. Nella Chieſa Catedrale del Duomo fù celebrato ſolennemente il Sacroſanto Sinodo, al quale oltre l'Elettore veſtito di Habito Cardinalitio, aſſiſtirono 6. Veſcoui 20. Abbati di Mitra, 200. Canonici, e due mila altri Sacerdoti, tra Curati, Prepoſti, e Parrochiani. In luogo riguardeuole, mà à parte fù eretto vn Palco per Monſignor Marco Gallio Nuntio Apoſtolico, quale priuatamente fù à vedere queſta ſolenne Funtione. Il medeſimo Prelato ne honorò dell'ingreſso in detta Chieſa, mentre ad ogni Secolare di qualſiuoglia conditione era prohibita l'entrata dalle Guardie d'Alabardieri alle Porte, che le teneuano tutte chiuſe. Il ſudetto Nuntio Apoſtolico tutto amore, & affetto verſo li ſeruitori della Sereniſſima Caſa Farneſe, dopò hauermi più volte honorato d'vna delle ſue Carozze, & eſſibitami ogni ſua corteſiſſima aſſiſtenza, mi volſe di più accompagnare con vna compitiſſima lettera fauorabile à Monſignor Bonelli, in quel tempo Nuntio in Spagna. Preſſo il ſudetto Prelato ſi ritrouaua all'attual ſeruitio di Maſtro di ſtalla il Signor Ludouico Iozzi Gentilhuomo da Macerata, e per Maſtro di Caſa il Sig. D. Gioſeppe Broglia da Montalto, molto intrinſeci miei amici.

Adi 7. Aprile giorno del Venerdì Santo ſi vidde in detta Città vna diuotiſſima Proceſſione, andare viſitando le ſette Chieſe, quali hanno le medeſime Indulgenze di quelle di Roma, cioè S. Seuerino, S. Pantaleone, Santi Apoſtoli, S. Girione, S. Cuniberto, il Duomo, e Campidoglio.

Era questa accompagnata da numeroso popolo, precedendo, sopra vn palco, portato da 4. huomini, con veste lugubri, vn Christo grande di mirabile scoltura, che oraua nell'Orto.

Poi vn'altro simile, ligato alla Colonna, al quale seguiuano 24. coppie di huomini togati con croce di legno in petto, e teste di morti in mano; e poi vn'altro Christo coronato di spine.

Altre 50. Coppie di Huomini togati, & incapucciati seguiuano battendosi à sangue cō grossi mazafrusti.

Poi vn'Huomo ligato rappresentante Christo, con vna grossa, e pesante Croce in Spalla, circondato da Turbe, e Ministri di Giustitia.

Altre 24. coppie d'huomini togati, strascinando tutti sopra le spalle grosse Croci di legno.

Seguiua poi vn Christo Crocifisso, con due Soldati armati, vno con la Lancia, e l'altro con la Sponga, con altre 28. Coppie di huomini togati con Croci piccole in mano. Molti musici, & instromenti mesti.

Altre 40. coppie con Croci piccole, e teste di morti in mano, con molti Giouini vestiti d'Angioli con misterij della Passione.

Altre 12. coppie con Confaloni astati di zendado negro insin à terra.

Vn Nobil Giouine vestito di lutto, con longo strascino, & vn scudo in mano.

Passaua poi Christo morto sopra vna Bara, al quale seguitauano 200. huomini tutti vestiti di lutto à longo con grosse Torci di cera accese in mano.

Dapoi vna Madonna di rilieuo, sopra vn palco, ricoperta di lugubre ammanto, e trafitta da vna spada.

Et in fine vn gran numero di Matrone, Dame, & altre diuote Donne tutte salmeggiando.

Adi 16. Aprile s'andò a vedere vn sontuosissimo Conuito fatto da tre ricchissimi Gentilhuomini nel loro Dottorato, nel qual spenderono 3000. fiorini per ciascuno, e vi interuennero 800. persone, tra huomini, e donne tutti Parenti, ò amoreuoli de sudetti Dottori. Fù questo apparecchiato in vn grandissimo Salone di vn superbo Palazzo con Tauole all'intorno da tutti quatro i lati, & altri due ordini per il mezo, compartiti regolatamente da vna parte li Maritati, dall'altra i Vedoui, e nel mezo i Giouini, framischiati però gl'huomini con le Donne, tenendo ciascuno la moglie dell'altro al suo lato, & il Giouine la sua Donzella amante, ò amica; regalandosi l'vno con l'altra. Vi compariuano le Viuande in gran numero, e molto delicate; beuendo tutti esquisitissimi Vini, dentro gran Vasi d'argento dorato detti Belliconi, con infiniti Brindisi. Dilettauano l'vdito molti Chori di Musici, di Trombetti, e Flauti, mentre i saporitissimi Cibi, & il pretioso liquore di Bacco porgeuan ristoro a' Corpi bisogneuoli. A meza Cena, qual durò più di 6. hore continue, facendo il Vino il suo debito, si osseruarono molt'increanze, & la meno era il veder à rendere il Pasto, & orinare, sotto le medesime Tauole. Il Signor Dottor Azzi vno dei tre Conuitanti, come Amico, e che era stato in Italia, ne introdusse ad vn sì numeroso Conuitto, e ne connenne beuere spesse volte, più per complimento, che per bisogno. Dato poi fine ad vna così lunga cena, principiossi in vn'altra Sala, poco inferiore alla prima, vn bellissimo Festino, doue li Con-

uitati per il souerchio peso, che haueuano in testa, difficilmente, si poteuano reggere in piedi. Noi altri, che meno aggrauati ci sentiuimo, danzando alcune correnti Francesi con quelle Signore, quasi tutte ripiene di spiriti allegri, e cortesi, ne riuscì molto commodo inuolarne qualche furtiuo bacio, e cordiale amplesso.

Nell'Alba del giorno si terminò il Festino, e quel che ne rese maggior stupore fù il vedere, la Moglie menar à Casa il Marito à mano per l'imbriachezza, e dall'altra parte si rimiraua il Marito portare in braccio la Moglie similmente inebriata, e cadere entrambi poscia nel suolo.

RITORNO IN FIANDRA.

ADi 26. d'Aprile con generale displicenza di quelli Signori Conoscenti di Colonia, partimmo d'ordine del Serenissimo Padrone da detta Città, e ci incaminassimo per la Fiandra, & d'indi per la Spagna, doue S.A. ne aspettaua, per douer vnitamente essere alla Campagna contro Portugallo. Si presero similmente tre Calessi, sopra de quali si conducessimo, dopò il camino medemo di cinque giorni in Anuersa. Si alloggiò al Molinello, doue si dimorò insino alli 14. di maggio.

Nel qual giorno, con la scorta del Signor Ascanio Martini Mercante Italiano, che nè accompagnò insino ad'Ostende per concertare l'imbarco, e somministrarne danari per il viaggio, si passò prima la Schelda Fiume sopra vna Barca à remi, e poscia saliti sopra Calessi, col Bagaglio si giunse al Porto, doue si desinò e la sera si giunse à Gant Città. Si alloggiò al Cane bianco, e si fecero leghe 10.

Adi 15. detto imbarcatosi sopra Barca molto commoda, si viaggiò con quella sino à Bruges Città, doue s'alloggiò alla Portarossa, sono leghe 8.

Adi 16. detto si continuò il viaggio sopra altra Barca per il Nauilio, che ne condusse a Plascantale, iui si barattò Barca, à causa d'vn sostegno, e dopò vn'hora si giunse ad'Ostende à desinare, sono leghe 4. Iui si conuenne trattenere tre giorni per aspettare il tempo proprio per l'imbarco.

VIAG-

VIAGGIO PER MARE.

ADi 18. Maggio, giouedi festa dell'Assensione di Nostro Signore, hauendo prima ciascuno fatte le sue diuotioni nella Chiesa de PP. Capuccini, e poscia pransato, si prese l'imbarco sopra la Fregata Santamaria del Capitan Francesco Scoto Fiammengo, & vsciti di Porto sù le 2. hore, costeggiandosi il mare del Nort, ne conuenne à tutti, quasi violentati dalla Marea pagare il solito tributo à quell'onde, che troppo fluttuanti, bersagliando la Naue, ne fece offerire à pesci, tuttociò, che la mattina s'era preso per sostentamento del corpo. Si vidde prima Neuport, poscia Doncherchen, & Grauelingen, mà persasi di vista la Fiandra, di notte si costeggiò la Francia.

Adi 19. detto la mattina nel spuntar dell'Alba ne comparue alla vista Cales, e dopoi Bologna da vna parte, e dall'altra l'Isola d'Inghilterra, nella cui spiaggia, in cima vn scoglio si vidde Dourè Fortezza, e nel piano la Città. Di questa leggesi nell'Historie, che fosse fatta per opra Magica in vna sol notte.

Adi 20. detto si passò à vista dell'Isola di Lilldiuich doue il Padre del presente Rè fù fatto prigione, e poscia à Londra decapitato.

Adi 21. detto con calma grandissima si passò tutto il giorno, con pochissimo viaggio, verso la sera poi nel sudetto Golfo s'incontrarono 14. Vascelli grossi veleggiando verso l'Inghilterra, e poco dopoi si vdì vn grandissimo sbaro di 100. e più Cannonate, segno euidente, che in vno de vicini Porti approdasse la Flot-

la Flotta, che di Portugallo conduceua la Regina à quella Maestà Britannica.

Adi 22. detto con vn poco di vento si continuò il camino verso la punta della Francia, passandosi prima à vista delle Prouincie di Piccardia, Normandia, e Bertagna.

Adi 23. detto, bonazzatosi il mare, e bordeggiando s'incontrarono tre Fregate Francesi, vnite insieme molto valorose nel corseggiare quei mari, cariche de Sali della Roccella; Queste inuero ne diedero alcun sospetto, onde tutti allestiti con armi da fuoco, & sciable, erauamo pronti à difenderci, in caso di qualche loro attentato; mà seguitarono tutti il suo viaggio. Verso la sera si viddero altri 8. Vascelli Olandesi, carichi di merci, e poi si giunse à

VESSAND'Isola di raggione di Francia, mà libera, doue si sogliono rifuggiare li Rei di quel Regno, godendo iui ogni pieno indulto.

Adi 24. detto si lasciò di vista la detta Isola, & entrossi nei Mari di Spagna, doue nel primo ingresso per costume antico de marinari, dicono in honore di Carlo Quinto, fù buttato insin dalla cima dell'Albero del Vascello ad immergersi nel mare vn Garzone d'esso, che per quattro volte inalzato, & altrettante fatto sommergere nell'Onde, col sbaro del Cannone, e grandi applausi fù proseguito il viaggio. Iui à Passaggieri conuien donare la buona mano à Matalotti, e Marinari, onde per non leuare la buona vsanza, donammo à medemi dieci scudi. Anco ad'vn misero Cane di Vascello toccò esperimentare l'vso di così pazza funtione, mentre ligato al collo

fù necessitato per altre 4. volte, inalzato in aria, vedere il centro dell'Onde.

Adi 25. detto pure col mar tranquillo si passò la giornata con poco auanzo di camino, e senza l'incontro di nessun Legno. Verso la sera poi si viddero, con gusto mirabile, alle sponde del Vascello andar guizzando stuolo grandissimo di grossi Dolfini, che sentendo il suono di due esquisiti Trombetti, accompagnò il detto Vascello per longo spatio, quasi danzando, e carolando sopra all'Onde con stupore, e piacere insieme de Riguardanti.

Adi 26. detto con qualche poco di vento fauoreuole si veleggiò felicemente, senza alcun'incontro di Legni.

Adi 27. detto, dopò mezo giorno s'incontrarono tre Naui Francesi, che veniuano da San Giouan di lù, e poco dopò con giubilo grandissimo fù da nauseati Passaggieri scoperto Terra verso li Monti della Biscaglia.

Adi 28. detto la mattina nell'alba, auuicinatosi il Vascello à terra, si vidde il bramato Porto di San Sebastiano, e poco d'indi distante comparue vna Peotta, con vn prattico Nocchiero, per condurne con saluezza in Porto, nel quale sù le 9. hore si approdò, giorno di Domenica, e festa solennissima della Pentecoste. Si alloggiò da Francesco Fiammengo; doue si dimorò sei giorni. Da Ostende, insino à San Sebastiano per mare sono leghe 200. in circa.

Adi 3. Giugno 1662. caricatosi il Bagaglio sopra 20. ben forti muli, e poscia tutti saliti à Cauallo in altre mule da Sella, si prese il camino per la volta di

Madrid, il di cui viaggio, descritto già, se ne tralascia nuouo racconto; Dopò hauerui dunque fraposto in esso dodeci giornate.

Alli 15. di detto mese si giunse in Madrid con felice camino, e buona salute di tutti. Si alloggiò in altro Palazzo, annesso à quello di S. A. quale non era capace per tanta Gente, ascendendo il numero d'essa, tra Caualieri, Gentilhuomini, Offitiali, Paggi, e Seruitori Bassi à cento, e dieci persone in tutti.

VIAGGIO D'ESTREMADVRA.

ADi 19. Giugno 1662. parte della Corte di S.A. s'incaminò per la volta dell'Essercito in Estremadura, conuogliando il Bagaglio, consistente, in due gran Carrettoni, chiamati in Spagna Galere, e 20. Muli da soma, ricoperte quelle, e questi con Ripostiere, (così chiamano le coperte sopra cariche) di panno scarlatto cremesino bordato, con raccami, & Arme di S.A. per mano de ingegnosi Maestri Milanesi. E quattro giorni dopò partì anco la medesima Altezza con tutto il resto della Corte parte in Carozze, & altri à Cauallo, facendo il camino di Toledo. La seguiua poi il Sig. Nicola Ferri Cauallerizzo con sedici famosi Caualli di Regalo per la Persona di S.A. che ciascuno d'essi valeua, cento, e più doble, vno de quali chiamato il Prencipe fù pagato 150 doble di Spagna; oltre poi vn numero d'altri Ronzini per la seruitù, e 12. Mule Parde compagne di smisurata grandezza, e bontà, per le Carozze. A Mustoles Terra distante non più di tre Leghe da Madrid, si fece alto, per aspettar iui altro Bagaglio, e marciar poi di conserua.

Adi 22. detto si passò per Casalrubios, doue si desinò, e la sera si dimorò à Suenta si fecero leghe 5.

Adi 23. detto si vidde Ratamos, Lauentagal, Caodiglia, Sant'Domingo, Elcauodon, e Ceuoglia, tutti Villaggi di poca stima. Si alloggiò à Ceuoglia la notte, hauendo fatte leghe 6.

Adi 24. dettogiornodella festiuità di S. Giouanni per vdir Messa, si fece alto à

TA-

TALAVERA DE LA RENA Città grande, e delitiosa, doue già tempo soleua andar la Reggia à diporto, hora ripiena di bellissime Donne, & molto cortesi, quiui si pranzò, & dopò si giunse à Toralua, doue si alloggiò, sono leghe 8.

Adi 25. detto si passò per la Calciada, per Valperessa, Naual, & Moral, doue si alloggiò la sera, hauendo fatte leghe 6.

Adi 26. detto si vidde prima Almaras, & Mirabott' Castelli, & poi la sera à Sarisego, doue si alloggiò, dopò hauer fatte leghe 4.

Adi 27. detto, fattasi vna scabrosa discesa, si passò sopra vn'alto Ponte di Pietra il Fiume Tago, e tornatosi à rimontare per vn'erta strada l'altra Ripa di vn così rapido Torrente, si giunse alla sommità d'vn'opaco Bosco, che continuandosi per qualche lega la marcia per mezo di vna ombreggiante selua, si peruenne poi à

TRVCCHIGLIO Terra grossa, e molto ciuile, habitata da Nobili Caualieri di Santiago; Stà posta in cima d'vn commodo monte, e fabricato sopra sassi, con Case però assai commode, e fuor dell'vso, di pietre viue. Iui s'alloggiò la notte, hauendo fatte leghe 4.

Adi 29. detto si giunse à Miagadas Terra grossa, doue la medesima sera s'vdì vna goffissima Rappresentatione in honor di S. Pietro, recitata da Sacerdoti di quel luogo in mezo della Piazza. Iui si fece alto per attendere S.A. col suo seguito, quale haueua preso il camino di Toledo, e ciò ad'arte; mentre per la Spagna, vn così numeroso Stuolo di gente vnita difficilmente, hauerebbe trouato commodo alloggio.

Adi

Adi 1. Luglio presosi vn Conuoglio di 60. Caualli, si seguì il viaggio con S.A. Corte, e Bagaglio, e dopò sette leghe di camino si giunse à

MERIDA Città tanto nominata nell'Historie antiche, per la memoria d'vn Ponte longhissimo di Pietra, sotto di cui passa il Fiume Guadiana, e questo tiene 60. Archi di marauigliosa fattura, dicono, fatto per ordine d'Ercole. Quì S.A si fermò 6. giorni, essendo stato quasi à viua forza leuato dall'Hosteria, e condotto dal Gouernatore di quella Piazza nel suo Palazzo.

Adi 7. Luglio con vn'altro grosso conuoglio di 200 Caualli si prese il camino per Badaxoz, passandosi per Louone, e Talauera Terre grosse, mà hora disfatte dalle militie, e si giunse à

BADAXOZ Città nella Prouincia d'Estremadura, confine dell'Europa, co' Paesi Asiatici, e Frontiera di Portugallo, doue si fà Piazza d'armi. Questa, prima delle guerre, si nomaua CIVITAS PACIS, & hora si può con ragion chiamare CIVITAS BELLI; mentre è quasi disfatta dalle Soldatesche Spagnole, e dalle continue scorriere de Portughesi. Si prese l'alloggiamento nel Castello Superiore; Palazzo commodissimo del Vescouo di detta Città, la quale dal Ponente viene in rigata dal Fiume Guadiana, che sotto le mura gli scorre, abbracciata da vn superbo Ponte di Pietra di longhezza, & altezza eccedente ogni credenza, in fine d'esso è stato eretto vn nuouo Fortino inespugnabile, dal quale, con strade coperte si puol transitare alla Fortezza di S.Cristofano, situata sopra vn'erta Collina, dirimpetto alla Città dall'altra parte della Riuiera sudetta. Anco alla parte di mezo giorno, fuori

fuori d'essa Città, è stato di nuouo fabricato vn'altro Forte, per renderla da tutte le bande sicura dagl'Attacchi Nemici.

Mentre S.A. era in procinto d'vscire in Campagna per vnirsi con D. Gio: d'Austria, General dell'Essercito, che teneua assediata, la picciol Piazza di Gromegna, ne sopragiunse l'auuiso, che caduta quella nelle mani de nostri, si riprese la marchia con tutto l'essercito à questa volta, lasciandosi conueniente Pressidio in Gromegna.

Adì 15. Luglio tornò D. Gio: d'Austria, coll'Essercito, e si vltimò per quest'anno la Campagna, à causa di mancanza de foraggi per la nostra Caualleria. Il Serenissimo Padrone fù ad'incontrarlo al Ponte di Guadiana e si accolsero con grandissima cortesia.

Adì 2. Agosto fù da vna Truppa de Caualli Portughesi preso vn Conuoglio Spagnolo, che scortaua, il Corriero di Madrid, & al medesimo toltogli alcune mila Doble, che veniuano al Sig. D. Giouanni.

Adì 28. detto vn'altra picciol Truppa de sudetti Caualli Portughesi, passata à guazzo la Guadiana, a vista della Città, fece presa d'alcune migliaia di Bestiami grossi, e minuti.

Adì 29. detto furono dalla nostra Guarnigione di Ronces fatti priggionieri 60. Caualli Portughesi, con vn Capitan Partitario, e condotti quì in Badaxoz.

Adì 30. detto due de nostri Battaglioni, sortiti nel Paese Nemico, ritornarono in Città, con 200. Capi di Bestiami grossi, e minuti.

Adì 20. Settembre si diede all'armi per la presa, che haueuan fatti i Portughesi d'alcune centinaia de Boui,

mà vſcendogli incontro alcune Truppe della noſtra Caualleria, che giuntoli nel guazzare la Guadiana, ſeguì trà di loro ſanguinoſa ſcaramuccia, e ſi racquiſtarono li Beſtiami preſi da Nemici.

Adi 22. Settembre il Sereniſſimo Prencipe cadde ammalato con Terzana doppia, che lo tenne in letto 34. giorni, nel qual tempo d'ordine de Signori Medici Spagnoli in dieci volte gli furono cauate da 12. libre di ſangue. Et in detta infermità gli prohibirono per l'auuenire di non beuer Vino più già mai, come, con ogni oſſeruanza vien meſſo in eſſecutione, ſeruendoſi per Beuanda d'acqua di Cannella.

Adi 29. Ottobre preſe l'vltima Medicina, con mirabile operatione, e ne reſtò libera di febre.

VIAG-

Nella longa Indiſpoſitione
del Sereniſs.mo Signor Principe
ALESSANDRO FARNESE
DI FEBRE TERZANA
Triplice.

SONETTO.

SOpra Strato di piume egro, e languente
Il Prence da malor oppreſſo giace,
Et vn cocente ardor quel Volto sface,
Che benigno ad'altrui era ſouente.

Triplici Paraſiſmi ogn'hora ei ſente,
Senza mai dar à ſuoi tormenti pace;
Et à tanto martir come ſoggiace
Quel che ſolea fugar l'armata Gente?

Nel Maeſtoſo aſpetto, & Reggio Viſo
Nato a gli Scettri, & à portar Corone;
Che languido pallor non vi rauuiſo.

Et pur ſperar io deuo, & con ragione;
Che ſe ſopra d'vn Letto hor ſen'ſtà aſsiſo;
Sorgerà preſto al Martial'Agone.

Adi 4. Nouembre giunse qui d'Italia il Signor Abbate Lorenzo Pellegrini, con Camillo Bertoncelli, e Giosepppe Capretti da Parma.

Adi 6. detto partì S. A. da Badaxoz, per mutar Aria, & sopra vna commoda Lettica si incaminò verso Lossantos, seguendola li Caualieri, e Gentilhuomini in tre Carozze, & il restante della Corte, tutti à Cauallo, & con vn grosso Conuoglio di Caualleria per scortare il Bagaglio. Si pasò per Talauera due leghe distante, & poi per Louone, altre tre leghe, doue si alloggiò.

Adi 7. detto di buon mattino si proseguì il viaggio fino al Mandorlecco Terra grande, & assai Ciuile, doue desinatosi, si riprese il camino per Villafranca Villaggio commodo, & sono Leghe 6. Dopò si continuò la marcia per altre 4. leghe, & la sera al tardi si giunse à

LOSSANTOS Terra molto grande, senza recinto di muraglie all'intorno; mà però ha itata da Gente Ciuile, & cortesissima, & questa la maggior parte (contro il consueto de Spagnoli) attende all'Agricoltura, per esser il Territorio assai fertile, & abbondante di Ruscelli d'acque, le quali sono perfettissime, & nell'estate di somma freschezza: onde l'Ortaglie, & frutti d'ogni genere v'abbondano à merauiglia. Le Donne sono bellissime, e galanti, benche alquanto interessate. Alcune delle quali costumano far Pane di esquisita bontà, & candidezza, portandolo elle medeme à vendere à

ZAFFARA Terra grossa murata, & mercantile, doue si ritrouaua Don Gio: d'Austria con la Corte, & più

più gran parte degl'Vffitiali Maggiori dell'Essercito; lontano da Lossantos vna sol Lega. Le Principali però del Luogo non la cedono punto à quelle di Madrid, anzi compariscano nelle Chiese, & in publico adornate superbissimamente conGuardinfanti di smisurata larghezza & Manti di seta lunghi sino à terra. Ne hò qui registrato i Nomi d'alcune d'esse le più belle, & più cortesi, con alcuni versi Spagnuoli fatti ad' instanza d'vna delle medeme.

Los Nombres de las mas lindas, y mas Ermosſas Mugeres de Loſſantos,

Doña Lionora Figuer,
Doña Iſabella sù Hermana,
Las dos Hermanas de Villamayor.
Doña Iuana Buter.
Doña Iſabella Ernandes.
Doña Maria Rodonda.
Doña Iuana Montaña
Doña Anna blanca.
Doña Ioſepha Arrier
Las dos Heluiras.
La Romera.
Ymucchas mas, &c.

Eſtè

Ste mi dolor cruel,
Che con tal rigor me trata
Nò ſe alabe, que èl me mata;
Che yo me muero por èl.
Eſtoy bien con mi tormento,
En medio de lo que lloro,
Y tanto la cauſa adoro,
Quanto los rigores ſiento.
Si librarme de èl intento,
Llamo à mi cuydado infiel;
Y pues ſiendo tan cruel,
Mi aficion nò deſuarata,
Nò ſe alabe, que èl me matà
Che yo muero por èl.

Adi 18. Nouemb. 1662. partì per l'Italia il Signor Conte Francesco Garimberti, con bonissima licenza di questa Serenissima Altezza, a causa di sue indispositioni in vn Clima assai distemperato, prendendo l'imbarco à Seuiglia Città nell'Andelucia.

Adi 7. Decembre anche S. A. si incaminò per Madrid con suoi Caualieri, Gentilhuomini, Offitiali, & altri Seruitori fino al numero di 40. Persone, essendo restato tutto il rimanente di Sua Corte à Lossantos, sotto la direttione del Signor Nicola Ferri Cauallerizzo.

Adi 14. Aprile 1663. Don Gio: d'Austria lasciò Zaffara, & si portò con la sua Corte, & parte dell' Essercito à Badaxoz, per iui poi giuntare tutta la Gente, che doueua vscire in Campagna, mentre l' Inimico Portughese si faceua nominare per quelle frontiere assai numeroso, & forte.

CAM-

CAMPAGNA DI EBORA CIVDAD'

Adi 17. Maggio 1663. Don Gio:d'Austria,con tutto l'Essercito prese la marcia, passando per mezo di Campomaiore, & Ielues Piazze dell' Inimico, & condusse seco 34. Terzi d'Infanteria, cioè 20.de Spagnoli, 8.d'Italiani, 5.d' Alemani, & vno de Francesi. Che in tutti fanno 14. mila Fanti di squadrone. Più Trozzi di Caualleria, che si formano di 135.Compagnie, e fanno la somma di 6. mila, e 700.Caualli, senza però le Guardie di Don Gio:, del Duca San Germano, & altri Caualli di Offitiali maggiori.

Et più due mila Carrette tirati da Boui; 4554 Bagagli minori; 350.Carri tirati da 4.mule, 200 muli di tiro; 36252. Cassoni di Biscotto, 20955. Arrobbe di Farina, e ogni instromento da impastar Pane, 27. Forni di ferro, che ciascuno al giorno cuoce mille rationi di pane, 27 Pezzi di Arteglieria. 4. da 40. libre, e meza, 6.Sacri, 6.Manfletti, 4. Trabucchi per buttar Bombe, & 14. mila Botte per leuar acqua.

Senza però le Guarnigioni delle Piazze, che in Badaxoz solo vi sono 8.mila Fanti, e 1800. Caualli.

Adi 24. Maggio fù presa à forza d'Armi la Città d' Ebora, giorno del Corpus Domini, dentro d'essa vi erano 800. Caualli, e cinque Terzi d'Infanteria. Li Cittadini d'essa offersero 60. mila Ducatoni, acciò non si saccheggiasse, e con pagare di più al nostro essercito quattro Paghe.

Vennero anco alla diuotione di S. M. Cattolica gl' infrascritti Villaggi, e Terre, cioè

BI-

BIMIEROS, SOZEL, IEBRAMONTE, VECCAR, MORO, ET MORONE.

Dopò hauer lasciato vn buon presidio in detta Piazza d'Ebora, sotto il commando del Baron di Carandolet Soldato Todesco, molto esperimentato, si sloggiò, con ripigliare il camino verso Badachoz, mentre per essersi assai auanzata la stagione, la nostra Caualleria penuriaua de necessarij foraggi.

Quando li 8. Giugno, il Venerdi alle 6. hore li Portughesi consistenti in 5. mila Caualli, & 22. mila Fanti, dopò hauer seguitata la nostra Armata due giorni, alla fine tra Estremosa, & Ebora sopragiuntola, in luogo ad'essa auantaggioso, diede la Battaglia, & dopò vn longo combattimento, restarono quelli Vincitori, & Padroni non solo del Campo, mà di tutto il Bagaglio, & Cannone.

Li primi à fuggire furono le Truppe di Andalucia, che buttando à terra l'Armi, sgombrarono il Campo, & abbandonarono il lor Duce, che se non fosse stato soccorso da vn Trozzo de Caualli Italiani, vi restaua morto, ò prigioniero. Fù da medemi ricondotto à Ronces nostra Piazza, doue per auanti vi s'erano ricouerati il Duca San Germano, & Don Diego Caualiere.

Don Sanges Emanuel di Portocarera General di Portughesi fece in quella Battaglia proue d'vn valoroso, & prattico Guerriero.

Il numero de morti, e priggionieri fù grandissimo dalla nostra parte, & in particolare della Natione Forestiera, che per esser restata à combatter corraggiosamente, mentre gl'altri tuti fuggiuano, questa fù la

pri-

prima ad'esser tagliata à pezzi da Nemici.

Adi 27. Giugno 1663. si partì per la volta di Madrid con tutto'l Bagaglio, Carozze, e Cauallerizza, e marciandosi di notte, per il grandissimo calore del giorno, si passò per Oliua, e poscia per

MEDELINO Città forte, e bella, sotto le cui muraglie passa la Guadiana, sotto vn lõghissimo Ponte di Pietra, che abbracciasi con la Città sudetta, distante da Lossantos leghe noue, e dopò per il medesimo camino già narrato si giunse à Madrid li 5. di Giugno.

Si alloggiò in vn commodissimo Palazzo in Contrada del Loganet in campo di S. Gouaccino.

Adi 6. Giugno 1663. arriuato, che fui à Madrid il Sig. Conte Melchior Manzoli da parte di S. A. Serenissima mi honorò della Carica di Mastro di Stalla delle mule, & Aiutante di Caualleriza, hauendo per prima essercitato l'vffitio di Scrittor di Dispensa, con prouisione di due doble al mese, la Tauola, e Regaglie.

Adi 2. Settembre 1663. Il Serenissimo Padrone riceuè da S.M.C. e dal Regio Conseglio di Guerra la Carica di Generale della Caualleria straniera, onde il medesimo giorno fù à Corte à ringratiarne quella C.M. dalla quale fù accolto benignamente.

T A Sua

A Sua Altezza Serenissima

NEL GENERALATO

Della Caualleria Italiana per S.M. Cattolica nell'Essercito d'Estremadura.

SONETTO.

DEL Rege Ibero à segnalar l'imprese
D'Italici Guerrieri inuitti, e prodi,
In Riua al Manzanar duop'è ch'approdi,
Con l'Anchore de Gigli il Gran FARNESE.

E se di Germe Austriaco ei ne discese?
All'Aquila Real fia, che si annodi,
In pugna militar con Regie lodi
Chi di Gloria, immortal sempre si rese.

Eletto Duce dal Monarca Hispano
De Partenopi, & Insubri Squadroni
Contro Nemico Stuol s'arma la mano.

Quindi fugati, resi, vinti, e proni
Le Cerulee Insegne acclamaranno
Di Portugallo i più forti Campioni.

Adi

Adi primo Ottobre partì da questa Reggia Corte D. Gio: d'Austria per la volta d'Estremadura, doue si vociferaua che l'Inimico Portughese grosso di 17. mila Fanti, e 4. mila Caualli hauesse la mira d'assediare Ronces.

Adi 6. detto partì per la medesima parte vna condotta di 500. Caualli per la nuoua rimonta d'Estremadura.

Adi 20. detto furono feriti mortalmente alcuni Vffitiali, che erano in compagnia del Capitan Antonio Bonauides del Terzo del Duca di Lerma, & vn Arcaldo di Corte, nell'vscire, che fecero dalla Comedia del Coral della Aroce, per hauer quel Capitano dato impaccio ad vn Carozziere di S.A. nell'ingresso in detta Comedia. Seguì l'accidente senza nissun' ordine della medesima Altezza; mà solo per bizarra risolutione di otto, ò dieci suoi Seruitori, quali con risico euidentissimo delle lor vite in mezo di vna moltitudine di migliaia de Spagnoli, hebbero ardimento con le semplici spade di assaltare il sudetto Capitano e suoi Vffitiali, che messili tutti à terra, al comparire, che fece al romore l'Arcaldo di Corte, gridando (detenganse alla Gusticia,) ch'è come dire, ferma alla Corte; Fù ancor esso ferito d'vna stoccata, e troncatagli la Bara del commando per mezo. A quest'accidente vi accorsero migliaia de Spagnoli armati, dicendo ad'alta voce (ammatta, ammatta los Gauaccios) che fù miracolo ponersi in saluo. Tutti però vniti nel ritirarsi diedero saggio di lor brauura, hauendosi ciascheduno fatta la strada, con la propria spada in mezo di vn Stuolo di Soldati, & altre

Genti, accorſiui. Ritornando tutti ſani, e ſalui alla Corte di S.A. la medeſima ſera. Qual'accidente peruenuto inſino all'orecchie di S.M. mandò D. Aniello di Guſman Figlio del Duca di Medina Laſtorres à paſſar vffitio con S.A. che per l'auuenire doueſſe far ſtare la ſua ſeruitù vn poco più ritenuta.

Adi 20. Nouembre partì per l'Italia il Signor Gioacchino Caſali Maſtro di Caſa di S. A. e ſubintrò in ſua vece il Signor Capitan Giacomo Taſſinari da Milano.

Adi 14. Febraro 1664. partì il Sereniſſimo Padrone per l'Imperial Toledo Città la più maeſtoſa di Spagna, e Cathedrale Auguſtiſſima, che nel decoro Eccleſiaſtico non v'è chi la poſſi arriuare, paſsò per Caramancielle, Torregone, e Villaſecca, la ſera fece alto à Glieſcas Terragroſſa ſono leghe 6. doue vi è vna Chieſa dedicata à Noſtra Signora della ſalute, con vn'Immagine ſomigliante quella di Loreto, collocata nell'Altar maggiore aſſai miracoloſa, auanti della quale con belliſſimi ordini di rinchiere di ferro indorato, ardono di continuo cinquanta ſette Lampade d'argento di non ordinaria grandezza. E nelle pareti della medeſima Chieſa ſtanno collocati 54. Cirij di cera bianca, eccedendo ciaſcuno al peſo di 200. libre.

Adi 15. detto ſi giunſe à Cauagnas altra Terra picciola, e di lì à Toledo ſono leghe numero 6. A Cauaſnas, in mancanza di Legne, tenendone gran penuria, ſi abbruggiano li Sterchi di Boui. Dopò la dimora di 8. giorni in Toledo, ſi ritornò di nuouo à Madrid li 23. detto.

Adi 29. di Febraro giunse à questa Corte Cattolica Corriero di Roma con la nuoua della Pace trà il Pontefice, & il Rè Christianissimo, con la restitutione dello Stato di Castro, e Ronciglione all'Altezza Serenissima del Signor Duca di Parma.

Fù Sua Altezza più volte à venerare li più celebri Santuarij di quella Corte, e le Immagini miracolose di Nostra Signora d'ATOCCHA, della SOLETAD, del BVONSVCCESSO, & dell'ALMVDENA; Aurore tutte, che piouono nembi di Gratie. Vidde il Reggio Palazzo, che sù la Riua del MANZANAREZ maestoso risiede. La CASA DEL CAMPO, che sù l'altra opposta delitiosa s'inselua. Il BVONRETIRO, che sopra il PRADO, luogo di Passeggio, con douuto orgoglio s'inalza. Et L'amenissime Caccie d'ARANIVEZ, che sù l'aurata sponda del Regio Tago s'incontrano.

Si trasferì anco in SAGOVIA, doue le fabriche antiche sono marauigliose, col Real Alcazar, passando per Guadarana, doue la Vecchia, dalla nuoua Castiglia si diuide.

Gli rassembrò vn'altro Parigi il vastissimo VAGLIADOLIT, se alquanto spopolato non fosse, quale considerabile per gl'Edificij, e per l'ampiezza si rende; dando à diuedere, che iui già vn tempo fù Corte.

La Famosissima Vniuersità di SALAMANCA, che pari non hà l'Vniuerso riuscì vn Teatro di Diuinissimi Ingegni; doue s'insegnano in eminenza i Canoni, con Scuola senza paragone Cattolica, sù le

chia-

chiarissime acque del Fiume Tormes.

Altra Vniuersità d'Alcalà, cotanto celebre si ammirò con sodisfacimento sensibile.

Adi 19. Marzo 1664. Il Serenissimo Padrone hebbe la Patente del suo Generalato della Caualleria straniera.

Adi 30. Marzo partì da questa Corte per l'Italia il Sig. Nicola Ferri già Cauallerizzo di S.A. con buona licenza, e subintrò in suo luogo il Sig. Capitan Giulio Cesare Rondina da Parma.

RI-

RITORNO DI S. A. IN ESTREMADVRA, E Possesso del suo Generalato.

ADi 10. Maggio 1664. partì da Madrid S.A. per Badaxoz, per le Poste, essendogli per auanti preceduta tutta la Corte, Bagaglio, e Caualleriza, conducendo seco solamente il Signor Conte Manzoli, e Sig. Luzzago; doue ginnse li 16. del medesimo.

Et adi 22. detto partì per Merida, col Bastone del Commando, in compagnia di D. Diego Caualiere Generale della Caualleria Spagnola, e del Signor Conte Cerni Tenente Generale. In detta Città di Merida gli fù consignata la compagnia di Guardia, e per suo Capitan Tenente il Sig. D. Emanuel del Pozzo.

Il Sig. Mazacani Napolitano fù dichiarato suo Tenente Generale, soldato di gran stima, e di molta esperienza.

Adi 29. detto S. A. prese il possesso del suo Generalato delle Truppe di Milano, e gli diede mostra &c.

NOTA

NOTA DI TVTTI LI CAPITANI Di detto Generalato.

PRima la Compagnia di S.A.
Del Tenente Generale Mazacani.
Di D. Gio. di Nouales Commissario Generale.
Di Doñ Giouanni Bragamonte.
Del Conte Boetti.
Di Doñ Francesco Trastordam.
Di Doñ Francesco Riccio.
Di Doñ Marco Rauanal.
Del Sesti Fiammengo.
Di Doñ Emanuel di Lira.
Di Doñ Nicola Greco:
Di Doñ Giouanne di Corbera.
Del Conte Artuè.
Di Doñ Domingo Holea.
Di Doñ Domingo Pignatiello.
Di Doñ Giouanne la Sciappella.

Adi 12. Giugno l'Essercito Portughese, consistente in 16. mila Fanti, & 5. mila Caualli si portò alla volta di Valentia d'Alcantara, abbrugiando per il camino li Villaggi di San Vincenzo, Membrio, & San Clauino; & adi 14. detto vi pose l'Assedio.

Adi 18, detto arriuò in Badaxoz il Signor Conte Marsini, & Signor Prencipe di Scialè, che di Francia se ne passarono à questo seruitio.

Adi 24. detto giorno di San Giouanni si rese VALENTIA Piazza di Frontiera di gran consequenza, & doue vi dimoraua del continuo mille, e 500. Fanti, e vna Compagnia de Caualli di Pressidio, la quale dopò essersi sostentata vigorosamente 50. giorni, alla fine per non esser stata soccorsa, si rese, con morte però di mille, e più Portughesi negl' Assalti. Et alli 28. si ritirò il Nemico in proprio Paese, hauendo lasciata sufficiente guarnigione nella Piazza sudetta.

Adi 16. Luglio giunse à questa Corte nuoua della rotta dell'altra nostra Armata di Città Rodrigo, comandata dal Duca d'Ossona, con perdita di tutta l'Infanteria, 150. Caualli, 5. Pezzi di Canone, e tutto il Bagaglio.

Adi 18. detto il Signor D. Melchiore Portocarera Tenente Generale, sortì con mille Caualli, e 500. Fanti alla volta di Villaboui, doue stauano acquarterati soldati Francesi Nemici, quali furono tutti rotti, & condottine prigionieri 200. Fanti, e 50. Caualli, trà quali molti Vffitiali.

Adi 22. detto morse il Tenente Generale Mazacani di febre maligna à Brocces.

Adi 30. detto partì da Badaxoz Don Gio: d'Austria per Madrid, à rinuntiare il Posto di Generalissimo, & ritiratosi poi à Consuogra nella Mancia, restò in sua vece (prò interim) il Conte Marsini.

Adi 15. Agosto il sudetto Conte Marsini fece vna grandissima riforma, di 30. Terzi, & 600. Capitani.

DEMOLITIONE DI RONCES.

A di 27. Settembre S. A. si portò a Ronces col Conte Marsini, e con tutta la Caualleria, e Infanteria per demolire quella Piazza, già tolta per auanti all' Inimico, e leuatane tutta la Guarnigione, come anco à Codicera, e ciò per euitare la gran spesa, che costaua il mantenimento di dette 2. Piazze, per la difficoltà di metterui dentro il necessario Conuoglio, per esser queste nel Paese Nemico.

Adi primo Nouembre li Portughesi romperono 500. Caualli de nostri, due leghe da Badaxoz, trà quali vi morse il Tenente Generale Morera, e condussero via li sudetti Portughesi 8. mila Capi di Bestiami grossi, e minuti.

Adi 17. detto S. A. con la sua Corte partì per Carceres, doue dimoraua li suoi Trozzi di Caualleria, et iui si giunse alli 20. sudetto.

CARCERES è Terra assai grande, mà senza recinto di muro, in sito più tosto montuoso, che in piano: e nel più eminente d'essa hà vn grande, e forte Castello con grosse mura all'intorno, e Porte. Questo viene habitato solamente da Nobili Famiglie, e da

60. e più Caualieri dell'ordine di S. Giacomo, Calatraua, e Alcantara, li quali tutti, per antico costume, e priuilegio di Carlo Quinto non possono maritarsi con altre Donne fuori del Paese che frà di loro Nobili, dentro il sudetto Castello, e viene inuiolabilmente osseruato. E il Territorio molto abondante, & in particolare de Vini molto esquisiti. Si prese l'Alloggio nel Palazzo di Monsignor Garzia Vescouo di Coria, posto dentro il sudetto Castello, molto commodo, e grande, doue si dimorò fino alli 12. di maggio, nel qual tempo si doueua vscire in Campagna, &c.

NOTA DI TVTTI GL'VFFITIALI MAGGIORI di quest'Essercito.

Il Signor Don Gio: d'Austria Generalissimo.
Sig. Conte Marsini Mastro di Campo Generale.
Sig. D. Diego Caualiere, Generale della Caualleria Spagnuola.
Il Serenissimo Sign. Prencipe di Parma Generale della Caualleria Straniera.
Il Sig. D. Diego Corea Gouernatore Generale della Caualleria.
Sig. D. Alessandro Morena Tenente Generale.
Sig. D. Gio: Angelo Mazacani Tenente Generale della Caualleria Straniera.
Sig. D. Melchiore Portocarea Tenente Generale.
Sig. Conte Scerni Tenente Generale.
Sig. D. Emanuel Carafa Sargente maggiore di Battaglia.
Signor Baron de Carondolet Sargente Maggiore di Battaglia.
Monsieur de Langer Sargente maggiore di Battaglia.

COM-

COMMISSARII GENERALI.

D. Garzia
D. Rhoghera
D. Gio: de Nouales
D. Montenegri
D. Carlo Taſſi
D. Riatichino
D. Riuera
D. Corteſi
D. Ardilla, D. Ballador, e
D. Luis de Sè.

Oltre poi à tanti Colonnelli de Reggimenti Allemani, Franceſi, e Suizzeri, &c.

Adi 26. Febraro 1665. partirono da queſta Corte per l'Italia li Signori Vincenzo Luzzaghi, e Capitan Giulio Ceſare Rondina, con buona licenza di S. A. eſſendo ſubintrato in luogo dell'vno, il Sig. Cap. Ceſaris Cremoneſe, e dell'altro il Signor Pietro Romano.

Pochi giorni dopò fù dichiarato da S. A. per Guardarobba ſecreto il Sign. Paolo Arcioni Gentilhuomo Parmeggiano, e ſuo Aiutante di Camera.

Adi 19. Marzo giorno di S. Gioſeppe partì S. A. da Carceres, con parte della ſua Corte, e preſe il camino verſo Valentia d'Alcantara, doue haueua grandiſſima intelligenza con quegli Habitanti, e ne ſarebbe ſeguita la ſorpreſa, ſe da altri non foſſe ſtato impedito l'effetto. Paſſato dunque per la Roia del Porco, doue lo ſtauano attēdēdo 13. Battaglioni di buoniſſima Caualleria, col Commiſſario Generale Balladore, ſi ſeguì il viaggio ſino à Broges Terra groſsa, nella quale ſtaua altro Commiſſario Generale Riuiera, e gionti poi tutti al Porto, ſi vnì ſeco anco vn corpo d'Infanteria, conſiſtente in 1200. Fanti de ſcelti, ſot-

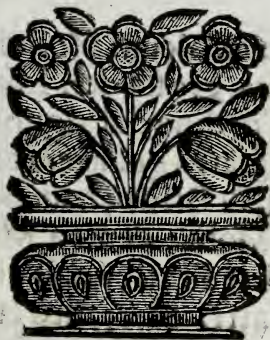
to il commando di D. Antonio Panet agua Gouernatore d'Alcantara. Con questo picciol sì, ma forte corpo d'Armata, si portò S. A. sin sotto le muraglie di Valentia, per sorprenderla, come si disse, per l'intelligenza dentro co' Paesani, e allestite di suo ordine le scale alle mura, e il Petardo alla Porta del Castello, senza punto esser discoperto dalle sentinelle. Quando credeua, che l'Infanteria douesse dare la scalata la vidde sfilare per il medesimo camino, che era venuta. Non ostante, che S. A. commandasse poscia à 500. de suoi Caualli, che douessero metter piedi à terra, & questi prontissimi à dar loro la Scalata, non vi fù rimedio nissuno, che la medema Altezza potesse consegire cotanta gloria; con l'acquisto d'vna Piazza di tanta consequenza à tutta l'Estremadura, e che l'Anno passato si perdè con spargimento di sangue di più di due mila persone Portughese.

In questo mentre alcuni soldati del Trozzo di S. A. che haueuano passato il Rio sudetto, rifferse ro hauer trouato le Sentinelle à dormire, e tutta la Città in vn quiete riposo. Tutto fù vano, & conuenne ritirarsi per non esser sopragiunti dalla nascente Aurora, sotto vna Piazza Nemica; Et nel sloggiare poi, per lo strepito de Caualli, & bagaglio auuedutosene le Sentinelle, sbarando alcune Cannonate, ammazzarono solamente l'Aiutante del Commissario Riuiera.

Et alli 22. detto ritornossene S.A. qui in Carceres tutto perturbato per vn'accidente tale.

Adi 27. di Aprile partì S.A., con solo diece Persone di suo

di suo seruitio, & portatosi à Medelino, iui incontrossi col Signor Marchese di Caracena, che se ne veniua per Generalissimo di quest' Essercito, & l'accompagnò insino à Merida.

Adi 12. Maggio 1665. lasciatosi Carceres prese S. A. con tutta la Corte il viaggio per Badaxoz, per douerne poi andare alla Campagna, contro Portugallo. Si passò per il Monticco, doue staua di Quartiere il Signor Conte Rabatta col suo Regimento d'Alemani, & alli 16. si giunse à Badaxoz, con tutte le Truppe, & si fecero per questo camino leghe 25.

MARCHIA DELL'ESSERCITO nel Paese nemico.

Adi 25.Maggio 1665. si piantò la Piazza d'Armi à Nostra Signora del Voto, tre miglia lontano da Badaxoz, dopò hauer data la mostra generale, & giontata la massa dell'Essercito, che era formato di 7.mila, e 500.Caualli, 12.mila Fanti, 14 Pezzi di Cannone, & vn Trabucco, con grandissima quantità di monitione da guerra, & da bocca.

Adi 6. Giugno si marchiò in ordinanza, con due maniche d'Infantaria, & due di Caualaria, & nel mezo il Treno, & Bagaglio, & in tal forma si peruenne ad'Acaya; li 7. detto si fece alto alle Torri di Seguera, lasciandosi ingelosite le Piazze di Ielues, e Campomaior.

Adi 8.si giunse ad'alcuni Molini due Leghe da BORBA Terra grossa dell'Inimico, doue si giunse li 9.detto, e d'ordine del Signor Marchese Caracena fatta saccheggiare, quale era abondantissima d'esquisiti Vini, Olij, & Biade; hauendo però ritirato tutto il miglior de Mobili dentro Monasterij di Monache, e Conuenti de Frati, quali con Salue guardie, furono lasciati intatti. Si seguitò la marchia alla volta di

VILLA VITIOSA, auanzando l'Infanteria, la quale la medema sera s'impadronì della parte nuoua della Città, restandoui la vecchia, col Castello piccolo sì, ma ben forte. Alzarono due Batterie, & da trè lati si fecero gl'Attacchi, difendendosi gl' Asse-

diati

diati con validiſſima aſſiſtenza, non reſtando i Noſtri di fare ogni tentatiuo per guadagnare la Piazza; Vero è, che non ſi potte operare con le mine, mentre per la durezza delle Pietre viue, che s'incontrauano non fù poſſibile di penetrare vn palmo dentro, ſotto la muraglia.

Continuoſſi negl'attacchi 8. giorni, ſempre rigettati dalle forze Nemiche, non riuſcendo mai a' noſtri di poter'entrare per la Breccia, per eſſer le mura di dentro molto alte.

S'andaua ogni giorno ſminuendo la noſtra Infanteria, che dalla moltitudine delle Bombe, e Granade, tirate da Nemici dalle muraglie, veniuano incendiati.

Adi 13. detto portatoſi S.A. à Cauallo ſotto le mura d'eſſa Piazza aſſediata, per viſitare quei Poſti, in compagnia del Signor Prencipe di Scialè, & altri Caualieri di Corte, nel paſſare vna ſtrada, che riferiua al Caſtello, gli ſopragiunſe vna Balla di Sagro, quale ammazzò il Cauallo ſotto al ſudetto Signor Prencipe di Scialè, quello del Sig. Capitan Rodrighez Cauallerizo di S.A. colpito in vna Coſcia, & dando poi ſu'l muro, di risbalzo inueſtì nel petto del Cauallo del Sig. Conte Manzoli, doue reſtataui dentro, ſimilmente l'eſtinſe, ſenza però leſione alcuna de Padroni, che lo caualcauano tutti al fianco della medeſima Altezza che ne fù prodigioſamente preſeruata. Parue queſt' accidente vn preſaggio di quanto occorſe alli ſudetti tre Perſonaggi nella ſeguente Battaglia, mentre vnitamente furonò da Portugheſi fatti priggionieri, dopò vn coraggioſo combattimento, nel quale di nuouo gli furono ammazzati ſotto li lor Deſtrieri, e feriti

vgualmente in teſta, e poſcia condotti in Lisbona,& rinſerrati nel fortiſſimo Caſtello di S. Giorgio.

In queſto mentre, che continuauano gl'attachi ſudetti, con inceſſanti, & reiterati sbarì di Cannone, Bombe, & Granate da ambe le parti, sì di giorno, come di notte, & à tutte l'hore; non reſtauano l'altre militie tanto à Cauallo, come à piedi di far faſcinate in gran copia, & con eſſe, & altre materie formarne vn ſpatioſo, e forte Cordone da quelle parti, per doue ſi poteua dubitare, che l'Inimico tentar doueſſe d'introdurre il ſoccorſo nella Piazza.

VII.

CHe in noſtra lingua, è quanto dire Città di delitie fù ſtanza de Duchi di Braganza, nella quale riſedeuano per il più in vn Palazzo molto riguardeuole, di fabrica moderna, con Scale, e Saloni Reggij, doue il Sig. Marcheſe Caracena, dopò l'aſſedio della Cittadella, vi preſe il ſuo Quartiere, con molt'altri Vffitiali maggiori. Adornato queſto di ſuperbiſſime Pitture, sì nelle Pareti, come nelli Volti, e Suffitati, con Teatri per Comedie, Giardini belliſſimi, Fontane di acque limpide, Peſchiere ripiene d'infiniti peſci, e Statue di finiſſimi marmi. Fù queſto ſontuoſo palazzo, prima ſaccheggiato, e mezo rouinato dalle noſtre Soldateſche, e poſcia berſagliato dal Cannone della Cittadella.

Si vidde la Sala, doue ſtando à pranzo il già Defonto Duca Giouanni IV. Padre del Regnante Alfonſo, con la Ducheſſa ſua moglie, e Figliuoli, gli ſopragiunſero da Lisbona alcuni Ambaſciatori, ad eſſibirgli il poſſeſſo di quel Regno, il quale fù prima da lui ricuſato, e poſcia accettato per l'efficaci ragioni, e perſuaſiue della Ducheſſa ſua Conſorte. Si vidde anco il publico Archiuio, ripieno d'infiniti manuſcritti, trà quali mi peruennero alle mani alcune lettere di Margarita d' Auſtria Ducheſſa di Parma, dirette all'Infanta di Portugallo, & altra del Rè D. Gio: IV. che ſcriſſe al Rè Chriſtianiſſimo Luijs XIII. con la riſpoſta d'eſſa, del Sig. Cardinal di Richelieù; onde per curioſità del Lettore, hò voluto quì regiſtrarne il Traslato d'alcuna d' eſſe nel medeſimo Idioma Portugheſe.

Treslado da Carta original, que Sua Mageſtade el Rey D. Ioam IV. noſſo Senhor, eſcreueo à el Rey Chriſtianiſsimo Luÿs XIII. de França, que l'he enuiou pe los Embaxadores Franciſco de Mello, & Antonio Coelho de Caruallo.

MVito alto, & muito poderoſo, e Criſtianiſſimo Principe Irmaõ, & Primo; Eù Don Ioam, per graça de Deos Rey de Portugal, & dos Algarues, daquem, & dalem Mar em Africa, Senhor de Guinè, & da conquiſta nauegação, & comercio da Ethiopia, Arabia, Perſia, & da India, &c. Enuio muito ſaudar à Voſſa Mageſtade, como a quelle, que muito amo, e prezo, auendome Deos noſſo Senhor feito mercè, de me reſtituir à Coroa deſtes meus Reynos, que por el Rey de Caſtella eraõ injuſta, e tyrannicamente vſurpados, & dos quais, ſem contradição, e com gèral applauſo, e contentamiento de meus Vaſſallos, eſtou de poſſe, & lembrandome da Irmandade, pax, alianças, boa amizade, & correſpondencia, que entre os Senhores Reys noſſos predeceſſores ſempre ouue, & das mayores rezões, & conueniencias, que agora ſe offrecem, para ſe auerem da renouar, & eſtabelecer entre nos, com dobrados vinculos, & ſeguranças, me pareceo enuiarlogo à Voſſa Mageſtade por meus Embaxadores à Franciſco de Mello de meu Conſelho, & meu Monteiromor, & ao Doutor Antonio Coelho de Caruallo do meu Conſelho, & meu Dexembargador do Paço, dos quais, por ſuas qualitades, partes, & eſperiencia, faço toda à mayor confiança, para que em meu nome dem conta à Voſſa Mageſtade de minha

reſti-

restituição à esta Coroa, & lhe signifiquem o bom animo, & particular desejo, com que estou, pera auer de confirmar, restaurar as antigas amizades, & confederaçoens, & as accrecentar muito em beneficio de nossos Reinos, & Vassallos. A tudo o que os mesmos meus Embaxadores disserem, & propuzerem de minha parte pez o muito encarecidamente à V.M. que mande dar inteira fee, e credito, como à mina pessoa; & o que elles assentarem, prometerem, & capitularem, cumprirei, & mandarei cumprir, manter, & executar, sem duuida, nem falta algũa, ao que por esta carta me obrigo, & o prometo debaixo de minha palaura, e fee Real, tendo por certo, que receberaõ de V.M. o fauor, bom tratamento, & breue despacho que he rezão. Muito alto, & muito poderoso, & Christianissimo Principe, Irmão, & Primo, Nosso Senhor aja à pessoa de V.M. & seu Real Estado em sua Santa guarda. Escritta em Lisboa a vinte, e dous de Ianeiro de mil, & seiscentos, e quarenta, & vm annos.

REY.

Copia

Copia de Carta de Sua Eminencia o Cardenal Rochelieu, a el Rey Dom Ioam IV. nosso Senhor.

SENHOR.

EV não mostrei à Vossa Magestade o amor com que me despus a seruillo diãte de S. Magestade del Rey Christianissimo, porque Vossa Magestade ò conheceram pellos effeitos de minhas obras, & pella relaçaon, que lhe faram os seus Embaixadores, os quais fizerão dignamente o que Vossa Magestade lhes mandou, & somente quero assegurar à Vossa Magestade da continuaçaõ de meus seruiços, dos quais não poderei dar melhor proua, che pedindo à Vossa Magestade trate muy deueras das fortificaçones das fronteiras desse Reyno, & de seu prouimento, procurando de seus Vassallos sogeitos, que sejaõ taõ capazes na disciplina militar, como saõ animosos, & valientes, formando duas boas armadas, hũa por mar, outra por terra, ordenando, que hũa, & outra sejaon prouidas de gente, & das mais cousas necessarias, semque os pouos sejaõ por esta causa auexados, & que ambas busquem o inimigo fora dos Estados de Vossa Magestade, não dando lugar à quelle vehna à elles. Vossa Magestade sabe muy bem, o como estou certo, em que saberà vzar da prudencia, & do animo, que Deos lhe deu, para gouernar sua Coroa, & que não dormirà na

quieta

quietação, que goza de presente, pellas occupazoés, que tem seus inimigos. Isto héo que pòde diper hũa pessoa, que deseja à Vossa Magestade todas as felicidades, & que he verdadeiramente de Vossa Magestade humilissimo, & obedientissimo seruidor.

Dabba Villa 15. de Iunho 1641.

Harmon Rochelieu.

BAT

BATTAGLIA CAMPALE.

QVando finalmente la notte di 16. Giugno 1665. cadendo li 17. per vigoroſo aſſalto reſtò nelle mani de noſtri tutta la parte Vecchia della Città, ritirandoſi tutti col migliore delle lor Robbe nel Caſtello. La medema notte vſcì da Eſtremoſa l'Eſſercito Portugheſe, venendo riſoluto per tentare il ſoccorſo della Piazza, numeroſo di 18. mila Fanti, e 6. mila Caualli, con 20. Pezzi di Cannone. A queſt'auuiſo fece il Marcheſe di Caracena marciare la noſtra Caualleria, Infanteria, & 6. pezzi di Cannone à quella volta, abbandonando quei Cordoni, che con tanto trauaglio erano ſtati eretti, & laſciando ſoprabbondante Gente à guardar li Poſti guadagnati ſotto Villauitioſa.

Ritrouoſſi l'Inimico frà li due Conuenti di Noſtra Signora, hauendo fatt'alto in ſito ad'eſſo aſſai vantagioſo doue s'era diſpoſto in ordināza per la Battaglia.

Haueua S. A. in ſimil'occorrenza la Vanguardia quel giorno, e riconobbe, che ſenza l'Infanteria non hauerebbe potuto operar coſa di buono, ne reſiſtere à Portugheſi, che con 4. Maniche di numeroſa Fanteria l'aſpettaua framiſchiata frà loro Battaglioni: la dimandò ben due volte, nè mai comparue, ſe non l'ordine del Marcheſe Caracena, che doueſſe inueſtire, il qual ſe ne ſtaua, circondato da vn groſſo de Caualli nell'erta di vn monte, à rimirare col Canocchiale ambidue gli eſſerciti.

Obedì S. A. e coraggioſamente poſtoſi alla Teſta

del-

delle ſue Truppe, diſſarmato di tutto, fuorche della ſpada alla mano, hauendo fatto raddoppiare tutti li Battaglioni, e dando animo à ſuoi Vffitiali, e ſoldati, à guiſa d'vn feroce Leone ſi ſcagliò contro l'Inimico, à fronte del quale erano alcuni Reggimenti Ingleſi, con ſimitere alla Turcheſca, e Gaſacche roſſe, che percotendo l'aria co' loro gridi faceuano aſſai più ſtrepito, che brauure. Queſt'al prim'impeto furono rotti, e meſſi in fuga, con tutto il reſto della Caualleria Nemica; onde eſſendoui accorſo il lor Generale Conte Scembergh' per rimetterli di nuouo, fù rauuiſato da S.A., dal Baſton del commando, che ſeco portaua, che in vn ſubito auuentatogliſi adoſſo, con vna piena ſtoccata l'inueſtì nel petto, e quaſi lo leuò di ſella. L'hauerebbe ancor priuato di vita, ſe non foſſe ſtato diffeſo da finiſſima Corazza, che ſotto la Velata ſtaua naſcoſta. Dà coſi fiero colpo ſi ruppe al Signor Prencipe la ſpada, non reſtandogli, che gl'Elci nella mano, onde non pottè proſeguire l'impreſa, ſopragiuntaui anco gran miſchia da ambidue le parti. Ripreſe S.A. altra ſpada, e ben tre volte, con le ſue Truppe diſordinò la Caualleria Nemica, e portoſſi inſino al Cannone d'eſſo, & ne mantenne per qualche ſpatiò di tempo, anco il poſſeſſo. Quiui ad'imitatione d'vn sì prode Duce, non vollero li Caualieri di S.A. farſi conoſcere in vna coſi glorioſa attione, che per coraggioſi Guerrieri, mentre proſpoſto il riſico delle lor vite, alla ſaluezza del ſuo Sig. alcuni di eſſi vi reſtarono morti, altri feriti, e molti prigionieri: trà quali il Sign. Conte Melchiorre Manzoli, che dopò hauer dato ſaggio d'

vn'animo aguerrito, mortogli ſotto il Deſtriero, vi rimaſe Prigione. Al Sig. Gio:Paolo Offredi Caualier Cremoneſe, & molto arriſicato ne maggiori pericoli, riuſcì ſottrarſi illeſo dalla Battaglia, dopò vna continuata aſſiſtenza alla Perſona di S. A. e d'hauerſi a baſtanza fatto conoſcere per vn valoroſo ſoldato. Mà rinforzataſi, ſempre più vigoroſa la Caualleria Nemica, e berſagliandoci l'Infanteria da tutte le parti; fù forza alla fine cedere, & retirarſi, più per riponere in ſaluo il poco reſiduo de ſoldati, che per riſparmio della propria vita, mentre Sua Altezza l'eſpoſe ad'euidente pericolo, che fattaſi conoſcere à tutto il campo Nemico, col ſuo eſtremo valore, fù più volte da Battaglioni intieri circondata per tentarne la di lui morte, o prigionia. Gli cadde ſotto vn de migliori ſuoi Deſtrieri, mà fù coſi pronto, e ſuelto à rimontarne vn'altro, che fù gran fortuna a non reſtarui offeſo. Scaramucciando dunque noi ſempre valoroſamente, & tempeſtati, come ſi diſſe, dalle Maniche d'Infanteria, e dal Cannone Nemico, che da ſette Batterie ne berſagliauano a poco, a poco ne retirammo.

Nell'altre parti del noſtro Eſſercito ſuccedette il medemo, ſempre incalzato dall'inimico à ſegno, che fù neceſſario laſciare il Bagaglio, & Artiglieria, e retirarſi sbarattati, e poco men, che disfatti a Gromegna, doue ci ricoueraſſimo la notte, con gl'auanzi dell'Armata, ſino alla mattina di 18. continuando poi il medemo giorno la Marcia ad'Oliuenza, & la ſteſſa notte à Badaxoz, doue ſi giunſe la mattina di 19. detto

Si ſono perduti in queſta Battaglia 14. Pezzi di Cannone, vn Trabucco, Tutta la Monitione da Guer-

ra,

ra,& da bocca,due mila,e cinquecento Caualli,6.mila Fanti trà morti,e prigioni, 12.Carri di moneta di Vilione per pagare l'Essercito,& quasi tutto il Bagaglio.

Il Serenissimo Patrone hà perso di sua ragione Tre Galere cariche d'ogni sorte di Viueri,e bagaglio, 4. Padiglioni. La Cappella da dir messa, Mule, & Caualli, in tutto per la somma di quattro, in cinque mila doble,senza poi quel che han' perso i suoi Seruitori. Fù però con auuedutezza grande d'vn suo Offitiale di Corte, condotto in saluō, sopra Muli di Casa quindeci Cariche di diuerse robbe, tra quali due Casse d'Argentaria, con tutto il seruitio di Credenza,Bottiglieria, & Dispenza.

Si saluò ancora parte della Cauallerizza con la Stufiglia a sei, dentro la quale si ritrouaua il Signor Abbate Lorenzo Pellegrini Caualier Romano, che quantunque in età senile, & gottoso, volse vedere la sudetta Campagna, & assiemi con esso il Sig. D. Alessandro Boldocchi da Modena Capellano, & prointerim, magiordomo da Campagna.

VFFITIALI MAGGIORI, che son morti, e restati prigionieri nella presente Battaglia.

DOñ Diego Gorea Generale della Caualleria Spagnola fù fatto prigione.

Doñ Melchiorre Portocarera Sargente maggiore di Battaglia prigione.

Doñ Emanuel Carafa, e Monsieur de Langres } Sargēti magiori di battaglia tutti due morti.

Don Gioseppe Ariatichi, & Doñ Francesco Alarcon } Tenenti generali priggioni.

Doñ Gasparo d'Aros Capitan delle Guardie ferito, e prigione.

Doñ Sarmento, & Doñ Roghera } Commissarij Generali prigioni.

Colonnello Prencipe di Scialè ferito, e prigione.

Colonnello d'Alemani Conte Rhabatta morto.

Colonnello d'Alemani Franchetto prigione.

Mastro di Campo Doñ Antonio Ghindazzo prigione.

Sargente maggiore del Regimento Francese prigione.

Tenente Colonnello del Reggimento di Fabro morto.

Due Capitani di Caualli prigioni.

Due Aiutanti di Caualli morti.

Vn'Aiutante de Caualli fuggito.

Otto Aiutanti di Caualli prigioni.

Vn

Vn Regimento intiero de Suizzeri circondato dall' Inimico, piegò le Bandiere, & si rese.

ALTRI PRIGGIONI, E MORTI della Corte di Sua Altezza.

Signor Conte Melchiorre Manzoli prigione.
Sign. Capit. Rodriquez Cauallerizo prigione.
Sign. Paolo Arcioni Guardarobba prigione.
Sig. Carlo di Villa Paggio di Valigia morto.
Nicolò Conte ferito, e prigione.
Enrigo Timbaliero, con li Timbani prigione.
Giorgio Alemano, & Antonio Donati } Trombetti feriti, e prigioni.

Adi

Adi 20. Giugno si diede mostra agl'auanzi dell'Essercito,& si trouò mancheuole,come si disse di 2500. Caualli, & 6. mila Fanti.

Per la Prigionia poi, seguita di Doñ Diego Corea General dell a Caualleria Spagnola, molti furono li Pretendenti, quali alla Corte del Rè Cattolico faceuano ogni possa per conseguirne il Posto, tra questi il Marchese Tenorio di nascita Portughese, & Doñ Diego Caualiere Mastro di Campo Generale. Mà essendoui prima sopragiunta la fama dell'Heroiche attioni del Serenissimo Signor Prencipe di Parma, che con pruoue si segnalate, s' haueua acquistato il nome d'vn valorosissimo Campione; fù da S.M. e dal Reggio Consiglio dichiarato esso Signor Principe Generale di tutta la Caualleria, durante la priggionia del Corea; Et hora ne tiene il possesso,con gusto vniuersale di quegl'Vffitiali, quali tutti sono banchettati, restandone ogni giorno à pranzo con S.A. venti, e 25. per volta, e trattati con ogni splendidezza, & cortesia.

A Sua

A SVA ALTEZZA
CAPITAN GENERALE

Della Caualleria Straniera, e Gouernatore Generale della Caualleria Spagnola per S. M. CATTOLICA.

SONETTO.

MArte Superbo Alme feroci inuita
Le pompe ad'atterrar de Regni alteri,
Per acquistar, per sostener gl'Imperi
Il Rege Ibero à tè il Commando addita.

A Badaxoz con l'Anchora fiorita
Ferma il corso alla Gloria, indi i più fieri
Di Portugall' ancor, che gran Guerrieri,
Si renderanno alla tua destra ardita.

Vanne di Germe Austriaco inclita Prole,
E s'Allori nutrisci alla tua Testa
Spargi nel Volto Hostil Gigli, e Viole.

S'alle Vittòrie sue Bellona innesta,
Spesso i Cipressi, ond'è ch'altrui si duole,
Vita immortal al tuo Gran Nome appresta.

MI-

MIRACOLO DEL CALICE, ſeguito nel Campo nemico, ſotto Eſtremoſa.

ECco Lettore, che ti ſi rappreſenta vn caſo, forſe il più miracoloſo, che vada sù fogli. Non ti diſpiaccia à tè ſentirlo, già che non rincreſce à me di narrarlo. Egl'è dunque della maniera, ché ſiegue.

Ritiratoſi l'Eſſercito Nemico, ſotto la Piazza d'Armi d'Eſtremoſa il giorno dopò della Vittoria, quale celebrauaſi da quelle Militie per ogni parte del Portugheſe, con ſegni di non ordinaria allegrezza. Sotto la Baracca d'vn Colonnello Ingleſe di Religion Proteſtante ſi ritrouauano alcuni Vffitiali ſuoi Amici, iui radunati à feſteggiare con publiche acclamationi di ſuoni di Trombe, Timpani, e Tamburri, cotanta lor ſegnalata Vittoria; Et mentre aſſiſi in vn ſontuoſo Conuito, brindauano alla ſalute del loro Rè. Il ſudetto Colonnello, al quale era toccata in ſorte la Caſſa ſopraccennata della Cappella di S.A., reſtata trà 'l Bagaglio, cauatone fuori il conſacrato Calice, & Patena; con queſta, à guiſa d'vna fruttiera, ò Piatto, ſporgeua Confetture à Conuitati; & con quello riempitolo di Vino, volſe dar da beuere à medemi, quali tutti ricuſandolo, per la douuta riuerenza; Quell'infelice Heretico, beffeggiandoſi de gl' altri, e beſtemiando inſieme il nome di Dio, ſi approſſimò il ſudetto Calice alla bocca, per tranguggiarlo; quando, (ò ſomma prouidenza) ſi ſentì, ſotto le proprie Tende, sbarar vn'Archibuggiata,

ſenza

ſenza penetrarſi, ne di donde, ne da chi foſſe tratta: che colpitolo d'vna balla nel mezo del fronte, il miſero cadde bocconi ſopra la Menſa; eſalando fuori l'anima da quella ſacrilega bocca, che indegnamente doueua guſtare il Vino di quel ſacrato Calice.

Giunſe all'vdito di tutto l'Eſſercito vn sì prodigioſo caſo, onde d'ordine di Doñ Giouan di Silues, & Conte Scembergh' Generali di quell'Eſſercito, furono fatti chiamare li PP.Franceſcani di quella Città, quali proceſſionalmente traſportarono nella loro Chieſa il ſudetto Calice,doue vien tenuto in grandiſſima veneratione. Coſi riferirono molti Vffitiali degni di fede, e in particolare vn Trombetta Franceſe del ſudetto Conte Scembergh, che vi fù preſente, dal quale ricauoſſi il contenuto nella ſudetta relatione: queſto capitato il giorno ſeguente da S.A. mandatoui dal ſuo Generale per l'intereſſe de cambij de priggioni, publicò il ſudetto miracolo.

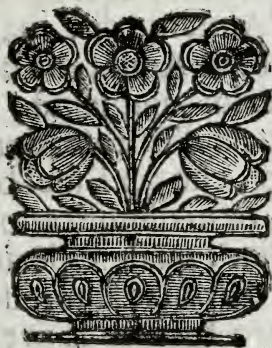
Adi primo Agoſto 1665. furono dal Partitario N. Capitano di Caualli, con' vna imboſcata fatti prigioni 18. Soldati Portugheſi, cinque de quali per eſſer fuggiti da queſt'Eſſercito, furono fatti moſchettare, e gl'altri retenti prigioni.

PARTENZA DELL'AVTORE per l'Italia.

FAttaſi dunque da mè aſſai lunga rifleſſione ſopra la ſtentata, & pericoloſa vita d'vn ſoldato, per l'eſperienza di qualche Anno, che nel più bel della notte egli è neceſſitato à girar in Ronda, ò nel Poſto più pericoloſo ſeruire di ſentinella. Bollir dentro à Giacchi, e Corazze infocate dal Sole, ò gelate nelle Campagne laſtricate di Neue. Dormir ſenza Letto, ò habitar ſenza Tetto. Sempre in pericolo dell'Artiglierie Nemiche, ò dell'Imboſcate. Sempre in dubbio di perdere la vita, o in cimento della propria fama. Riſolſi in fine di dimandar buona licenza al Sereniſſimo Patrone per ricondurmi in Italia, doue alcuni miei vrgenti biſogni mi richiamauano la quale, non ſolo con ſomma benignità mi fù conceſſa da S. A. mà ne ottenni dalla medema corteſemente l'honore di Benſeruito, Paſſaporti, & Lettere di fauore agl Eminentiſſimi Signori Cardinali Farneſe, e Ginetti in Roma, con inſieme vn'aiuto di coſta di 54. doble per fare il viaggio, che mi contentai mi fuſſero fatte pagare in Piacenza, come ſeguì ſubito mediante l'interceſſione del Sign. Marcheſe Serafini Maſtro di Campo Generale, e Caſtellano della Cittadella.

Adi primo Settemb. 1665. baciato le mani à quella Sereniſſima Altezza, che à profluuio m'haueua ſempre compartite benigniſſime Gratie, con profondiſſima riuerenza, & con abondanti lagrime ſu'l Volto,

to, presi concedo dalla medema, & poscia da tutti quei Signori di Corte: alcuni de quali volsero accompagnarmi per qualche spatio di camino, fuori della Città, doue datine poi cordialissimi amplessi, alla fine ne conuenne dissunire, seguitando ciascuno il suo viaggio.

Prima però di principiare la partenza d'Italia, non sarà, che bene registrare il Benseruito, e Passaporto di S. A. per far maggiormente palese al mondo la somma Munificenza di così benigno Prencipe.

Copia di Benseruito dell'Autore.

ALESSANDRO FARNESE

PRENCIPE DI PARMA,

Capitan Generale della Caualleria, per S.M.Cattolica nell'Esercito d' Estremadura.

HAuendoci Gioseppe Castelli seruito in qualità di Scrittore di Dispensa, di Dispensiere, & d'Aiutante di Caualleriza per lo spatio di cinque Anni, con ben molta vostra sodisfattione, e di lui puntualità, si in Madrid, come in questa Prouincia d'Estremadura, & in Campagna, & desiderando, che per li suoi buoni seruitij, egli ne riporti da Noi, ogni dimostratione, d'affettuosa volontà, e gratitudine, quale esperimentarà sempre in tutte le di lui occorrenze fauoreuole. Habbiamo determinato di fare spedire la presente in testimonio della buona licenza, che li habbiamo conceduta, per ritornare alla Patria, chiamandoci da lui ben seruiti in tutto quello hanno portato le di lui cariche pregando tutti à quali conuerrà di mostrare la presente, di fauorirlo, & proteggerlo in tutto quello portasse il di lui bisogno, in riguardo di questa nostra Publica attestatione, & al buon concetto, che hab-

habbiamo di lui; sicuri di fare cosa a noi sommamente grata, e d'obligarci non poco à qualunque dimostratione della loro amoreuolezza verso di lui. In fede di che sarà questa sottoscritta di nostra mano, e firmata col nostro solito Sigillo.

Data in Badaxoz il primo Settembre 1665.

Alessandro Farnese

Loco ✠ Sigilli.

Alessandro Baldocchi Segretario mandat.

Copia

Copia dè Passapuorto

ALEXANDRO FARNESSE
PRINCIPE DE PARMA

Capit. General por su Magestad de la Caualleria en este Esercito de Estremadura &c.

HAuendome representado Ioseph Castiglio, que de su Cassa ha sido llamado, y hauiendome seruido de mas de cinco años à esta parte, en differentes occupaciones, y entodas obrado, con toda satisfaçion, y limpieza; dando muy buena quenta de quanto se le hà encargado, toccante à mi seruitio; y pedidome licenzia, para esecutar sù viaje, attendiendo a lo referido, yà la caussa, con que la pide, he venido à conzedersela; y para que conste donde combenga; y las Giusticias de las Ciudades, Villas, y Lugares en su Viaje nole pongan impedimiento alguno, le doy la Pressiente firmada de mi mano, y sellada con el Sello de mis Armas. En Badaxoz à primero de Settiembre de Mil sseicentos Sessentaycinco años.

Loco ✱ Sigilli.

Allexandro Farnese

Por mandado del Principe mi Señor.

D. Diego de Velasco &c.

Min-

M'incaminai per la volta di Guadalupe, per riuerirui, & visitarui quella Sacrosanta Immagine di Maria Vergine, intagliata per mano dell'Euangelista San Luca, molto simigliante à quella della Santa Casa di Loreto. Vi giunsi dopò vn disastroso viaggio di quattro giornate, per alpestri monti, & campagne quasi dishabitate, ripiene di boscaglie & dopò hauer fatto Leghe numero 34. Dimorai à

GADALVPE Città assai grande, mà non molto bella insino à gl'8. di detto mese, per ritrouarmi alla Festiuità della sudetta Vergine, & insieme vedere la famosa Fiera, che per 8. giorni continui in detto luogo si fà, concorrendoui tutti li Principali Mercanti di quei Regni circonuicini, cioè di Siuiglia, Toledo, Granada, Valentia, Andalucia, & Castiglia. In detto giorno si portò processionalmente la detta Immagine di rilieuo, adornata di infinite Gemme pretiose & oro, per il Claustro del Conuento de PP. di San Girolamo, doue stà collocata sempre, in vna magnifica, & spatiosa Chiesa, le di cui Pareti sono ricoperte d'infiniti Miracoli, & numerose Catene de Schiaui liberati per sua intercessione dalle mani de mori.

Adi 9. Settemb. fatte prima le mie deuotioni, partij per la volta di Madrid & vi giunsi alli 13. detto dopò vn penoso, & insieme pericoloso camino di leghe numero 36. Alloggiai alla Torre in Contrada della Porta del Sole.

Adi 10. detto fui dall'Eminentissimo Signor Cardinal Colonna à ricapitar lettere del Signor Abbate Pellegrini, che accoltomi cortesemente, mi fece l' honore

honore di dueCarte di efficace raccomandatione agl' Eminentissimi Franciotti, & Mancini, & poscia portatomi da Monsignor Vitaliano Visconti Nuntio Apostolico à questa Corte, anch'egli mi fauorì d'altra simile per Monsignor Rasponi, in detto tempo Segretario di Consulta. Anche dal Signor Barone d'Auiles del Consiglio di Stato di S.M.C., e Segretario della Maestà della Regina, mi fù esshibita altra Carta Reggia: mà frapostauisi la pericolosa infermità di quel Rè, questa me ne ritardò l'effetto.

Fui il seguente giorno dal Signor Don Paolo Cani Residente in quella Corte del Serenissimo Signor Duca di Parma, il quale confidentemente mi diede auuiso della disperata salute di S.M.C., & che già, *laborabat in extremis*, sostentandosi solamente con estratti di Perle, e Coralli.

Adi 14. di Settembre si vociferò per Madrid, che S.M.C. fosse già morta: ma che veniua tenuta occulta da Ministri Reggij, per cause ignote, e se ne prohibì a Corrieri il poter andar fuor di Madrid, senza espressa licenza della Corte.

Mor-

MORTE
DI FILIPPO IV.
RE' DELLE SPAGNE,
E ſua funtione funebre.

ADi 17. Settembre 1665. paſsò da queſta, all'altrà vita il Monarca delle Spagne, Filippo IV. dandone ſegni grandiſſimi la commune meſtitia de ſuoi ſudditi, con lugubri ammanti ricoperti, e col pallore ne volti ne ſoſpirauano cotanta gran perdita.

Fù eſpoſto il ſuo Cadauere per tre giorni continui nella gran Sala, contiguo alla ſua Cappella, acciò tutto il Popolo concorreſſe à vederlo anco eſtinto, & inſieme raccommandarne l'anima al ſuo Creatore. Sotto Baldacchino di velluto cremeſe, con Colonne d' Argento ſtaua proſtrato in Catafalco di broccato, e veſtito con Habito color di muſchio argentato, ſtiuali ne piedi, e Cappello in teſta. Gl'aſſiſteuano alle bande due Camerieri Nobili montagneſi l'vno alla deſtra col Reggio Diadema, e l'altro dalla ſiniſtra col Scettro, quale nella ſommità haueua vn groſſo Diamante. Gl'ardeuano di continuo dauanti 54. Candelotti di Cera vergine, e nel mezo vn'Altare, con vn Chriſto Crocifiſſo. La ſala era tutta apparata, in vece di Panni lugubri, cõ Arazzi d'oro, e d'argento di gran valore. Aſſiſtendoui alle porte le ſue Guardie, veſtite di color roſſo, e giallo. Il Sabbato à notte fù

traſportato il ſuo Corpo all'Eſcuriale,8. Leghe lontano da Madrid verſo i monti, doue riſeggono tutti li Depoſiti dei Rè defonti,& altri del ſangue. Poſto ſopra vna Bara ricoperta di panno d'oro,e queſta ſolleuata da due Mule bardate del medeſimo Panno,à foggia di Lettiga, ſopra, dalle 4. parti, ardeuano quattro Torci,dentro de gran fanali di vetro;e queſte à buon paſſo in 6. hore iui lo conduſſero. Gli precedeuano quattro Religioni di Frateria di 12. Sacerdoti per ciaſcuna à Cauallo ſopra mule,con vna Torce di cera in mano acceſa, dietro à quali ſeguiua il Corregidore della Villa, con tutta la Giuſtitia al numero di 40. à Cauallo;poi vna Compagnia di 200. Caualli con lance in mano,veſtiti tutti di negro,chiamata la Guardia delle Lanciglie,che non ſerue,che in ſimili occaſioni. Dopò andauano li Grandi di Spagna, & altri gran Signori tutti con lugubri ammanti, e longhi ſtraſcini, ſopra Caualli bardati ſimilmente di negro, con circa 50. Seruitori à piedi con vn Torcio acceſo in mano; & in fine vn numero di Carozze à ſei.

Non ſi deue tralaſciar di paleſare, quanto accadde ad vn sì gran Monarca, ſotto il cui Dominio, ſoggiacquero infiniti Regni; e poſcia eſtinto gli venne dall'ingordigia di Religioſo ſtuolo,negata,quaſi diſſi, la Sepoltura. Vdite.

Prima di giungere il Cadauere del morto Rè alla Porta della Chieſa dell'Eſcuriale, de PP. di S. Girolamo,fù da Paggi di S.M. con giuſta pretenſione trafugato quel Pallio d'oro,che ricopriua la Bara, il che viſto da ſudetti Frati, che ancor loro lo pretendeuano; queſti fecero ſubito chiudere le Porte della lor Chie-

ſa,&

sa, e l'Abbate medesimo fattosi auãti a Signori Grãdi, protestò ad'alta voce, che se non compariua per loro, il sudetto manto d'oro, che non hauerebbe altrimenti riceuuto, ne meno il Cadauere in Chiesa. E dopò qualche contrasto, e spatio di tempo, fù necessitato il Sig. Duca Medina Lastorres, primo Ministro di Corte à dar parola di farlo ritrouare, e consignarlo ad esso Abbate, & allora poi si apersero le Porte della Chiesa e s'incominciarono l'essequie.

Adi 24. Settembre, sopra vna commoda Mula, in compagnia de 4. Signori Genouesi, presi il camino per Alicante, per douer poi, in quel Porto prendere l'imbarco per Genoua. Giunto la sera in Arganda Terra ordinaria, iui si alloggiò alla Masone, dopò quattro leghe n.4.

Adi 25. detto, si passò per Perales Villaggio, poi per Vigliarecco, & Fuonteduegna Terre nel Regno della Manchia; e dopò si vidde Bellingione, e la sera si alloggiò à Talangone, sono leghe 8.

Adi 26. detto si passò per Torribio, sono leghe 2. per Fontanaia Villaggio leghe 3. Laosa leghe 2. Belmonte lega 1. Villaggi tutti ordinarij, e la sera poi à

S. CLEMENTE Città posta nella Mangia, commoda, grande, & abbondante, e si fecero in detto giorno leghe 13.

Adi 27. detto si andò à desinare à Roda leghe 5. & poi à Ghinetta leghe 3. e la sera ad'

ALVAZETTE Città di confine della Mangia, & del Regno di Valentia, doue è la Duana di quella Prouincia, e ciascun Passaggiere deue notificare il Danaro, Valigie, e fagotti, & ogn'altra cosa che seco

porti. Onde per non incorrere in qualche sinistro accidente, si fecero le Bollette, e pagossi il dritto à Datieri.

Adi 28. detto proseguendosi il destinato camino, distanti dalla Città, vn sol miglio, ci si fecero auanti sei Alguaziles, ò sbirri, che dir vogliamo, armati di archibugi longhi, pistole, e spade, che à prima vista ne paruero Assassini di strada; quali prendendone le Redini delle Caualcature, e fattine, quasi à viua forza smontare à terra; si diedero questi à disciorre le Valiggie, e cauatone ogni cosa fuori, con malissimo termine, tentarono sotto pretesto di fraude inuolarne alcune bagattelle. Se gli essibirono due doble di buona mano, più per isfuggire la dimora nel viaggio, che per qualsiuoglia altra cosa. Ma questi, non solo abusarono della cortesia, anzi più insolēti, e temerarij volsero poner le mani nelle saccoccie, per leuarne il danaro bisogneuole al viaggio. Onde nō potēdosi, soffrire tāta insolenza, dato di piglio alle Pistole, che nelle fondi si ritrouauano molto pronte, con vna di quelle, colpito il più prossimo, e più impertinente, e poscia fugati gl' altri, ne riuscì con prospero euento risalire à Cauallo, e proseguire l'incominciato camino. Passando poi per Cionciglia Castello assai forte, sopra vn'eminente scoglio, si giunse à Petrola, & d'indi la sera à Ventanoua, doue in mancanza di Vino, ne conuenne beuere Aceto adacquato, e poscia dormire sopra poca paglia sono leghe 10.

Adi 29. detto si andò a Iecla Terra grossa, nel Regno di Valenzia, doue conuenne altra volta pagare il Datio, che per non incorrer di nuouo in qualche sini-

stro

ſtro incontro, ſi donò à quella infame Canaglia 4. Pez ze da otto, e poi ſi proſeguì, ſenza diſturbo ſino à Monforte Caſtello ordinario, e ſi fecero leghe 10.

Adi 30. detto, doppo quattro leghe di camino, ſempre per precipitoſe balze di eminenti monti, diſceſi al piano, ſi giunſe in fine ad

ALICANTE Città nel Regno di Valenzia, aſſai bella, benche non molto grande, Porto di mare, ò per dir meglio, Spiaggia, ò Badia, doue ben ſpeſſo ſogliono approdare Vaſcelli, & altri Legni, che dall'Indie, per quei mari paſſano. Hà ſopra vn'alto Monte il Caſtello, che con muri groſſiſſimi ſi abbraccia con la medeſima, dalla quale con ſtrada aſſai ſcoſceſa ſi puol paſſare al ſudetto Caſtello, che ben monito di Pezzi di Cannone puol in occorrenza, impedire lo sbarco à Vaſcelli. E molto abondante di ogni ſorte di merci & viueri, & in particolare di peſci eſquiſiti, & Vini pretioſiſſimi. Vi ſi raccoglie vna cert'Erba tra quei monti, che incendiata, ſi riduce in Cenere impedrita, qual traſportata in Venetia, ſerue per la fabrica de Vetri. S'alloggiò in Caſa di Bartolomeo Hoſte Genoueſe, ſinche comparuero Vaſcelli, per paſſarcene in Italia.

Adi 28. Ottobre giorno di S. Simone, e Giuda m'imbarcai, ſopra il Vaſcello detto la Villa di Roan di ragione del Cap. Andrigo Franceſe, che nella meza notte fece vela, in conſerua d'altri 4. Vaſcelli, che da Cadice, carichi di verghe d'argento del Regno del Meſſico, ſe ne paſſauano à Genoua.

Si nauigò ſopra di queſta con proſpero vento, paſſandoſi non molto lungi dall'Iſole di Maiorica, & Minori-

norica. Alli 2. poi di Nouembre discoperse.

BARCELLONA Città Metropoli del Regno di Catalogna, doue in qualità di Vicerè, si ritroua il Sig. Don Vincenzo Gonzaga. S'incontrarono similmente li Porti di Cadachè, e di Palamos. Poi veleggiandosi per il gran Golfo di Lione, alli 4. di detto mese, con felice nauigatione si prese Porto in Marsiglia Città della Francia, doue appena buttate l'ancore, si cangiò il tempo, in vna fortuna di mare molto grande.

Adi 5. detto, sopra picciol Palischermo, trauagliato non poco dalle tumid'onde, dopò la distanza di più di vn miglio, mi condussi à Terra: e con qualche timore della propria vita.

MARSILIA è Città della Prouenza nella Francia, molto popolata, ripiena d'ogni sorte de merci, che dall'Indie, e d'altri Regni in quel Porto gli vengono, quale è sicurissimo, e capace di molte Naui, ma prima di prenderlo, conuien passare per mezo di due scogli, sopra de quali sono due Fortini, con pezzi di Cannone, che difende, e prohibisce il passaggio a qualsiuoglia Naue, in occorrenza. All'incontro della Città poi, in sito molto eminente vi è vna Fortezza, inespugnabile, fattaui fabricare di nuouo dalla Maestà Cristianissima di Luigi XIV. per tenere à freno gli Habitanti di essa, in caso di ribellione, mentre dal Cannone di questa, puol esser dimolita tutta. La detta Città da vna parte è in rigata dal mare, & dall'altra recinta di grosse mura, con fossa d'acque all'intorno Ponti à leuatoio, e spessi Baloardi. D'ordine del medemo Rè si tiene del continuo aperta vna Porta,

chia-

chiamata la Reale, per la quale entrò S.M. dopò la ribellione passata, che fattosi breccia nella sudetta Porta col Cannone, non vuole, che per l'auuenire stia più serrata. Vi sono grandissimi, e belli Borghi, & vna Riua assai grande, doue quasi di continuo vi stanno dodeci ben corredate Galere sottili, e quantità di Vascelli, & altri Legni. Vi è anco vn'Arsenale, nel quale di continuo si fabricano Naui, si dà guerra, come da Mercantie. Si dimorò 13. giorni in detta Città, alloggiato all'insegna di Roma.

Adi 8. Nouembre, mentre le sudette 5. Naui si ritrouauano in Porto, e quasi tutti li Piloti di esse à dormire in terra, venne all'improuiso vna tempesta di mare così grande, che naufragato vn Pinco carico di Zuccari, e Tabacco, dentro il medesimo Porto, diede non poco trauaglio anco al nostro Vascello, che hauendo rotta la Speranza, e altre Ancore, andò ad vrtare negli altri Vascelli, e fù gran fortuna il non rompersi.

Adi 18. Nouembre ripigliatosi l'imbarco sopra il medesimo Vascello, con vento secondo, si giunse il dì seguente à vista di Tolone, e dell'aggiacenti Isolette della Prouenza, doue s'intanano ben spesso i Barbari Corsari, si vidde NIZZA delitiosa, & celebre, da suoi pregi anticchissimi, munita d' inespugnabile Fortezza, sotto di cui rintuzzarono in vano le Corna gl'Arieti più petulanti, per il valore, e per la baldanza.

Vagheggiossi da lungi MONACO il forte, chiamato da Spagnoli la PEGNA ENCANTADA, qual sopra inaccessibil' Soglio di Sasso, tutto vestito di

ferro

ferro ſtà collocato.

Inoltrati poi al bel Proſpetto della nobil SAVONA coſi ben'armata, & cinta di belliche ſiepi raſſembronne vna Dama tutta guerriera, & vezzeggiante ne fioriti Giardini, ognuno de quali, come à Gioia gli concorre à far Monile.

Si diſcoperſero ancora l'Iſole di Corſica, & Sardegna, & per vna belliſſima Riuiera di Ville amene ſi numerarono li ſeguenti Luoghi Maritimi. In prima

Ventimiglia, Bordighera, San Bremo, Taia, Portomauritio, Omeia, Diano, Ceruo, Andora, Lengueglia, Araſſe, Arbenga Città, Ceriale, Bolghetto, Apria, Finale di Spagna, Noli, Spotorno, Sauona Città, Albiſola, Guaraſe, Celli, Cocolero, Arenzano, Otri, Pegli, Seſtri, Colombara, Corneiano, & San Pietro di Remo.

Adi 23. detto ſi giunſe poi alla bella Regina del Liguſtico Mare, la di cui marauiglioſa proſpettiua, conneſſa alla nobiliſſima Città di GIANO, raſſembra vna vera Fenice, che sen'voli per vna Arabia felice; mentre circondata d'ameniſſimi Villaggi, in ogni tempo v'albergano Flora, & Pomona, ſi preſe porto dunque in

GENOVA Città Nobile, & mercantile ſituata in poſta del Leuante, alla pendice di fruttifere mõtagne, parte in pianura, circondata dal mare, & altra in collina difeſa da monti, abbracciati queſti da groſſe muraglie per il circuito di tre bone miglia. La Città ripiena di Nobiltà, e di negotij, opulentiſſima d'ogni ſorte de merci, e molto denaroſa. Di fabriche alla

mo-

moderna, di finissimi marmi erette, con facciate quasi tutte dipinte, e dentro de Palaggi superbi Giardini, Fontane, & altre delitie. Le Chiese d'essa sono di gran bellezza, & in particolare quella di San Lorenzo, doue sono le Ceneri del Precursor S. Gio: Battista racchiuse in vn Maestoso Deposito, e il Pretioso Vaso Smeraldino, doue Nostro Signore mangiò l'Agnello Pasquale con gl'Apostoli. Ancor la Chiesa dell'Annuntiata, che per esser di fabrica moderna è delle cospicue dell'Europa. Prima di giungere in essa Città per mare si scuopre molto da lontano vn' altissima Torre, chiamata la Lanterna, doue di notte s'accendono nella sommità d'essa da 30. lumi, dentro vn gran Fanale per additare à Nauiganti il dritto sentiero per prender Porto, quale hà due superbe Moli, l'vno vecchio, e l'altro nuouo: con vn'Arsenale, doue sono Galere sottili, Vascelli, Pinchi, e altre Naui da guerra, e da Merci. Si alloggiò alla Croce bianca.

Adi 24. Nouembre 1665. salito à Cauallo in compagnia d'alcuni Signori Sauonesi, che se ne passauano allo studio nel famoso Colleggio di Parma, e vscēdosi fuori per vn longo, e molto bel Borgo, ci stradammo per la gran Valle di Penseuera nell'apertura di monti altissimi, mà molto ameni, e ripieni di ogni sorte de frutti, e Viti d'vue. Per questa Valle si caualcò lo spatio di 8. miglia, passandosi à guazzo più di 20. volte, da l'vna, e l'altra parte vn rapido torrente. Si incontrarono molti, e diuersi Villaggi per il camino, tra quali

OTAGGE Terra grandissima, posta alla

ſommità d'eſſa, doue gli ſcorre per mezo il nominato Torrente; iui ſi deſinò, dopò 20.miglia di camino. Si tornò à fare la diſceſa, dall'altra parte de monti, e incontratoſi nella Fortezza di

GRAVI, confine del Genoueſato, ſituata ſopra vn groſſo macigno, alla pendice di quegl'eminenti monti. Et la ſera poi, dopò hauer trouati infiniti piccioli Villaggi, ſi fece alto à

SERAVALLE Terra di ragion di Spagna, nello Stato di Milano, e ſi fecero miglia 10.

Adi 25.detto caualcandoſi per vn'ampia Campagna, dopò il corſo di 12.miglia ſi incontrammo in

TORTONA Città del Milaneſe,non molto grande, e paſſatala per mezo, ſi andò poi à Voghera, altra Terra del medemo aſſai grande, doue ſi pranzò, e ſono miglia 10. Et la ſera ſi giunſe a Broni ſimilmente Terra groſſa, e abondante del ſudetto Stato, ſono miglia 12.

Adi 26. detto per belliſſime, e amene Campagne ſi giunſe à

CASTEL SAN GIOVAN Piazza di ragione del Sereniſſimo Signor Duca di Parma, ſono miglia 10., e d'indi la ſera, dopò altre miglia 12.trouoſſi.

PIACENZA Città vaſtiſſima di circuito, e colma di meriti, che deriuano dalla Nobiltà ſingolare delle ſue antiche Famiglie. Hà queſta non ſolo nel fronte il nome di Pia, mà anco nel cuore l'affetto di Fida, non meno al ſuo Dio riuerito, che al ſuo Prencipe oſſequiato, la quale benche porta per Inſegna la Lupa, non hà mai prouato, la fame, ſol che di Gloria.

Iui dimorai anco il ſeguente giorno per eſſigere dal

dal Signor Carlo Morandi vna Poliza di cambio di 54.doble.

Et ricapitata Lettera del Sereniſſimo Signor Prencipe Aleſſandro all'Eccellentiſſimo Signor Marcheſe Serafini, Marte dell'armi, Apollo de Letterati, Mecenate della virtù, & Maſtro di Campo Generale di S. A., queſto mi volle caricare di fauori ſingolariſſimi.

Adi 29. Nouembre, all'arriuo, che feci in PARMA, vi ritrouai la Palma Trionfale della virtù, negl'Animi Sourani di quei PRENCIPI Eccelſi. Onde non dirò più, perche con dir d'auantaggio in lor lode, non dirò nulla; mentre il ſoggetto ſorpaſſa il dicibile da qualſiuoglia lingua mortale, benche eloquente.

PERSONE, CHE HANNO SERVITO S. A. nel viaggio di Francia.

IL Sig. Marchese Gio: Battista Schinchinelli da Cremona
Sig. Co: Melchiorre Manzoli da Bologna
Sign. Gio: Paolo Offredi da Cremona, &
Sig. Co. Guido Terzi di Sissa da Parma
} Caualieri,

Sign. Vincenzo Luzzaghi da Brescia
Sig. Co: Francesco Garimberti, &
Sig. Paolo Arcioni, tutti due da Parma
} Aiutanti di Camera.

Sign. Doñ Alessandro Baldocchi da Modena Cappellano.
Sig. Giouacchino Casali da Parma, Mastro di Casa.
Sig. Nicola Ferri da Napoli Caualerizo.
Gioseppe Castelli dalla Ripatranzona Aiutante di Caualleriza.
Cesare Todeschi da Parma Credenziere.
Gio: Battista Scoffone d'Alessandria Carozziere.
Angiolo Pauanello da Padoua, &
Gregorio Molinari da Vicenza
} Trombetti.
Sebastiano Euangelista da Venetia portiere.
Antonio Donati da Trento Scopatore.
Bernardo Calzolari, da Parma, &
Giulio Cesare da Milano
} Camerieri de Signori Caualieri.
Pietro Fornasari da Parma, e
Cristoforo Conuerso Piacentino
} Aiutanti di Credenza.
Agostin Martini detto il Frate Garzone.

Altri

Altri Seruitori presi in Parigi al seruitio di S.A.

Monsieur Cloti Parucchiere
Giacomo Minotti Cuoco
Pierò Carrozziere.
Martino Caualcante.
Domenico Palafreniere. } tutti Francesi.

Nonauille	Piccardo.
Nicolò grande	Ballon.
Nicolò piccolo	Dussen.
Pesenale	Costanzo, &
Cascarè	Drussiè.

Tutti dieci Staffieri Francesi.

Altri Seruitori pigliati a Madrid al Seruitio della medema Altezza.

Sign. Sargente magiore Ferrari da Genoua Caualiere.
Doñ Fernando Perez di Tolmedo Segretario.
Doñ Antonio del Sel
Doñ Matteo Cijron
Doñ Emanuel Ponzo
Doñ Tomasso del Castillo
Doñ Baltassarre del Sel } Spagnuoli.
Doñ Giouanne della Briet fiamengo,
Tutti sei Paggi di S. A.

Doñ Francesco Balan Fiamengo Contrascalco
Doñ Enrigo Sargente maggiore Alemanno Foriere

Doñ

Doñ Gioseppe Martinez Spagnuolo,& } sotto ca-
Sig.Francesco Maria Bardelli da Milano } uallerizi.
Doñ Carlos Alarcon Proueditore alla Caualleriza
Gio:Battista Costa Genouese Bottigliere.
Giouanne Gonzales Spagnuolo spenditore.
La Violetta da Turino secondo Cuoco
La Fortuna Borgognone terzo Cuoco
Nicola Bonfante da Milano. } Camerieri del-
Gioseppe de gl'Angioli Napolitano } li Signori Ca-
Francesco Mantica Milanese. } ualieri.
Domenico Alonzo Cameriere del Secretario.
Gabrielle Biscaino Seruitore de Signori Paggi.
Antonio Gonzales Infermiere.
Antonio di Bragnes Capo Cocchiere di S.A. }
Domenico Ernandi Caualcante }
Domenico Garzia Cochier di Camera } Spa-
Lucas Caualcante } gnoli.
Giouan Francese
Andrea Ghiles
Giouanne di Noghera
Domenico Fernandes
Alboro Rodriques
Antongnolo pecquegno
Gioseppe Zuccarrotto.
Santo Borgognone, &
Giouan Martines. } Mozzi di Stalla.
Angiolo Rinaldo Degano.
Gio:Battista Rossi.
Francesco Stracciauelluto.
Pietro Tolosa.
Pietro Fornaro.

Pietro

Pietro Baloda.
Francesco Morua.
Diego Fernandes.
Gabriel Mori. — Staffieri di S.A.
Sebastiano Giles.
Guglielmo Armaruolo, &
Gioseppe Romano
Basco Giouine di trattenimento.
Cantinplora, e Menghiglio Garzoni di Cucina.
Francesco Cazisi da Venetia Carnicciero.
Francesco Morosini da Venetia Compratore.
Alessandro Varesco da Lendinara Dispensiere
Pietro Borgognone Aiutante di Dispenza, &
Domingo Seruitore del Mastro di Casa.

Altre Persone venute d'Italia in Spagna al seruitio, come sopra.

Sign. Abbate Lorenzo Pellegrini Romano Caualiere.
Sig. Cap. Giulio Cesare Rondina da Parma.
Sig. Federico Rhò da Milano Cirugico.
Girolamo Migliorini Buttigliere.
Camillo Bertoncelli Dispensiere.
Antonio Carara Scopatore.
Gioseppe Capretti Sartore.
Mustafà Schiauone.
Pietro ciaramolle
Bocchino Garzone di Credenza
Gattino Aiutante di Cucina.
Montano Seruitore de Signori Aiutanti.

Pag-

Paggi fatti venire di Fiandra

Signor Guglielmo Homos
S.Carlo Saldagna.
S.Carlo di Villa
Sign. Domenico Arigone. } Paggi Fiammenghi.
Antognolo ſuo Seruitore.

Altri Seruitori preſi in Madrid.

Don Diego Velaſco Secretario dato dal Rè, a S.A.
Sign. Giouanne Aſtura Barbiere
Sign. Adriano Fiammengo ſecondo Cirugico.
Sig.Cap. Giacomo Taſſinari Magiordomo.
Sig. Cap.Ceſaris da Cremona Aiutante di Camera.

Tutti li ſopranominati Caualieri, Gentilhuomini, Vffitiali, & Seruitori baſſi, ſono ſalariati, & hanno la Tauola in Corte di S.A., aſcendendo il numero d'eſſi à cento, e quindeci Perſone.

IL FINE.

TAVOLA

Delle cose più notabili che si contengano nella presente Opera.

A

ALESSANDRO FARNESE PRENCIPE DI PARMA parte d'Italia. a carte 9
Prende le poste à Vercelli, & passa incognito per la Sauoia. 11
Giunto in Parigi visita le MM. Cristianissime. 26
Visita il Signor Cardinal Mazarini. 26
Si porta à Fontanabló. 68
Và in Inghilterra. 36
Passa in Fiandra. 72
Parte per l'Olanda. 80
S'incamina per le Spagne. 94
Giunge in Madrid, e visita S. M. Cattolica. 105
Vassene in Estremadura. 132
Cade ammalato in Badaxoz. 136
Ritorna in Madrid. 142
Riceue da S. M. Cattolica la Carica di Generale della Caualleria straniera. 145
Và per sorprendere Valentia d'Alcantara. 157
Corre gran pericolo sotto Villa vitiosa. 161
Combatte coraggiosamẽte nella Battaglia di Villauiciosa. 169
Antonio Donati parla col Rè di Francia. 70
Recita in Comedia, & ne riceue vn buon regalo. 71
Anuersa Città in Fiandra. 80
Amsterdam Città in Olanda. 84
Aya Terra doue risiedono li Stati d'Olanda. 85
Ammotinamento di Donne in Bruxelles. 92
Accidente pericoloso d'alcuni Seruitori di S. A. in Madrid. 147
Alcalà Studio in Spagna. 150
Armata di Città Rodrigo rotta da Portughesi. 153

Aluazette Città della Mangia in Spagna. 187
Alicante Città, & Porto di Mare nel Regno di Valenza. 189

B

BAlletto Reggio in Parigi. carte 29
Bologna Città in Piccardia. 36
Balletto Reale in Fontanabló. 69
Bruxelles Città in Fiandra. 75
Bredà Fortezza d'Olanda. 82
Bolduch Città d'Olanda. 82
Bruges Città di Fiandra. 88
Borgon Piazza de Spagnoli in Fiandra. 90
Bruuas Piazza moderna in Francia. 96
Bordeos città nella Guaſcogna. 96
Baiona città di Frontiera in Francia. 97
Burgos città in Spagna. 101
Badaxoz città, & Piazza d'Armi de Spagnoli in Eſtremadura. 134
Battaglia ſotto Ebora città. 144
Baron di Carandolet Gouernatore di Ebora. 144
Battaglia Campale ſotto Villauicioſa. 168
Bagaglio di S. A. preſo da Portugheſi. 170
Benſeruito di S. A. all'Auttore. 180

C

COnte Malabalia Commandante di Vercelli. carte 11
Cales città, & Porto di Mare di Francia. 37
Conturberì città d'Inghilterra. 37
Corno d'Orlando Paladino, doue ſi ritroua. 66
Comici Italiani recitano in Francia. 68
Cambrai città di Frontiera in Fiandra. 72
Canonicheſſe in Fiandra, ſuà funtione, entrata, & habito. 73
Canzone à S. A. nell'arriuo in Fiandra. 79
Cotrai Piazza piccola in Fiandra. 91
Caualieri Italiani à Bruxelles. 93
Caccia ſolenne de Tori in Spagna. 105

Colo-

Colonia città in Germania, e sua descrittione. 109
Corpi dei tre santi Rè Maggi in Colonia. 111
Di sant'Orsola, & sue 11. milla Vergini. 112
Carlo Stuardo si ricouera in Colonia. 120
Creatione di Caualieri dell'Ordine Teotonico. 120
Caualcata dell'Elettore di Colonia. 122
Conuito grandissimo di 800.persone. 125
Costume Pazzo ne Mari di Spagna. 129
Campagna d'Ebora Ciudad. 143
Conte Rhabatta Colonello d'vn Reggimento Alemano. 259
Conte Manzoli prigion di guerra in Lisbona. 169
Cardinal Colonna in Madrid. 186
Cionciglia Castello forte nel Regno di Valenza in Spagna. 187

D

DOurè città, & Porto di Mare d'Inghilterra. carte 37
Descrittione di Londra. 38
Discorso Politico del Rè d'Inghilterra al suo Parlamento. 48
Discorso del Cancelliere d'Inghilterra al Parlamento. 52
Dieppe città della Normandia. 65
Dame Principali di Bruxelles. 77
Delft' città d'Olanda. 86
Dort'Città similmente d'Olanda. 86
Doncherchen Fortezza in Fiandra, degl'Inglesi. 89
Dismuda Fortezza hora de Spagnoli. 90
Duomo magnifico in Colonia. 117
Doñ Sanges Emanuel Portocarera Generale de Portughesi. 144
Doñ Melchiorre Portocarera Tenente Generale de Spagnoli fà priggionieri alquanti Portughesi. 153

E

ENcomij della Serenissima Casa FARNESE. carte 7
Etamp' città in Francia, distrutta dalle guerre. 20
Epitaffio curioso di due Amanti. 81
Esfercito Portughese assedia Valentia d'Alcantara. 153

F

FVntione del Rè Christianissimo in sanar le Scrofole. carte 26
Fortezza d'Anuersa fatta dal Duca Alessandro di Parma. 81
Fontanarabia Fortezza de Spagnoli. 98
Funtione funebre al Rè Cattolico. 185

G.

GAnt' città in Fiandra. carte 87
Gouerno Democratico di Colonia. 115
Giouanni Scoto morto in Colonia. 113
Gio: Paolo Offredi Caualier di S. A. combatte valorosamente contro Portughesi. 170
Gioseppe Castelli dichiarato da S. A. per Mastro di stalla. 145
Giouacchin Casale parte di Spagna. 148
Guadalupe città in Spagna. 183
Golfo di Lione, & sua nauigatione. 191
Genoua città, & sua descrittione. 192

I

IMbarco pericoloso, sopra la Louera di Francia. carte 18
Incendio della Gran Galleria del Loure in Parigi. 27
Infanta d'Inghilterra si sposa col Duca d'Anghiò. 29
Incoronatione del Rè d'Inghilterra. 39
Ipri città in Fiandra. 90
Isoletta della Conferenza. 98
Imbarco sopra Vascello Francese in Alicante. 189

L

LEttera dedicatoria dell'Auttore. carte 3
Lione città in Francia. 17
Lanterna di Giuda, doue si conserua. 66
Leijden città di Studio in Olanda. 85
Lilla città in Fiandra. 91
Lande di Bordeos. 97
Lossantos Terra d'Estremadura. 138
Luoghi venuti alla diuotione di Spagna. 144

Milano

M

Milano città in Italia. carte 10
Monſenis montagna aſpriſſima. 13
Monſignor Ercole Vercetti Veſcouo in Sauoia. 15
Mompiliano città in Piemonte. 16
Morte del Sig. Cardinal Mazarini in Vincenes. 30
Madamigella Mancini parte per Roma. 38
Madamigella d'Orleans parte per Fiorenza. 38
Maſone luogo delitioſo in Francia. 67
Mons città in Fiandra. 73
Melina città in Fiandra. 80
Menin' Fortezza di Fiandra. 91
Morte del Prencipe di Spagna. 92
Montagna forata in Spagna. 100
Madrid' & ſua Relatione. 104
Maria de Medici Regina dimora in Colonia. 120
Merida città in Spagna. 134
Medelino città in Eſtremadura. 145
Marcheſe di Caracena giunge in Eſtremadura. 159
Marchia dell'Eſſercito Spagnuolo nel Paeſe nemico di Portugallo. 160
Moſtra Generale dell'Eſſercito Spagnolo. 160
Miracolo del Calice. 176
Monſignor Vitaliano Viſcōti Nuntio Apoſtolico in Madrid. 184
Morte di Filippo IV. Re di Spagna. 185
Marſilia città, & Porto di Mare in Prouenza di Francia. 190

N

Nouarra città confine dello Stato di Milano. carte 10
Niuers città del Duca Mazarini. 19
Neuport città in Fiandra. 89
Naſcita del Dolfino in Francia. 92
Naſcita di Carlo ſecondo in Spagna. 92
Nomi d'alcune Donne di Loſſantos. 140
Nota de nomi de Capitani del Trozzo di S. A. 152
Numero di Seruitori di S. A. 194

O

ORleans città in Francia. carte 20
Ostende Fortezza, e Porto di Mare in Fiandra. 88

P

POntebonuisino confine d'Italia, con la Francia. carte 17
Parigi, & sua Descrittione. 22
Perona Fortezza in Francia. 72
Processione funebre in Colonia. 123
Piacenza città de Serenissimi Duchi di Parma. 192
Parma città. 193
Peltruda Regina dimora in Colonia. 119
Paolo Arcioni dichiarato Guardarobba di S. A. 157
Prigionia del Conte Manzoli in Lisbona. 169
Passaporto di S. A. all'Auttore. 182

R

ROuan città nella Normandia. carte 65
Roterdam città in Olanda. 86
Roccella Fortezza in Francia. 96
Remont' città della Fiandra. 107
Rotta de Spagnoli, sotto Ebora. 144
Resa di Valentia d'Alcantara à Portughesi. 153
Ruelle delitie del Cardinal Ricchelieù. 67
Regina d'Inghilterra in Parigi. 29
Ronces Fortezza demolita. 154
Riuiera di Genoua, & luoghi d'essa. 191

S

SOnetto dedicatorio al Serenifs. Signor Prencipe Pietro Farnese. carte 5
Scusa dell'Auttore, al cortese Lettore. 6
Susa Fortezza della Sauoia. 13
San Giouanni città del Piemonte. 15

Sciam-

Sciamberì città metropoli del Piemonte. 16
Sonetto à Sua Altezza nell'arriuo à Parigi. 24
Sonetto à S. A. in lingua Francese. 25
Sommario del Testamento del Sig. Cardinal Mazarini. 30
Solenne caualcata del Rè d'Inghilterra. 43
San Germano Terra delitiosa dei Rè di Francia. 66
San Denis altra Terra delitiosa in Francia. 66
Stocco della Pulcella d'Orleans. 66
Sciarentone Terra d'Vgonotti in Francia. 71
Sonetto à S. A. nell arriuo à Bruxelles. 78
San Sebastiano Fortezza de Spagnoli. 98
Sonetto à S. A. nella sua malatia. 137
Sonetto à S. A. nella Carica del Generalato. 146
Sagouia città in Spagna. 149
Salamanca Città di studio in Spagna. 149

T

TVrino città in Sauoia. carte 12
Terra radicimosa, che s'abbrugia in Fiandra. 108
Trucchiglio Terra grossa in Spagna. 133
Titoli dell'Elettore di Colonia. 122
Toledo città in Spagna. 148
Traslado di lettera di Giouanni IV. Rè di Portugallo al Rè Luigi XIII. di Francia, & risposta. 164
Tortona città nel Milanese. 192

V

VErcelli città della Sauoia. carte 10
Valentienes città in Fiandra. 73
Vtrech città d'Olanda. 83
Viaggio di Madrid. 100
Vittoria città di Spagna. 100
Viaggio di Colonia. 107
Viaggio Maritimo. 128
Vessand' Isola di Francia. 129
Versi Spagnoli. 141

Vaglia-

Vagliadolit città in Spagna. 149
Valentia d'Alcantara si rende à Portughesi. 153
Vfficiali maggiori dell'Essercito d'Estremadura. 156
Vincenzo Luzzaghi, & Capitanio Rondina partono di Spagna. 157
Villauitiosa città in Portugallo. 164
Vfficiali maggiori prigionieri, & morti sotto Villauitiosa. 172
Partenza dell'Auttore dalla Corte di S. A. per l'Italia. 178
Viaggio di Madrid per Alicante. 185

IL FINE.